



Madaat מדעת

Spazio di ricerca aperto a studi comparati di discipline scientifiche e antiche dottrine mistiche
Rivista semestrale in formato elettronico promossa da *Kabbaland@Shazarahel* – Numero 4 – dicembre 2013

Al di là del velo...

Questo spazio virtuale è stato concepito per te, per migliorare la tua vita e quella di coloro che ami.

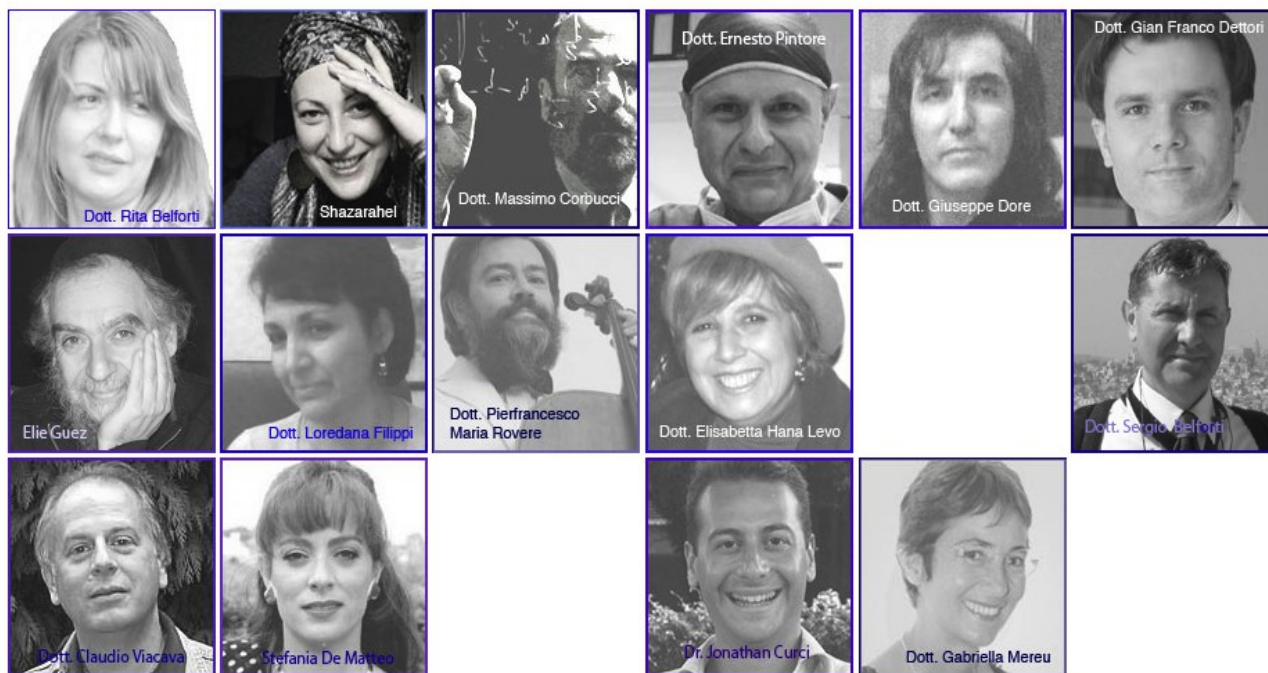
Per realizzare questo nobile obiettivo, abbiamo bisogno anche del tuo contributo: scrivici le tue riflessioni, i tuoi dubbi, le tue critiche, le tue idee... la tua opinione ci interessa!



Benvenuti!

Tante novità in questo nuovo numero di *Madaat*!

Notre equipe



Carissimi amici,

benvenuti e bentornati!

In questo nuovo numero di *Madaat* affronteremo ancora il tema dell'**immortalità**, tema portante del numero precedente, sviluppato da ulteriori angolazioni e nuovi punti di vista.

Pubblichiamo inoltre in esclusiva un nuovo articolo sulla Psiconeuroanalisi, scritto dal Dott. Giuseppe Dore.

Molte sono le novità...

- **Blog e Forum di Madaat**

Abbiamo recentemente realizzato un nuovo

sito web www.kabbaland.com che contiene il blog e il forum di *Madaat*. Nel **blog** troverete on line tutti gli articoli pubblicati sulla rivista, ai quali potrete inserire i vostri commenti, e una pagina dedicata a ciascuno dei membri della nostra equipe e agli autori degli articoli, ai quali potrete porre direttamente le vostre domande. Il forum inoltre vi consente di aprire liberamente delle nuove discussioni sugli argomenti che vi stanno più a cuore. In questo modo la rivista *Madaat* diventa anche uno spazio interattivo aperto ai lettori.

qui trovate i membri della nostra equipe:
<http://kabbaland.com/madaat.html>

qui il blog di Madaat con tutti gli articoli on line
<http://kabbaland.com/MLH/>

qui il forum di Madaat
<http://kabbaland.com/MLH/forums/forum/forum-italiano/>

- **PROGRAMMA DI AFFILIAZIONE**

Abbiamo dato il via ad un programma di affiliazione al nostro sito, che consente a coloro che vi aderiscono di guadagnare passivamente il 30% su ogni vendita che verrà effettuata sul nostro sito. Per informazioni cliccare sul link qui sotto:

<http://kabbaland.com/MLH/programma-di-affiliazione-a-madaat/>

- **ARTICOLO COLLETTIVO Facebook**

Con questo numero parte infine una nuova iniziativa: abbiamo realizzato un articolo collettivo in collaborazione con alcuni nostri lettori su un tema d'attualità assai scottante: i funerali del boia nazista priebke (volutamente scritto con p minuscola per sminuire graficamente la sua "importanza"). Con questo articolo inauguriamo così una

nuova rubrica di **Madaat** destinata ai vostri commenti. Intendiamo proporre alla vostra attenzione altri importanti temi di riflessione. Chiunque volesse partecipare attivamente al prossimo articolo collettivo, può seguirci sulle nostre pagine Facebook:

[pagina ufficiale di Shazarahel](#)
gruppo Madaat

- **MADAAT in francese!**

Nel mese di ottobre scorso, è stato pubblicato il primo numero di **Madaat** in lingua francese. Alcuni degli articoli pubblicati nell'edizione italiana, sono stati tradotti in francese. Tuttavia la maggior parte degli articoli pubblicati su Madaat in francese, sono del tutto esclusivi e non sono stati pubblicati nell'edizione italiana. Madaat dunque cresce...

Con grande gioia vi annunciamo che nuovi preziosi collaboratori sono entrati a far parte della nostra equipe: diamo il benvenuto al Dott. Ernesto Pintore, al Dr. Giovanni Allotta, a Elie Guez e Claudio Crespina!

Buona lettura!

Shazarahel

A questo numero hanno partecipato (in ordine alfabetico):
Dott. Sergio Belforti, Claudio Crespina, Dott. Giuseppe Dore, Dott.ssa Loredana Filippi,
Shazarahel, Dott. Claudio Viacava,

Ogni singolo autore è personalmente responsabile delle proprie asserzioni. La rivista non si assume l'incarico di verificare la veridicità scientifica delle singole affermazioni, in quanto lo spazio offerto alla riflessione e alla ricerca è completamente libero. Sebbene gli articoli pubblicati vengano accuratamente selezionati, in alcun modo la Redazione vuole esercitare un ruolo di censura rispetto alle idee che vi vengono espresse.
Per informazioni scrivere rivistamadaat@kabbaland.com o a madaat32@gmail.com



Shazarahel

Articolo Collettivo...

Carissimi amici,

il web è una grande rivoluzione, è il futuro.

Grazie ai social network possiamo comunicare istantaneamente con decine, centinaia, migliaia di persone sparse in tutto il globo. Non è un caso che l'inventore di Facebook, Mark Zuckerberg, sia ebreo... il conversare in tanti attorno ad un tema particolare, non è un'invenzione recente, ma risale all'epoca del Talmud, immenso archivio del pensiero dialettico ebraico che riporta -così come avviene oggi per i commenti di Facebook- le varie discussioni fra i Maestri, i rabbini e i loro discepoli. La sola differenza è che oggi il web ci consente di conversare, scambiare opinioni e discutere accesamente su qualunque argomento con migliaia di utenti in tempo reale, accorciando le "distanze". Questo ci permette di accedere immediatamente all'esperienza altrui, ai punti di vista più diversi e disparati su un dato argomento, arricchendo le nostre posizioni.

Le discussioni che si sono sviluppate sulla mia pagina Facebook attorno alla spinosa questione dei funerali del boia nazista priebke, sono state motivo di grande riflessione e hanno suscitato in me l'idea di creare, a partire da questi scambi in rete, un vero e proprio articolo collettivo. Articolo che spero sarà il primo di una lunga serie...

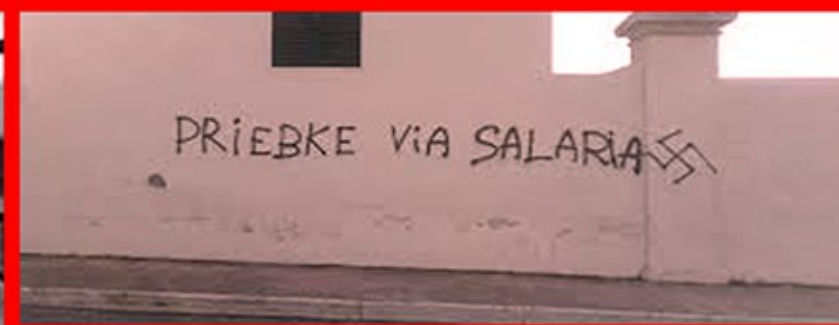
Facebook infatti, così come gli altri network, ha moltissimi pregi, ma ha anche un grande difetto: tutto è fuggevole, inafferrabile. Della grande, immensa mole di informazioni che vengono transitate ogni istante, delle profonde riflessioni che escono fra gli scambi fra amici, non rimane alcuna traccia. Tutto passa troppo velocemente, inarrestabile. Molte di queste conversazioni invece mi hanno fatta crescere, mi hanno arricchita, mi hanno cambiata e migliorata. Ho pensato che è dunque un vero peccato che di certe conversazioni così profonde non rimanga più niente. Da qui è nata l'idea di "fermare" il flusso inarrestabile del web che inghiotte tutto indistintamente, per salvare quelle informazioni che, se rimanessero, potrebbero costituire una preziosa fonte di riflessioni costruttive.

Ringrazio tutti coloro che hanno preso parte attiva a questa conversazione e mi scuso se, per ragioni di spazio, sono stata costretta ad eliminare alcuni commenti. Vi invito tutti a partecipare alla prossima discussione sulla mia pagina Facebook.

Vostra Shazarahel



priebke, la fine di un boia...



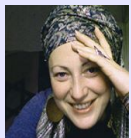
IL PRESIDENTE DEI CATTOLICI POPOLARI, MARIO BACCINI: "priebke SIA SEPOLTO IN SINAGOGA. FRATELLI EBREI SIATE MISERICORDIOSI"

"Non voglio entrare nel dibattito che si sta sviluppando in questi giorni con un'idea choc – spiega il presidente dei Cattolici Popolari, Mario Baccini – ma con un contributo di civiltà e di cultura cristiana. Leggo negli ultimi giorni un fiorire di soluzioni al caso **priebke**. Messe pubbliche negate, cerimonie vietate, funerali in forma privata. Da cattolico e da Cristiano prima, mi permetto di suggerire ai fratelli delle comunità ebraica di Roma di aprire le porte della Sinagoga romana alla salma del boia delle Ardeatine e di dare la giusta sepoltura ad un criminale di guerra che mai si è pentito del suo gesto".

Baccini articola il suo pensiero così: "All'orrore delle deportazioni e alla morte, crimini indiscussi di cui si è macchiato il capitano delle Ss, si risponda con un perdono ma senza l'indulgenza. Per Erich **priebke** e per tutti i nazisti che hanno deportato e ucciso non c'è più giusta penitenza che riposare accanto alle sue stesse vittime e per il popolo ebraico la grandezza di chi ha saputo concedere il perdono senza che l'uomo avesse fatto ammissione diretta di colpa".

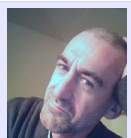
E sulla paura di una tomba di **priebke** all'interno della città dove ha ucciso, Baccini replica. "Non si vive nella paura, dice – ce l'ha insegnato Giovanni Paolo II, ma se la salma fosse all'interno della Sinagoga o in un cimitero ebraico, si sottrarrebbe a qualche nostalgico dell'orrore nazifascista qualsiasi tentazione di onorare un assassino. Inoltre si eviterebbe quel processo di storicizzazione e di oblio che il tempo regala agli eventi, rendendo di fatto a disposizione dell'umanità un gesto di misericordia universale che solo il dolore e le sofferenze patite dagli ebrei possono suscitare".

(fonte Shalom 7)



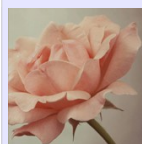
Shazarahel

a prescindere dal fatto che noi ebrei non facciamo funerali in sinagoga, né seppelliamo i morti nei luoghi di culto (e non seppelliamo i nostri morti con i morti di non-ebrei per motivi religiosi che non sto qui a spiegare)... un'offesa più grave ai nostri morti non poteva farla



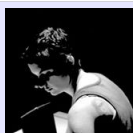
Roberto Robotti

Mi chiedo perché nessuno ha ricordato a Baccini mentre parlava di misericordia che i morti delle Fosse Ardeatine erano non solo ebrei, anzi erano una minoranza, ma erano soprattutto Italiani da decimare, tanto meglio se ebrei.
Perché Israele dovrebbe accogliere il suo cadavere?



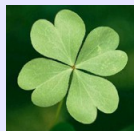
Rosa

Deve conoscere un forno!!!!!!!lo cremassero e in pasto ai pesci! questo criminale!



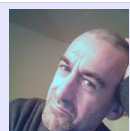
**Andrea
Bossoni**

Dopo questa, non so se aspettarmi la riabilitazione di Mussolini e Hitler per una candidatura al Nobel per la Pace post-mortem. L'ignoranza e la stupidità non finiscono mai. Non so cos'altro dire, a parte che mi sembra un grande insulto alle vite di coloro che sono stati trucidati per mano di questo figlio di puttana. In una delle riviste per le quali ho collaborato avevo scritto un articolo su priebke. Mi sembra che ancora una volta la cronaca nera lo esalti. Siamo veramente in mani di idioti e di gente senza dignità e senza coglioni.



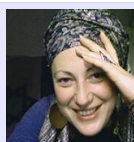
Anz

E dire che i precedenti ci sono. I criminali nazisti giustiziati a Norimberga – con i cappi ancora al collo – furono cremati nel forno di Dachau e le loro ceneri furono disperse in un torrente tedesco. Eichmann fu cremato in Israele dopo l'esecuzione, le sue ceneri furono buttate in mare a distanza sufficiente da non toccare le spiagge israeliane e il battello usato per la procedura fu bruciato. Più facile di così...



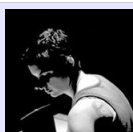
**Roberto
Robotti**

cremazione e dispersione delle ceneri in mare aperto, unica soluzione. Non si deve lasciare traccia di quest'essere che fu felice della sua malvagità fino all'ultimo ...oppure se lo porti a casa Baccini e collochi l'urna con le ceneri sul comò



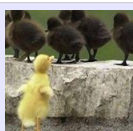
Shazarahel

ottima idea! deve pur dar prova della sua misericordia cristiana così tanto vantata!



**Andrea
Bossoni**

Cara Rahel questa notizia mi pervade di un disgusto e di un odio che travalica i giudizi morali e i valori umani. Spero che la Comunità Ebraica di Roma non accetti una proposta così vergognosa. Non sarebbe ammissibile per tutte le vittime morte per mano di quel gran figlio di puttana che non si è mai pentito di essere se stesso. Parole sue. Allora che il suo corpo venga sepolto in una fossa.



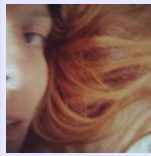
**Luigi
Canfora 77**

dichiarazioni assurde, disgustose. Cosa propongono è a dimostrazione della loro logica, priva di rispetto. Cosa mi turba di più è la persona cui stringe la mano: Pivetti. Famosa per le sue riflessioni sapienziali: antisemite.



**Eugenio
Bacchini**

Oltre che scemo è pure ignorante! Non sa che in sinagoga non si celebrano funerali né si seppelliscono i morti...



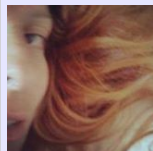
Rijik

funerale religioso per una merda è un insulto per tutti gli ebrei, tutti i cristiani, un insulto a me! il rispetto per i morti non è un assoluto.
Ci sono dei limiti all'umana compassione e priebke non rientra in questa categoria.
è altro da essere considerabile umano"



Yoyo

Una sorta di nazismo al contrario



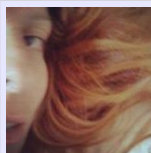
Rijik

non dire cazzate per cortesia. ci sono cose su cui non scherzo se mi dai della nazista perché odio i nazisti accomodati pure. e nessuno tiri in ballo la storia di ama i tuoi nemici perché a chi ha contribuito alla morte di milioni di bambini nulla è concesso. solo la verità storica! noi che affermiamo semplicemente la sua totale e assoluta colpevolezza veniamo accusati di essere nazisti perché ci fa schifo uno così. ma il mondo è scemo?



Yoyo

Che gli facciano il funerale. Ed è già buono perché vuol dire che è schiattato.
E si facciano cortei e manifestazioni per dire al mondo che uno stronzo è morto



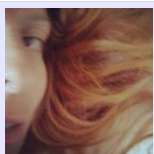
Rijik

ma siccome ci sono ancora in giro stronzi che i cortei li fanno per sostenere nazismo e compagnia bella (che per la cronaca è pure reato) per una volta devo dire che si vanno bene anche i cortei per dire che è morto uno stronzo! perché la verità anche quando fa schifo va sostenuta. Odio il buonismo cristiano!



Delfo

Dio si è incarnato nell'uomo proprio per gente come questo soggetto. Per quanto odioso e detestabile, Cristo ci insegna che va amato ("amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi fanno del male"). Il modo migliore di sconfiggere il suo male è perdonarlo e dargli una sepoltura veloce e silenziosa, lontano dai riflettori. Continuando a parlarne così non si fa altro che renderlo in qualche modo "martire", esattamente ciò che i suoi seguaci vorrebbero.



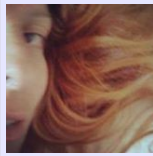
Rijik

mi dispiace ma non posso condividere. comunque non ho parlato mai di non seppellirlo quello che mi lascia senza parole è un funerale religioso. questo è inconcepibile. è questo l'insulto verso tutti i morti per colpa sua. dirò di più: io non ho il diritto di perdonarlo! anzi il dovere di non farlo per amore di ogni singolo uomo morto a causa sua. E poi il perdono va chiesto. è dentro un percorso di conversione. Poi forse la sola cosa che puntualizzerei è che un funerale cristiano va dato ad un cristiano allora poniamola così: priebke è cristiano?



Delfo

Che sia un assassino non ci sono dubbi. Il giudizio divino lo lascerei a Dio. Il perdono e' qualcosa che si da' per amore e sono convinto che sia più forte di qualsiasi forma di odio. Altrimenti la mia fede non ha alcun senso. Il sentimento umani di rabbia credo sia una reazione doverosa, di cui essere consapevoli. Ciò non toglie il valore del perdonare. Ma ovviamente ognuno se la vede con la propria coscienza.



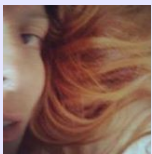
Rijik

non è rabbia la mia,
è amore per la vita...



Delfo

Rispetto i pensieri e i sentimenti di tutti. Penso che questa possa essere l'occasione (forte, difficile, tremendamente scandalosa al limite del vomitevole) per mettere in pratica il vangelo del perdono e della pace.



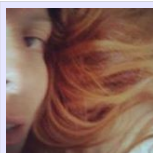
Rijik

senti ok il tuo discorso è una lezione di cristianesimo. cristo ha perdonato diciamo chi stava uccidendolo "non sanno quello che fanno"...in altre occasioni ha condannato chi faceva del male ad altri. mettiamola così sono così poca cosa da pensare che al massimo posso perdonare chi fa del male a me. chi fa del male (e del male assoluto e consapevole, programmatico, di una crudeltà estrema (forse ti sfuggono i particolari di come venivano uccisi anche i bambini) ha perso il diritto di essere considerato fratello. quello che chiedi tu è perdonare l'incarnazione di satana. renditi conto che ci sono limiti. io scelgo la parte delle vittime non del carnefice. per me sfugge a tanti il discorso sul perdono che va chiesto. è un dialogo. il perdono sbandierato ai quattro venti a chi serve? a mettersi a posto con la propria coscienza? e come la mettiamo con il confronto della propria coscienza e le vittime? senti ho la libertà di rifiutare il male (e non stiamo parlando di piccole cose) e scegliere con lucidità di schierarmi da una parte. o no? e poi se ci pensi ho solo cominciato dicendo che non ha senso un funerale religioso. insomma abbiamo un po' degenerato. il mio era un logico pensiero. funerale cristiano ad un essere per nulla cristiano! che senso ha? e chi ha preso questa decisione (immagino non facile) come si deve sentire nei confronti di chi offende? dai un po' come quegli avvocati che devono difendere per forza esseri ignobili pur sapendoli colpevoli. quella però è legge umana. c'è una legge che è beh oltre. dico non potevano solo seppelirlo e chisseneffrega?



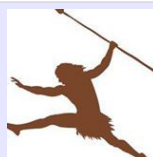
Delfo

Rijik, non credo che abbiamo degenerato, ci sono tutti commenti rispettosi e onesti. Lungi da me il dare "lezioni di cristianesimo". Né è mia intenzione voler convincere qualcuno a venire "dalla mia parte". La questione è molto delicata perché tocca le coscienze. Siamo andati in profondità e su ciò facebook purtroppo mostra tutti i suoi limiti. Perdonare non significa giustificare il male. Significa pensare e fare esperienza di un amore che è più grande del male. C'è poi un tema legato al valore simbolico di un rito funebre celebrato in un modo o in un altro: è questo in realtà che tocca la nostra emotività. E lo capisco, perché il valore del simbolo è molto forte. Mi piace immaginare le vittime che in questo momento stanno dialogando con Priebke, che sta davanti a loro a testa bassa. E gli chiedono perché guardandolo negli occhi.



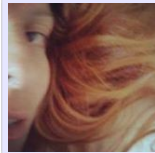
Rijik

io preferisco pensarlo nel
nulla assoluto. scusa ma è
così!



Delfo

Sicuramente fa star meglio la coscienza
mettersi dalla parte dei "buoni"



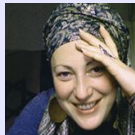
Rijik

si va bene allora lo faccio per star bene..lasciamo perdere ok!? comunque io mi sforzo di quotidianamente di comprendere la differenza tra bene e male oltre ogni buonismo!!!!



Giuseppe Trivisione

penso che sarebbe una dimostrazione di misericordia altissima. Non voglio entrare nella merito della vicenda di Priebke. Le azioni di quell'uomo mi sdegnano e mi danno sofferenza. Nè si pone l'assurdità della sepoltura in una Sinagoga. Tuttavia studiando la Santa Kabbalah ho assorbito i seguenti concetti: quello che sembra male è solo bene ancora non giunto a maturazione. Quando sarà illuminato dalla luce circostante rivelerà il volto benevolo del Creatore e sarà carburante per la crescita spirituale; ogni cosa che esiste ha diritto di esistere e non bisogna eliminarla ma correggerla, rettificarla. Ogni essere umano, per quanto sia ancora nella dimensione dell'animale parlante e privo di desiderio ardente per la vita spirituale è pur sempre una scintilla divina, anche se soffocata dalle tenebre dell'ignoranza; qualsiasi forma di odio verso chiunque serve solo a manifestare la mano sinistra che allontana dalla Luce del Signore e ritarda la venuta dell'Emanuele. Ora, purtroppo, Priebke si è sottratto alla giustizia umana. Con umiltà e senza odio lasciamo al Signore il giudizio ultimo su questa parte di se macchiata di tanti orrendi crimini. Egli ha sempre detto, tramite i suoi profeti, che desidera misericordia e non sacrifici.



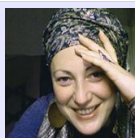
Shazarahel

Giuseppe dici cose molto nobili ma che non rispecchiano la mentalità ebraica né l'insegnamento dei nostri Maestri. La tua è una rivisitazione della Kabbalah in chiave cristiana... il cristianesimo predica il perdono incondizionato anche ai criminali incalliti, l'ebraismo no. La Torah e lo Zohar vanno studiati nella loro interezza e innumerevoli sono i passi molto duri contro i *reshaim*, i malvagi. Noi ebrei abbiamo la *Mitzvâ* di eliminare *Amalek*... tutto un altro punto di vista di quello cristiano.



Josef Jossy Jonas

Si ma noi siamo un popolo di sacerdoti, un popolo che ha l'obbligo di traghettare l'umanità verso la conoscenza e quindi anche verso il perdono. Sia seppellito dove capita e dimenticato per sempre. Ma non se ne faccia un eroe o un martire. Noi ebrei dobbiamo tirarci fuori da questa faccenda . Rischiamo di passare per ignobili meschini vendicativi giudei e non ci sta.



Shazarahel

il perdono, se non sbaglio anche nel cristianesimo, è dovuto a chi si pente dei propri errori. Non è questo il caso. Trovami un solo scritto dei nostri Maestri dove si dice che si debba perdonare ad un criminale assassino che fino all'ultimo respiro non si pente...



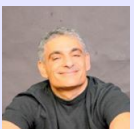
Josef Jossy Jonas

Con il dovuto rispetto, le Scritture vanno interpretate. Quante cose le Scritture prevedono ma non le rispettiamo perché non c'è il Tempio? Diamo prova al mondo della nostra "presunta" superiorità morale concedendo il perdono anche a chi non lo ha chiesto..ci facciamo un figurone.



Shazarahel

la sensibilità ebraica è completamente diversa dalla pietà cristiana. Volerci far diventare qualcosa che non siamo per "fare un figurone" dinanzi agli altri, sarebbe solo tradire noi stessi e mentire a noi stessi. Il perdono è una cosa seria, non si può banalizzare e solo le vittime hanno il diritto di perdonare il proprio boia. Non possiamo sostituirci alle vittime. Troppo facile per noi dire di poter "perdonare" qualcuno che a noi direttamente non ha fatto niente... è un perdono falso ed ipocrita. Proprio questo fu detto anche a proposito delle richieste di perdono da parte del Papa: bellissimo gesto, ma nessuno può perdonare se non le vittime. Secondo i nostri Maestri neppure H" può perdonare i torti commessi contro il nostro prossimo. A Yom Kippur H" perdona solo le colpe commesse contro di Lui, non quelle che commettiamo contro il prossimo: solo la vittima può perdonare il suo carnefice, neppure D' può perdonare al suo posto.



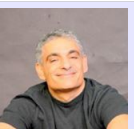
Josef Jossy Jonas

Assolutamente vero, certo nessuno può perdonare se non le vittime e perdono va concesso a chi lo ha chiesto. Però..però...riflettici; se perdoniamo, se perdoniamo ci togliamo di dosso anche un incredibile carico di angoscia..questo è anche il senso del perdono, poter chiudere un capitolo penoso e guardare avanti..solo con il perdono si può. E se lui sghignazza affare suo, noi dobbiamo ricordare per sempre sino alla fine dell'universo ma chiudere con il dolore che la rabbia porta in sé.



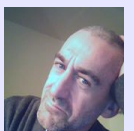
Shazarahel

non è vero che esiste solo il perdono per vincere la rabbia. Esiste anche l'assoluta indifferenza e la dimenticanza. Nella Torah si parla di CANCELLARE IL RICORDO di Amalek. Dimenticare è cancellare, ignorare...



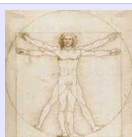
Josef Jossy Jonas

Non è questione di ebreo o cristiano ma di buon senso. Il mondo ci guarda e mai come oggi ci guarda male, diamo un segno di civiltà. (bada bene non per fare bella figura ma perché io personalmente credo si debba perdonare). Guardate che il perdono fa più bene a chi lo concede che a chi lo riceve.



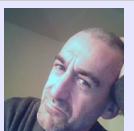
Roberto Robotti

Sgombriamo una volta per tutte il campo da malintesi: non sono SOLO gli ebrei che dovrebbero perdonare l'ex SS ma TUTTI gli italiani. Inoltre solo le vittime stesse a potrebbero perdonarlo, e quelle stesse vittime sono sepolte da tempo. Noi, i loro discendenti, non possiamo arrogarci il diritto di decidere per loro che non sono più qui, soprattutto a fronte di una totale mancanza di pentimento. La faccenda è personale: chi lo vuole perdonare nel proprio intimo lo faccia, ma non possono e non devono essere gli ebrei ad assolverlo da una colpa storica durissima che ha insanguinato un'intera popolazione.



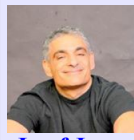
Yacov

Niente inutili sofismi.
L'uomo ha diritto a non perdonare,specie in questo caso.
IL PERDONO È DIVINO



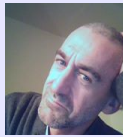
Roberto Robotti

Non ce l'ho con i tedeschi, ma QUEI nazisti, QUEGLI aguzzini nazi fascisti, QUEI cacciatori di esseri umani non li perdonerò mai io non perdonerò mai i nazisti che hanno tenuto mio padre tre anni in un campo in Polonia riducendolo a una larva di 40 kg e costretto mia madre a nascondersi in un fienile per non essere ammazzata. E mi sento benissimo



**Josef Jossy
Jonas**

Sono tutte posizioni rispettabilissime. Io la penso diversamente.



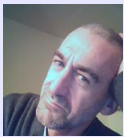
**Roberto
Robotti**

Josef, liberissimo di perdonare priebke come tuo atto intimo e personale, ma non chiedere a un'intera collettività di farlo a nome di vittime a cui non è più possibile chiedere come la pensano. Yom Tov



**Josef Jossy
Jonas**

Io non chiedo niente a nessuno. Ho espresso solo il mio pensiero. Rimaniamo chiusi nel ghetto in questo modo.



**Roberto
Robotti**

sarà...io credo che i ghetti si costruiscano quando non si reagisce alle offese e ai soprusi, quando "si porge l'altra guancia" come diceva qualcuno, quando si offre la possibilità a chi odia di fare del male impunemente sapendo che non avrà nessuna reazione da parte della vittima. Se si vuole chiudere la vicenda Priebke sarebbe opportuno cancellare la memoria dell'uomo e mantenere il ricordo delle sue scelleratezze. Mi pare che nessuno di noi sappia dove e come sia sepolto Amalek, ma ben ci ricordiamo cosa fece



**Josef Jossy
Jonas**

Io non chiedo niente a nessuno. Ho espresso solo il mio pensiero. Rimaniamo chiusi nel ghetto in questo modo.



Ester m.

È una proposta che dimostra solo la stupidità e l'ignoranza di chi l'ha pronunciata. E poi la maggioranza delle vittime uccise alle Ardeatine non era ebrea, tutta la città di Roma è coinvolta, non facciamone una questione ebraica. Comunque possiamo perdonare solo il male che è stato fatto a noi personalmente, quindi nessuno può perdonare p. perché i morti non possono perdonare. L'idea poi di avere la sua salma in Sinagoga è semplicemente ripugnante.



**Marcovalerio
Marletta**

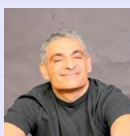
Una religione o una Costituzione e una mentalità sono due cose distinte. Non è un caso che diritto ecclesiastico e diritto civile siano separati dalla morale, altrimenti detta: pensiero della collettività. Lo Stato civile che ha dato gli arresti a un qualsiasi malfattore, si prende in carico esplicitamente di provvedere all'erogazione della pena fino a estinzione. Alla morte, ove vi siano esplicite richieste testamentarie del morto, lo Stato che eroga la pena non si può sottrarre per i motivi suddetti. A meno che lo Stato non ponga le volontà in deroga utilizzando la Sovranità dello Stato, cosa che a questo Governo non interessa esercitare in quanto ha posto lo Stato Italiano in demolizione a favore dei dettami dell'Accordo di Lisbona. Inoltre, la tumulazione della salma dev'essere fatta e trova un senso, solo nei modi

prestabiliti dalla sostanza e non dalla forma delle leggi ecclesiastiche o governative a cui era sottomesso il defunto: si deve quindi stabilire se il Priebke sia morto (faccio un esempio) cittadino tedesco e di religione protestante, quindi, dare allo Stato e alla chiesa che lo hanno riconosciuto e sacramentato il compito di tumularlo. Stato e chiesa che lo abbiano accolto in vita, devono farsene carico anche in morte. SIC ET SIMPLICITER
 Altra cosa poi è il revisionismo storico che a mio avviso dovrebbe porre sullo stesso piano tutti i criminali, piccoli, medi o grandi che essi siano. La tutela della vita su questo piano spetta a ognuno di noi e prescinde dall'attività di qualsiasi risoluzione messianica. Tanto per fare un esempio: Alexandros detto il Grande (Magno) a mio avviso è uno dei peggiori criminali mai esistiti così come lo è stato Stalin o Pedrarias d'Avila per la corona di Carlo V. Questi signori fanno sembrare Hitler un dilettante per il numero di esecuzioni "ex spata" che hanno eseguito personalmente: D'Avila ha arso vive e torturato col fuoco e con mutilazioni, uomini, donne e bambini dello stato detto poi di Panama. Stessa cosa dicasi per le case farmaceutiche o chimiche come la diabolica Monsanto & co. La tutela della vita non credo abbia bisogno di leggi o di divinità per essere ammessa come Causa Principe, nel karma dell'umanità.



Leviel

Io non sono legalmente ebreo, lo sono forse di origini, e sto comunque facendo mio cammino per diventarlo a tutti gli effetti. Mi riconosco nell'ebraismo, nella Torah, nell'identificarmi con il passato, il presente ed il futuro dell'ebraismo. Non ho avuto un amico, un caro, un congiunto ucciso dall'orrore nazista. Premesso questo, e senza etiche pseudocristiane, credo che tutto questo sia un gran rumore per nulla, un fatto di social-politica che il nostro ebraismo romano si sarebbe potuto anche evitare. Voler intervenire ad ogni costo con dichiarazioni sul tema o dicendo che "quegli angeli avrebbero saputo come accogliere priebek nell'al di là" lo trovo sconcertante detto da rappresentanti ebrei, sia nella forma che nell'essenza dell'ebraismo (quando poi le stesse persone con una compagine di altri 30 rappresentanti della comunità romana vanno a omaggiare un capo di stato idolatra, di uno stato fortemente responsabile di tanta deportazione ebraica, e quello stesso capo che dopo pochi giorni fa venire una statua e la pone come protezione dell'Italia, ed in questo non diciamo nulla...) Io avrei preferito che priebek fosse stato fatto cadere nell'oblio, che si merita chi ha creato dolore. Da quello che fin ora ho compreso dell'ebraismo, e che mentre noi non dobbiamo avere rimorsi di contrastare Amaleck, quando un'anima, non solo ebrea, qualsiasi anima arriva nell'aldilà, anche la peggiore, non cade nell'invenzione dell'inferno cristiano, ma davanti a un D.o di giustizia e misericordia, che conosce le azioni ma anche il cuore di una Sua creatura, e che potrebbe dargli il tempo per rieducarsi alla giustizia che ha mancato in questo mondo. Io non mi sento di augurargli tormenti che neppure esistono, nel mondo futuro. Non so esattamente cosa succede di là... di qua dovremmo impegnarci che certi orrori non succedano più, ma con tutti, anche verso quelli che si dicono nostri amici e non lo sono, e non lasciarci trascinare in un odio senza misura, che ha già dato un triste risultato nel passato all'ebraismo. Spero con questo di non offendere nessuno.



Josef Jossy
Jonas

Leviel...scusa non capisco : di quale odio senza misura e verso chi si sarebbe reso responsabile il popolo ebreo? Grazie.



Leviel

Il Talmud dice che la distruzione del secondo Tempio e' avvenuta per l'odio gratuito che serpeggiava tra gli ebrei... Volevo dire questo.



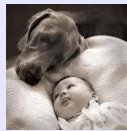
Tropikla

Leviel, ma non ti viene in mente che Pacifici quando parla di angeli, faccia riferimento NON a ciò a cui credono gli ebrei ma a quello che credono Piebke e le 250 vittime cristiane da lui ammazzate? Cioè che li rimanda davanti al loro credo? Che sia un modo di non appropriarsi della strage nel ricordo collettivo? io così l'ho interpretato. Poi quanto al Papa, di quale idolatria parli? E' un potentissimo capo di Stato, è il capo spirituale di 2 miliardi di persone e rendergli omaggio, soprattutto quando infine pratica un'apertura contro l'antisemitismo, mi sembra ovvia politica. Mi sarei preoccupata se avessero omaggiato Obama, non un Papa chiaramente pro-ebraico.



Shazarahel

sono d'accordo con **Tropikla**... non so cosa intendi tu per idolatria, ma nel senso ebraico, ospitare un non-ebreo, un cristiano in sinagoga, non è idolatria. Gli ebrei non si sono mai vendicati di tutto l'orrore subito. Quando avviene qualche massacro diciamo: che H" vendichi il loro sangue. La vendetta appartiene a D', dice la Torah... con questo proclamiamo che non sta a noi uomini fare i conti con i malvagi e gli empi, ma crediamo fermamente che H" farà giustizia. E giustizia significa anche punizione dei *reshaim*, dei malvagi, dei criminali impuniti... non sappiamo in che modo H" ristabilirà la Giustizia nei confronti delle vittime, ma siamo certi che lo farà, infliggendo ai carnefici il meritato castigo. Non è ebraico pensare che il male trionfi nel mondo senza subire alcuna rettificazione. A questo empio sono stati concessi ben 100 anni di vita per pentirsi... quando invece milioni di bambini innocenti muoiono ogni giorno a causa di criminali come lui. Spero semplicemente che questi mostri vengano distrutti, annullati, che non si rialzino più alla resurrezione dei morti neppure per ricevere il Giudizio divino. Semplicemente che scompaiano nel nulla e non rimanga traccia di loro in eterno né in questo mondo né nel mondo futuro.



Tropikla

Non so più quale rabbino ha spiegato come vede la lunga vita del nazi: per uno che aveva come obiettivo di far sparire fino all'ultimo ebreo e che ne aveva fatto una ragione di vita, gli è stato dato invece una lunga vita per avvelenarsi della sua sconfitta: infatti ha visto la nascita di Israele, le decine di invenzioni brevetti, premi Nobel, l'ebreo indipendente, che si afferma e va pure a salvare altri ebrei... Ha visto la Nazione ebraica riprendersi, lottare e prosperare. Quale migliore punizione?



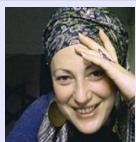
Lola

ma non ho capito la storia dell'idolatria: chi è idolatra? Il Papa? Ma non si chiama semplicemente capo di un'altra religione diversa dall'ebraismo? E che si omaggiano solo i capi di stato ebrei? Oppure solo quei capi dello stato che nella sua storia non ha mai fatto del male agli ebrei? Eh allora ce ne sarebbero ben pochi da omaggiare! E che abbia messo una statua (anche se non so di che si parla) che deve importare a un ebreo? Che l'Italia è uno stato ebraico? Non è uno stato cristiano in maggioranza? E i cristiani non usano statue? Non capisco



Leviel

Mi sono permesso di entrare in un discorso dove altri si permettono di non entrarci per non generare polemiche. Onestamente non vi capisco del tutto, ma probabilmente è una mia lacuna.



Shazarahel

questa nostra discussione mi ha dato il pretesto per andare a rivedermi con calma cosa dicono i Maestri a riguardo della fine degli empi. Le opinioni, come sempre nell'ebraismo, sono diverse. Tuttavia tutte le opinioni si fondano su quanto scritto nella Torah. A quanto mi pare nessuno esclude l'esistenza dell'inferno - *Gheinom* -, anzi! secondo alcune opinioni gli empi, dopo giudizio, sono condannati a scendere negli inferi dove patiscono pene atroci. La durata delle pene varia a seconda della gravità degli atti compiuti nella loro vita. Per coloro che si pentono, queste pene sono temporanee prima di essere ammessi alla Presenza divina. Per gli empi non pentiti è scritto invece che le loro pene dureranno in eterno. Altri Maestri invece dicono che i più grandi empi subiranno la punizione di essere imprigionati nella materia inerte. Altri Maestri, infine, sempre a partire da versetti della Torah, dimostrano che degli empi non-pentiti, dopo giudizio, verranno annientati, cioè che la loro anima verrà distrutta, ridotta al nulla eterno e non si risveglieranno alla resurrezione dei morti. Non esisteranno più, non rimarrà di loro traccia. Insomma, a sentire i Maestri si parla di

Misericordia divina solo nei confronti degli empi che fanno *teshuvà* e che subiscono il castigo dei loro crimini. Non ho trovato nessun Maestro che parli di perdono gratuito, se non nei pensatori cristiani. Ho deciso di scrivere un articolo su questo argomento, dove tratterò della questione in modo più dettagliato. Grazie di aver partecipato a questa interessante discussione



Leviel

Grazie Rahel, sarà interessante leggere il tuo articolo, dove in modo appunto più dettagliato ci potrà essere anche il riferimento riguardo a inferi e pene che gli empi subiranno... non lo avevo mai sentito, non ho mai letto qualcosa del genere, ma ovviamente c'è sempre da imparare... sapevo fino ad ora di una specie di purgatorio dove le persone che avevano sbagliato nella vita avevano modo di essere rieducate alla giustizia e dove il peggiore che poteva esserci non andava oltre un anno di tempo di "rieducazione". Penso, ma mia opinione, che solo *HaShem* conosce la condizione del cosiddetto "empio", se il suo cuore e la sua mente si sono induriti nonostante la conoscenza della verità, o se le circostanze, l'educazione ed altre situazioni non gli hanno permesso di fare una scelta "serena". Il perdono è in ogni caso "gratuito" lo dice la parola stessa in quasi tutte le lingue, ed avviene quasi mai per meriti propri, ma più che altro per meriti di chi perdona. Non comprendo l'accanirsi con parole ed azioni contro una persona dopo la sua morte. Io il giusto lo prendo ad esempio, il non giusto lo dimentico. Parlo come persona. Le azioni in generale o i fatti storici che hanno portato danno, che sono state una infamia, vanno ricordate nei termini che ci si ricordi di non fare gli stessi errori, ma personalmente preferisco prendere ad esempio i giusti, i Maestri, i Patriarchi, gli eroi della Scrittura e di Israele, per incoraggiare alla fedeltà e al bene. Grazie per avermi permesso di portare il mio pensiero.



Lola

il perdono lo avrebbero potuto dare solo le vittime, solo a chi ha subito spetta il perdono, non a chi resta, non si perdona per interposta persona.



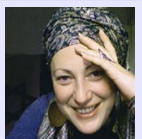
Leviel

Io so, **Lola**, io parlavo in generale, non mi riferivo nello specifico ad un perdono umano... ma se allora il perdono lo può dare solo la vittima, quando la vittima non c'è più, è un diritto di chi resta di provare odio? Se chi ha commesso un misfatto è condannato da un tribunale ed ha subito una pena, cosa resta a noi nei suoi confronti? perchè poi, umanamente parlando e non so in termini ebraici, i famigliari di chi ha perso la vita, sono state vittime loro stesse di una perdita della persona amata, quindi, spetterebbe a loro di perdonare o non perdonare? Io non voglio provare odio per chi è morto, Amalek lo combatto mentre è in vita, e per difendere la mia famiglia ed eventualmente la Terra che amo. Ma io sono io.



Lola

ma non ho capito la storia dell'idolatria: chi è idolatra? Il Papa? Ma non si chiama semplicemente capo di un'altra religione diversa dall'ebraismo? E che si omaggiano solo i capi di stato ebrei? Oppure solo quei capi dello stato che nella sua storia non ha mai fatto del male agli ebrei? Eh allora ce ne sarebbero ben pochi da omaggiare! E che abbia messo una statua (anche se non so di che si parla) che deve importare a un ebreo? Che l'Italia è uno stato ebraico? Non è uno stato cristiano in maggioranza? E i cristiani non usano statue? Non capisco



Shazarahel

Se vuoi seguire i Maestri, i Patriarchi, i Giusti, allora devi imitarli anche in questo: non esiste Misericordia senza Giustizia: un D' che non punisse gli empi sarebbe un dio INGIUSTO verso le vittime. Il male deve essere corretto. Non conosco un solo scritto rabbinico che parli di perdono gratuito senza *teshuvà* da parte dell'empio: solo se l'empio si pente è perdonato, altrimenti no



Lola

non perdonare non è l'equivalente di provare odio, è non perdonare. L'odio "mangia" chi lo prova e di solito si insegna che fa male odiare. Se chi è stato condannato ha scontato la sua pena con la giustizia umana, quella dei tribunali, è a posto. Invocare il perdono per terze persone è assurdo. Se mi ferisci e ti penti sta a me concederti il perdono (quando lo chiedi) o no. Se mi ammazzi e io sono innocente non c'è perdono perché io sono morta. Puoi solo scontare una pena.



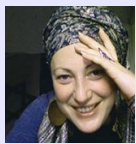
Leviel

e deve essere una pena eterna?



Lola

Non sono io a poterlo stabilire
In ogni modo non siamo noi esseri umani a stabilire la durata e l'entità della pena. A noi è concesso di perdonare e essere perdonati (se lo chiediamo) e basta.



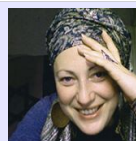
Shazarahel

secondo me **Leviel** forse ti sfugge un aspetto fondamentale del pensiero ebraico: il ristabilimento della Giustizia è uno dei punti cardine della fede ebraica. Abbiamo fede che D' farà Giustizia, per questo non esiste la vendetta nell'ebraismo. Per Giustizia si intende anche punizione dei malvagi...e, come ho già detto, secondo alcuni Maestri, per certi crimini senza pentimento le pene possono essere eterne. Il *gheinom* che dura 12 mesi concerne quelle anime che devono scontare una pena temporanea e che si sono pentite. Come dice giustamente Lola non sta a noi valutare quale sia la pena per i peccati di un'anima, ma dobbiamo sapere che i Maestri hanno parlato e spiegato che esistono tanti tipi di punizione e di rettificazione, comprese le pene eterne o l'annientamento dell'anima



Adriano

No condivido il pensiero di Shazarahel no alla vendetta, sì alla giustizia, legale e laica e laicista



Shazarahel

Adriano, quello esposto non è il "mio" pensiero ma quello dei Maestri della Tradizione ebraica



Adriano

si l'ho capito, forse mi sono spiegato male, ho fatto riferimento a quello che avevi scritto e ne ho tratto la mia deduzione, sulla giustizia e' alla base della nostra civiltà occidentale. Io parlavo della giustizia terrena, ma se voi parlate di quella divina allora e' un'altra cosa, e comunque non sta a noi, in quel caso giudicare



Leviel

ok, non siamo noi a poterlo stabilire, però in certi discorsi parliamo come se fosse scontato che la pena ci sarà, è questo che non condivido. Se è *HaShem* a decidere, perché non lasciare decidere a Lui, invece di accanirsi anche su quello che sarà il suo destino... io legga da tante parti che è praticamente certo che quest'uomo subisca una pena eterna... non mi sembra corretto... ma comprendo l'enfasi, io non ero neppure nato quando è successo tutto questo...



Shazarahel

l'enfasi è dovuta al fatto che tutti aspettiamo di vedere questa Giustizia... chi ha perso dei cari per mano di assassini aspetta la Giustizia come la notte attende il sorgere del sole.



Lola

perché sappiamo che cosa è proibito e uccidere è proibito. e poi c'è il dolore di chi è rimasto, la consapevolezza di un uomo che non si è mai pentito di quello che ha fatto, il ricordo, il dover leggere che c'è chi lo elogia aprendo pagine in suo onore e tutto questo è doloroso. Tu lo chiami "accanimento" io lo chiamo dolore



Leviel

non voglio mettere tutti sullo stesso piano, ma io penso a tutti i piloti alleati, quelli che diciamo dalla parte buona, ed hanno sganciato grappoli di bombe su civili di nazioni che andavano a "liberare" o conquistare... non lo so se si sono mai pentiti o se la "buona causa" ha giustificato tutto. Di sicuro lo ha fatto di fronte agli uomini (quelli buoni...) chi lo sa di fonte a D.o . E' la guerra che è micidiale, ognuno ha avuto la sua giusta causa, è chi ha subito la perdita non può di certo perdonare. E' la guerra che dovremmo condannare e non perdonare...



Shazarahel

chi agisce in guerra ha delle attenuanti... in quanto esegue degli ordini. Tutti coloro che partecipano ad una guerra hanno le mani sporche di sangue, è ovvio. Tuttavia nessuno può imporci di uccidere, i veri eroi sono quelli che si rifiutano di obbedire agli ordini e preferiscono morire piuttosto di commettere degli orrori. La cosa più tragica di questo personaggio, è che non ha mostrato alcun rimorso e pentimento per ciò che ha fatto



Lola

la guerra è da condannare di sicuro. Ma uccidere persone inermi non è la stessa cosa che la guerra. Combattere il male non è male. Difendersi non è male. Non è vero che sono tutte uguali le "cause": la causa nazista era sterminare un popolo; sterminare il nazismo è stata giustizia



Ugo Calò

Questo personaggio era un nazista convinto tant'è che era ufficiale delle SS. Altro che eseguire gli ordini.



Leviel

La causa nazista non era solo sterminare un popolo, ma sterminare popoli, annichilire tutti se non la nazione germanica. Nei campi di concentramento non c'erano solo ebrei, ma gay, rom, dissidenti e prigionieri di ogni nazione, nonché gente malata che...



Lola

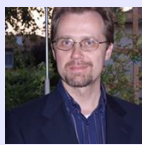
NO era sterminare un popolo e levare di mezzo quelli che considerava inutili. Ma non andarono a cercare i gay per tutta Europa. E nemmeno i dissidenti. La sua cibile erano gli ebrei. La guerra per evitarla sarebbe bene non dare credito ai dittatori e ritrovarsi poi a chiamare qualcun altro che li levi di mezzo

In merito all'interessantissima discussione su **priebke** (la p è volutamente piccola), vorrei raccontare un episodio di cui son stata testimone: tanti anni fa mi trovavo ad un incontro di dialogo ebraico-cristiano. La conferenziera era una superstite della Shoah. Affermò che non avrebbe MAI perdonato **hitler** per gli orrori che aveva commesso. A questa affermazione, una signora cristiana del pubblico intervenne per manifestare il suo sdegno nei confronti di un rancore simile e dell'incapacità di perdonare palesata dalla conferenziera. Ne nacque un'accesa discussione. Per la signora cristiana era sconcertante rifiutarsi di perdonare i peccatori. Finì che ciascuna di loro rimase della propria opinione. Più tardi le due signore si incontrarono su per le scale dell'edificio - ed io mi trovavo proprio lì- la conferenziera ebrea salutò la signora cristiana, la quale voltò la faccia dall'altra parte, fingendo di ignorarla. Sicché la signora ebrea disse ad alta voce: "ecco quella che vuole perdonare **hitler**!! sa perdonare **hitler**, ma a me volta la faccia dall'altra parte!". Questo episodio esprime bene la differenza di prospettiva: si è capaci di perdonare il boia di qualcun altro, ma si rischia di esser incapaci poi di perdonare il compagno che, per errore, ci pesta il piede...



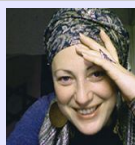
Lyhor

putroppo tutti sono capaci di esprimere con la propria bocca ciò che passa nella loro mente,ma pochi sanno esprimersi con quello che è racchiuso nel proprio cuore,a volte è meglio tacere. Purtroppo la maggior parte dei cristiani, sono così predicano bene e poi razzolano male, il più delle volte accusano e affossano Israele e non sanno che il D-O a cui si rivolgono e quello di Israele . Ma non fa niente alla fine sono i fatti che contano e la verità viene sempre a galla.



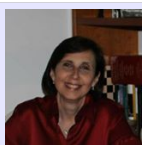
Miki

Ciao, grazie per aver condiviso questo pensiero! Anche io non perdonerei ne Hitler ne Priebke. Ma poi aggiungo una cosa; se qualcuno conosce il Don Giovanni di Mozart, tutti sanno che alla fine, quando Don Giovanni viene invitato a pentirsi e non lo fa, viene trascinato all'inferno dai demoni che appaiono sulla scena. Il perdono è sempre condizionato da un eventuale pentimento, anche nella dottrina cristiana; Priebke non ha mai mostrato di avere rimorsi, quindi è giusto non perdonarlo. Quella Signora cristiana di cui parli, secondo me, non merita alcuna stima...un tipico esempio di ipocrisia "buonista" se mi passi il termine. Concordo con te



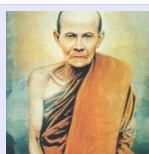
Shazarahel

è tanto facile "perdonare" hitler a chi non ha subito la sua ferocia... si sa "perdonare" a parole sulla pelle altrui. La signora pretendeva che la vittima perdonasse il suo boia, quando lei invece non era in grado di perdonare neppure un'opinione diversa dalla sua



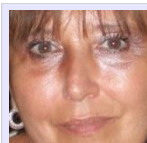
Isabella Gattola

credo che perdonare alcune persone(hitler o simili) sia impossibile...o è una capacità che appartiene a pochissimi. Per altre situazioni meno gravi, spesso chi promuove il perdono e la compassione negli altri è il primo a nn mettere in pratica ciò che dice e questo perché credo che perdonare sia realmente difficilissimo, specie se non lo si fa solo di facciata ma con la convinzione del cuore.



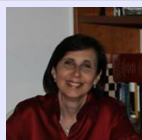
Angelov

Vorrei fare una domanda: si deve dire Shoah o Olocausto; perché a me sembra sia più giusto dire Shoah, in quanto olocausto si riferisce ad un sacrificio, mentre quello che dovettero affrontare gli Ebrei, fu uno sterminio.



giuly2004

Io sarò povera di dialettica e sintetizzo il mio pensiero. Ma al perdono dei cattolici non ho mai creduto.



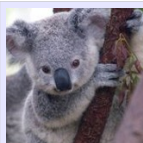
Isabella Gattola

@Lyhor: non si può generalizzare..i cattolici, così come le persone appartenenti ad altre religioni, possono essere 'di facciata' o 'di sostanza'...



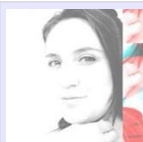
Daniela

Parlo per me: dunque, non so bene cosa significa "perdonare"...forse non provare più odio e rancore. Io non provo più rancore solo verso chi non mi interessa più, ecco. il perdono si deve sentire nel cuore. Se non lo si sente (e poi, ripeto non so bene cosa sia) è meglio non raccontare balle né a se stessi né agli altri...



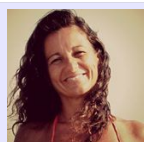
Eli

di certo non puoi imporre il perdono agli altri, è una cosa intima e personale, è facile "perdonare" Hitler x chi stava dalla sua parte...tante persone in questo paese sono + o- implicitamente fasciste e se si ripresentasse l'occasione si schiererebbero dalla stessa parte, nemmeno si nascondono più con le loro "simpatie". Nella situazione da te descritta non si parla del "perdono" (finto o meno), è un comportamento aggressivo (nemmeno tanto passivo) studiato per colpire la persona (le persone) sopravvissuta/e alla Shoah. E' un po' di più della solita l'ipocrisia e della mancanza del rispetto per il dolore altrui. E' criptofascismo



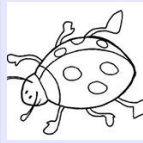
Anye.b

Purtroppo spesso la parola "perdono" viene adoperata con troppa superficialità...e quando c'è richiede molto tempo e lunga lotta interiore per certe situazioni. Pur condividendo la stessa fede trovo che l'arroganza di questa donna sia davvero irritante; avrà dimenticato quella parte del vangelo che dice ..Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?



Sofia Ricci

Credo che tutti noi siamo in cammino e anche se partiamo con buoni propositi non sempre riusciamo a realizzarli. Bisogna essere forse un po' più tolleranti e non sempre pronti a puntare il dito o farne una questione di religione. Mi riferisco alla signora cristiana. Questo non fa altro che allontanarci. Il perdono è molto difficile!!!!



Crimilde Pimpa

è già un arduo lavoro non crogiolarsi nel risentimento o anche nella semplice stizza quando si ha l'impressione di aver subito un torto. Saremmo propensi al "perdono" se qualche prepotente ci portasse via il parcheggio? per quanto mi riguarda lo vedo quasi come un lavoro alchemico, mutare trasformare una pesante situazione di dolore in una leggerezza, per essersi liberati dal fardello. sostanzialmente un lavoro personale. mi farebbe piacere leggere altri pareri.



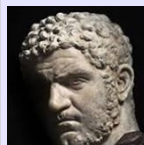
Paco

Ma come si può discutere ulteriormente con persone che non hanno vissuto gli orrori passati, a me pare che il perdono si può dare se c'è un vero pentimento dall'altra parte!



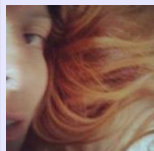
Sara

Con 'sta storia del perdono i cattolici trituran le coscienze di tutti da molto tempo. Il perdono è possibile se l'altro si pente. Non c'è niente da aggiungere. Se ti chiedo scusa, tu hai la possibilità – e la scelta – di perdonarmi. Ma se non mi pento, cosa che non mi pare abbia fatto Hitler, né mai nessun truce nazista, il perdono non esiste.



Rosetta

grande donna ebrea, piccola donna cristiana, peccato, altra occasione persa.



Rijik

ho avuto in questi giorni anche io discussioni accese sul tema. e da cristiana litigo pesantemente e mi trovo sempre in disaccordo con i cristiani su questo punto. ci sono scelte talmente lontane dall'umanità che a perdonarle finiamo per passare dalla parte del male. e qui di male assoluto stiamo parlando. penso che non abbiamo neppure il diritto di perdonare. e invece abbiamo il dovere di non farlo per rispetto alle vittime. spesso molti cristiani sono bravissimi a perdonare sulla pelle degli altri. il punto fondamentale dove potremmo discutere una vita è proprio se il perdono per avere senso va chiesto oppure no. credo proprio di sì, almeno su livelli tali di disumanità. il perdono è un dialogo. lo stesso Gesù in effetti sulla croce parlando coi e ladroni ne accoglie uno solo. quello che domanda perdono per i suoi errori. dell'altro nulla si sa. se non domandi perdono allora a cosa serve? la tipica risposta cattolica sarebbe alla tua conoscenza! e questo mi sembra un atteggiamento di un egoismo incredibile



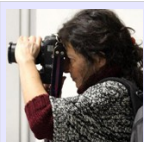
Daniela Ravinale

una volta un rabbino mi ha detto : " Per i peccati contro l'uomo si deve chiedere perdono all'uomo, per i peccati contro D-o si deve chiedere perdono a D-o e aggiungo che in questo caso si dovrebbe chiedere perdono a D-o e agli uomini



Bruno

il perdono, depurato dalle sue connotazioni etico-religiose, è un fondamentale esercizio terapeutico per il recupero del necessario equilibrio emozionale al fine di poter condurre una vita serena e nel pieno della nostra potenzialità. Se non si perdona, inevitabilmente ci si ammala, fisicamente o sotto il profilo psichico. In definitiva, non perdonare è stupido.



Sara

Bruno Salerno? Io invece non la penso così. Penso che puoi anche perdonare se accetti il codice morale che ha l'altro, colui che ti ha ferito. Altrimenti non c'è dialogo che tenga. Ci sono cose sulle quali personalmente, nella mia vita, non ho perdonato. La mia analista diceva, e me lo ripete ora anche il medico, che una cosa o l'accetti o te ne vai. Se stai in mezzo, ti ammali. Ma puoi anche andartene. Perché dovrei per forza perdonare? Ti assicuro che da quando "me ne sono andata" non ho pentimenti, e vivo piuttosto serenamente.



Bruno

Perdonare non comporta necessariamente un dialogo né l'accettazione di codici altrui in quanto è un atto unilaterale, interiore. Concordo con la tua analista, stare nel mezzo è deleterio, ma andarsene significa seppellire il problema nella nostra struttura emotiva (potrebbe sempre riaffiorare), il perdono produce, viceversa, miracolosamente, l'eliminazione totale e definitiva del problema, donando nuova luce e splendore alla nostra vita. Mi capita spesso di dire che perdono non perché sono un imbecille, né un santo, ma solo un tremendo, incorreggibile egoista. Serena giornata.



Sara

A te. Anche se su questa cosa non sarò mai e non potrò mai essere d'accordo. Sono felice funzioni per te. Io, peraltro mi ritengo pienamente felice di essere libera di potermene andare. Senza rimpianti e senza frustrazioni. Perché sono fatta così. Ma perdonare dei criminali, dei violenti, dei prepotenti che ti hanno torturato, ferito, ucciso le persone più care non è poi così necessario. Ed è assolutamente impossibile da fare. Ripeto, senza pentimento non può esserci perdono. Né dentro, né fuori.



Bruno

Che ti posso dire, Sara, non è stato facile neanche per me. Il mio terapeuta, un ebreo di Nazareth, ha impiegato diversi anni per portarmi a considerare il perdono come il balsamo dei balsami, in grado di far scomparire qualsiasi ferita, rendermi capace di amare chiunque mi stia di fronte non per quello che dice o compie, ma per quello che è, un umano che nel proprio profondo, indipendentemente dalle sue azioni, chiede di essere amato. Il mio terapeuta, come è facile immaginare, era un folle che viveva contro natura e da folle ha concluso la sua breve esistenza. Anch'io, perseguendo la sua stessa follia, non potendo contare sulla mia natura (per ogni essere naturale il perdono è inconcepibile) attingo, per poter perdonare, a una parte di me che non è naturale (qualcuno sostiene addirittura che trattasi di spirito, scintilla divina e cose di questo genere) e magari con fatica, a seconda dei casi, ci riesco. Ma qui il discorso si fa lungo e anche abbastanza impervio. Ti rinnovo l'augurio di una grande serenità e di una splendida giornata.

La fine di un boia...



La fine di un boia...

paradiso ed inferno nel pensiero ebraico

di Shazarahel

Il mese di ottobre 2013 il mondo intero – e in modo particolare il popolo italiano- si è dovuto confrontare con una decisione molto delicata: cosa fare del cadavere di un boia assassino non pentito.

Si tratta della vicenda legata alla morte di erich priebke, il famigerato boia delle Fosse Ardeatine, Capitano delle SS, autore del massacro di ben 335 prigionieri italiani che visse impunito fino alla longeva età di 100 anni. Come molti altri ufficiali nazisti suoi colleghi, priebke riuscì ad ottenere con la complicità del Vaticano documenti falsi che gli consentirono di condurre una lunga vita, sfuggendo alla condanna irrogata su di sé dai tribunali internazionali.

Il fatto che colui che ha ingiustamente privato tanti esseri umani della propria vita, si sia dato tanto da fare per salvare la propria, vivendo impunemente una lunga ed indisturbata vita, ha suscitato nella gente grande sdegno, sentimenti forti d'indignazione, ha riacceso antichi odi e rancori assopiti ma mai spentisi del tutto... Morto il 16 ottobre 2013, il cadavere del Capitano nazista è rimasto chiuso nella bara senza ottenere sepoltura per ben dieci giorni. Nessuno sapeva cosa fare del corpo del boia. Una cosa era certa: nessuno lo voleva... gli uomini e la terra rifiutavano quella salma inanimata come fosse composta di veleno inquinante. I due paesi che lo avevano ospitato in vita, Germania e Argentina, hanno rifiutato di riprendersi la salma. Il Vaticano ha rifiutato di celebrare il funerale religioso e i comuni italiani interpellati hanno rifiutato di seppellirlo nel proprio territorio. Non è stato trovato uno spazio pubblico disposto ad accogliere le sue spoglie. Nessuno vuole la salma di un boia, emblema di un'era di crimini e di orrore di cui tutti, bene o male, conservano ancora le dolorose cicatrici.

Il rifiuto e il disprezzo del cadavere di un boia, costituisce una sorta di resa dei conti finale che mira a restituire una parte di dignità a quei defunti uccisi per mano sua. Una specie di vendetta postuma che vorrebbe ristabilire in qualche modo la mancata giustizia umana e divina.

Dopo tanta esitazione sul cosa fare di quel cadavere rifiutato da tutti, lo Stato italiano ha optato per una sepoltura segreta all'interno del piccolo cimitero di un carcere italiano. Sulla tomba spoglia non appare né il suo nome né la sua foto, ma soltanto un numero che consenta ai soli familiari di riconoscerlo. Il nazista che considerava le sue vittime come “numeri” senza importanza, ridotto lui stesso ad anonimo numero...

« Sì alle Fosse Ardeatine ho ucciso. Ho sparato, era un ordine. Una, due tre volte. Insomma, non ricordo, che importanza ha? Ero un ufficiale, mica un contabile. Non ci interessava nemmeno

tanto la vendetta, a via Rasella i militari morti erano del Tirolo, più italiani che tedeschi. Ma Kappler fu inflessibile, costrinse anche il cuciniere a sparare. Fucilammo cinque uomini in più. Uno sbaglio, ma tanto erano tutti terroristi, non era un gran danno. »¹

L'automobile che trasportava il feretro, è stata assalita ed aggredita da una folla inferocita che gridava al boia i peggiori insulti. Numerose manifestazioni pubbliche hanno espresso lo sdegno collettivo per questa vicenda.

Anche se Priebke viene inneggiato come un eroe da piccolissimi gruppi di fanatici neonazisti -su Ebay, ad esempio, le sue foto autografe messe all'asta hanno in poco tempo superato i 200 euro di quotazione-, questa vicenda, tuttavia, ha scosso profondamente l'opinione pubblica.

Non è stato facile per nessuno prendere una decisione dai risvolti così altamente simbolici oltre che ideologici.

Cosa fare del cadavere di un mostro, fiero dei propri crimini?

Come sbarazzarci degli ultimi resti di una persona del quale non vogliamo resti più alcuna traccia?

Abbiamo diritto di perdonare un assassino che non si pente dei propri crimini?

Quale pena potrebbe dare soddisfazione, ripagare il prezzo di quelle vite trucidate?

Quale pena è prevista per un criminale non pentito?

Quale pena sceglieremmo d'infliggere ai carnefici per colmare il danno causato alle vittime?

Esiste una pena sufficiente ad espiare un tale crimine?

Siamo disposti ad accettare che il Male assoluto resti impunito?

Su queste antiche questioni di teodicea, si sono interrogati per millenni maestri spirituali, filosofi e pensatori di tutti i tempi: perché i giusti e gli innocenti soffrono, mentre i malvagi prosperano?

A queste domande la Bibbia dedica un intero libro, il libro di Giobbe che narra di un giusto sul quale si abbattono le più grandi sventure...

« Perché han lunga vita i malvagi, giganteggiano, crescono in ricchezza? La loro prole è assieme a loro, stabile, riescono a vedere i propri discendenti. Le loro case non conoscono la paura, lo scettro divino non li minaccia »(Il libro di Giobbe)

Come potete vedere dall'acceso dibattito avvenuto sulla mia pagina Facebook e riportato nell'articolo collettivo (a pag. 6), questo avvenimento ha fatto riaffiorare alla coscienza delle persone questioni etiche e morali di estrema importanza. I commenti raccolti su Facebook rappresentano uno spaccato della varietà di sentimenti che l'evento ha suscitato negli animi, spesso ispirati dalla propria esperienza, dalle proprie convinzioni ideologiche o dalle proprie credenze religiose.

Le religioni, in effetti, sono le sole ad aver proposto alcune risposte efficaci a questi scottanti quesiti, rimandando le questioni irrisolte sulla terra, ad un presunto mondo futuro dove la scelta del bene e le sofferenze ingiuste vengano premiate e la scelta del male e le azioni malvagie vengano punite e rettificare.

¹ Erich Priebke, da un'intervista a La Repubblica, http://it.wikipedia.org/wiki/Erich_Priebke

Tuttavia, se da una parte le credenze religiose sembrano colmare l'abisso di queste grandi questioni etiche, riportando il giudizio ad un presunto Al-di-là e affidando il ristabilimento della giustizia ad un Tribunale Celeste, dall'altra non sembrano sufficienti a placare del tutto la sete di giustizia insita nell'animo umano. Il fatto che bambini innocenti muoiano continuamente a causa della cattiveria umana e che invece, come in questo caso, un criminale nazista non pentito, condannato all'ergastolo, abbia potuto approfittare di una lunga e serena vita, senza scontare la pena imposta dai tribunali umani che gravava sul proprio capo, suscita nella coscienza comune le più scottanti domande sul senso del bene e del male. Riemerge la questione del perdono, della giustizia, della pena da subire.

Essendo il popolo ebraico chiamato direttamente in causa, ho sentito il bisogno di andare a consultare le fonti ebraiche, i testi dei Maestri che trattano di questi argomenti. Nell'ebraismo, a differenza di molte altre religioni, non esistono dogmi assoluti, ma soltanto pareri rabbinici differenti sulle varie questioni. Tuttavia esiste fra i Rabbini un consenso quasi unanime nel considerare il perdono come un esclusivo diritto dovuto alle vittime (solo le vittime possono perdonare i propri carnefici), e che può essere concesso solo a chi si sia pentito dei propri crimini; a differenza dei cristiani, per i quali invece il perdono è un dovere incondizionato -a motivo del sacrificio espiatorio operato da colui che viene considerato il Redentore di tutti i peccati umani. Tuttavia tutte le religioni propongono un sistema di rettificazione del Male.

Ma ha ancora senso oggi parlare di Paradiso ed Inferno?

Cosa associa oggi il nostro immaginario collettivo a queste due parole?

Secondo Rambam i concetti di Inferno e Paradiso non vanno presi alla lettera, in quanto avevano lo scopo di trasmettere "all'uomo volgare idee di ricompensa e di punizione proporzionate alla sua intelligenza".²

Per raggiungere il nobile scopo di portare gli uomini all'osservanza dei Comandamenti divini -che insegnano all'uomo la retta condotta morale che conduce al bene, alla salute, alla felicità e alla giustizia- i Maestri utilizzavano delle immagini simboliche forti, capaci di toccare la sensibilità delle persone meno dotte.

L'Inferno è un'immagine che vuole esprimere la condizione di sofferenza di un'anima che ha servito il Male e che si è volontariamente separata dal Bene.

Il desiderio innato di un prolungamento ultraterreno della vita è presente in tutti i popoli e nelle varie culture di tutti i tempi e costituisce un'esigenza necessaria per la comprensione dell'inadeguatezza dello scenario umano. Senza l'idea di una vita oltre la morte, le questioni del Bene e del Male rimangono senza soluzione: senza una vita futura, il male trionfa e l'ingiustizia regna in questo mondo. I giusti soffrono ingiustamente e i malvagi prosperano a loro spese.

Il bisogno di credere ad una vita futura, nasce dalla necessità ontologica di non concedere al Male alcun definitivo trionfo: se la giustizia non esiste qui su questa terra, in questo mondo visibile, verrà ristabilita in un'altra dimensione oltre la vita terrena.

Credere che non esista una vita futura, invece, significa accettare implicitamente, e con rassegnazione, il trionfo del male e che la sofferenza degli innocenti non possa essere in alcun modo riscattata.

² cf. Gedaliah Ben Elièzer, *Ibidem*

Vediamo cosa ci dice la tradizione ebraica in proposito...

Anche se il testo biblico non è esplicito sulla credenza dell'immortalità dell'anima umana, tuttavia le prime tracce di questa credenza sono presenti dalle primissime pagine della Genesi, quando si parla di *Henoch* di cui è scritto che fu ammesso vivo alla presenza di D-o senza subire la morte (Gen 5,24), e del profeta Elia di cui è scritto che venne fatto ascendere direttamente al Cielo in un turbine di fuoco (2Re 2,11).

La proibizione biblica di praticare la necromanzia (Lv 19,31) ammette indirettamente la possibilità effettiva di mettersi in contatto con le anime dei defunti mediante riti divinatori (Sam 1,28; 2Re 21,6; Cr 11,33; Is 8,19).

L'anima viene considerata immortale e il Talmud paragona il rapporto che l'anima ha con il corpo al rapporto che Dio ha rispetto alla creazione:

Come D-o riempie il mondo, così l'anima riempie il corpo intero; come Dio vede tutto senza essere visto, così fa l'anima; come D-o nutre la totalità degli esseri, così l'anima nutre l'insieme del corpo; come D-o è puro, l'anima è pura; D-o regna nel segreto, così fa l'anima.³

Secondo il pensiero ebraico morire o vivere significa essere empì o virtuosi. Gli empì vengono considerati morti già durante la loro vita, mentre i giusti vivono anche dopo la morte.⁴ Per i giusti è prevista un eterno ed infinito progresso verso la perfezione, mentre per i malvagi sono previste pene e tormenti.

L'*Eden*, il cosiddetto Paradiso, possiede diverse dimore, a seconda dei gradi di merito raggiunti dalle anime durante la loro vita terrena. Il posto più elevato e più vicino alla divinità è riservato ai martiri, e i peccatori pentiti si trovano ad un livello più alto dei giusti.

La letteratura rabbinica attribuisce anche al *Gheinom*, il cosiddetto Inferno, diversi scompartimenti a seconda della gravità dei propri peccati, e ha 3 ingressi: un'entrata nel deserto, una nel mare ed una a Gerusalemme. L'inferno ha 7 nomi:

1. Valle d'*Hinon* (*Gheinom*)
2. Sheol
3. Distruzione
4. fonte di perdizione
5. fossato
6. ombre della morte
7. terra sotterranea.

Nella Torah si parla di un luogo sotterraneo, lo *Sheol*, (corrispettivo dell'*Ade* per i greci) che accoglierebbe le anime dei defunti al momento della separazione dell'anima dal corpo. *Sheol*, ha la stessa radice della parola

³ *Talmud, Berakot*, 31a

⁴ cf. Gedaliah Ben Elièzer, *Ibidem*

sheelah, domanda, richiesta, e ha il senso di desiderare, chiedere, pregare. È dunque il luogo del desiderio, de pentimento e dell'attesa.⁵ Il luogo della richiesta, delle domande.

La Torah chiama questo luogo anche *Dumah*, che significa Silenzio, e *Eretz Nesciah*, "Paese dell'oblio".

Nel Talmud è scritto che la somma del male fatto durante la vita ha un peso maggiore e determinante nel giudizio divino, a tal punto che soltanto un terzo dell'umanità raggiungerebbe il Regno dei Cieli.⁶

Secondo la scuola di *Shammai*, le anime dei giusti entrano direttamente nell'Eden, le anime degli empi scendono nel *Gheinom*, sebbene coloro che hanno commesso peccati non estremamente gravi, per mezzo del pentimento e del perdono, ne possano uscire presto.⁷ Secondo alcuni Maestri, coloro che hanno commesso peccati carnali, come quelli sessuali, scendono nel *Gheinom* e vi sono giudicati dopo un intervallo di 12 mesi dalla morte durante i quali il corpo è ridotto in polvere e l'anima è stata purificata al fuoco.

Secondo altri Maestri, la durata del soggiorno nel *Gheinom* è determinata dalla gravità dei peccati che l'anima deve espiare. Secondo l'opinione di alcuni Maestri, per gli idolatri e i peccatori impenitenti, la punizione non avrà mai fine, e le loro anime subiranno le pene dell'inferno di generazione in generazione.

Sebbene la credenza dell'immortalità dell'anima umana venga unanimamente accettata da tutti i Maestri, per i peccati più gravi e per gli empi che non si sono pentiti invece, la tradizione rabbinica prevede come pena l'annientamento totale dell'anima dei colpevoli.

I Rabbini guardano l'annientamento totale dell'anima come il castigo supremo; è un punto sul quale non vi sono dubbi, ma sul quale si sono levate molte discussioni. Nel versetto dove è detto: "Una tale persona deve essere sterminata, sì sterminata" (Nm 15,31), la ripetizione della parola mostra che bisogna interpretarla come uno sterminio completo in questa e nell'altra vita.⁸

Si chiama *karet* (sottrazione) la punizione che prevede l'annientamento dell'anima.

In effetti le anime che non dimorano in D-o sono destinate al nulla eterno. Questa sarebbe una delle ragioni per le quali agli empi è concessa lunga e prospera vita in questo mondo: gli viene concesso un tempo più lungo affinché si pentano, e li viene concesso di approfittare dell'unica vita che hanno, in quanto non viene concessa loro che una sola possibilità di vita prima di tornare al nulla.

In un *Midrash* alla domanda: Quanto dista l'Eden dal *Gheinom*? alcuni Rabbini rispondono: lo spessore di un muro, altri una palma, altri soltanto un dito... questo per indicare che il passaggio dall'Inferno al Paradiso è brevissimo e richiede soltanto il pentimento.

Secondo *Reish Lakish* invece nel mondo a venire non ci saranno né Paradiso né Inferno, ma soltanto D-o che come Sole ardente splenderà come luce irradiante sui giusti e sarà come tormento di fuoco per gli empi.

Alcune fonti Kabbalistiche prevedono per i peccati più gravi un'incarnazione dell'anima del colpevole in

⁵ *Gedaliah Ben Elièzer*, L'immortalité de l'ame chez les juifs selon la Bible, le Talmud et la Kabbale, Editions Lahy

⁶ Sanedrin, 111a

⁷ Rosh Hashana, 11b

⁸ cf. *Gedaliah Ben Elièzer*, *Ibidem*

forme di vita inferiore, vita animale, vita vegetale, vita minerale e materia inanimata. Mediante la reincarnazione all'anima peccatrice vengono concesse nuove opportunità di riparare al male commesso. Secondo lo Zohar l'anima che durante i suoi *ghilgulim* (cicli di reincarnazioni) ha animato diversi corpi, alla resurrezione dei morti risorgerà con il corpo con il quale ha condotto una vita virtuosa sulla terra.

Poiché la resurrezione dei morti concerne i soli giusti, in quanto gli empi vengono considerati morti già durante la loro vita terrena. La vita è la scelta del Bene, la morte è la scelta del Male.



Shazarahel è un'artista, scrittrice e ricercatrice israeliana, di origini italiane, che ha dato vita ad una nuova forma d'arte, la ***Kabballart***, che coniuga alle arti visive i segreti più sublimi della mistica ebraica e della scienza moderna. È autrice del libro ***DNA ebraico, genetica e kabbalah***, che è già alla sua quarta edizione. Tiene corsi e seminari di studio sia in Italia che Israele. **Shazarahel** è l'ideatrice, la direttrice responsabile e la curatrice grafica della rivista ***Madaat***.



Immortalità (II parte)

L'IMMORTALITA' è un' ILLUSIONE?

di Claudio Viacava

*Esiste un'antica profezia, nella Kabbalah ebraica,
che afferma che il Regno di Dio sarà stabilito nell'umanità
quando verrà l'uomo che possiede il potere di morire e di ritornare,
capace cioè di riprendere il proprio corpo dopo la morte.*

È fondamentale, quindi, conoscere che cos'è la morte se la si vuole vincere.....

Siamo mortali o immortali?

La filosofia, come del resto la scienza, ci racconta che il termine "immortalità" si riferisce alla particolare condizione di un essere vivente non sottoposto a corruzione e quindi destinato a sopravvivere per sempre. Il concetto di immortalità, inteso come proprietà del vivere per sempre, implica la incorruttibilità ma non la vita eterna. I concetti di immortalità e eternità vengono spesso confusi, sia perché si intende questa come semplice durata indefinita, sia perché si considera come una vera e propria extra-temporalità. La confusione viene giustificata se si pensa che l'immortalità deve escludere ogni idea di fine e deve perciò entrare nell'eternità. Si dovrà quindi chiamare eternità l'assoluta extra-temporalità di un essere esistente *ab aeterno*.

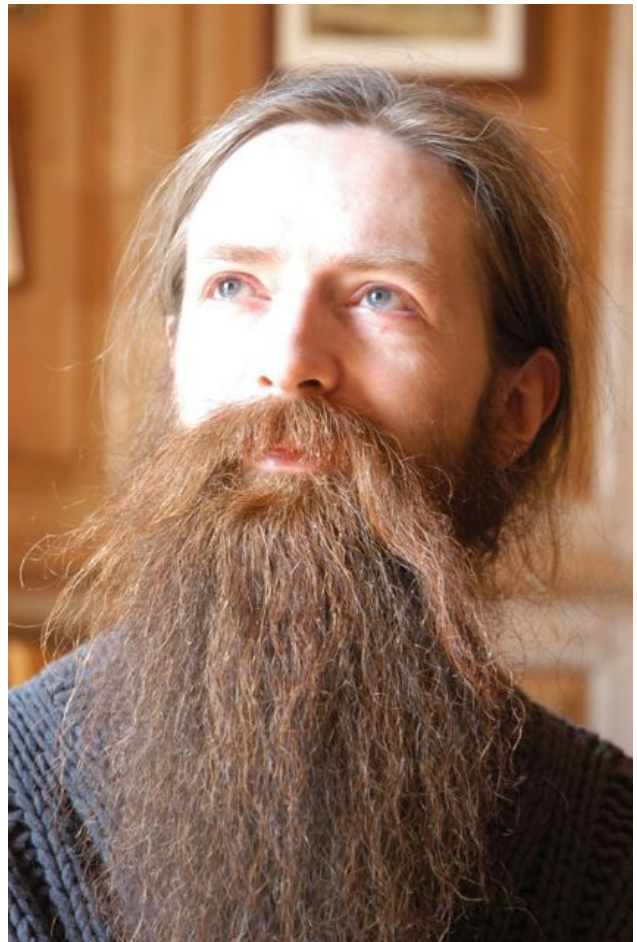
Immortale è un essere che, pur avendo avuto origine nel tempo, è destinato a superare i limiti della temporalità. Durante tutta la storia

umana molti hanno espresso il desiderio di vivere per sempre. Che forma avesse una vita umana senza fine o indefinitamente lunga, o se fosse veramente possibile, è stato il succoso argomento, per secoli e secoli, di una grande quantità di speculazioni, dibattiti, ricerche alchemiche e magiche e di infinite opere d'immaginazione.

Scienziati e ricercatori molto ottimisti e sfacciatissimi, di varie latitudini, ritengono che l'"immortalità fisica" sarà raggiunta entro i prossimi 60 anni, e che già entro i prossimi 30 saranno disponibili farmaci capaci di rallentare sensibilmente il processo di invecchiamento. Pensate che affermano, nei congressi ad hoc, che arrestare e invertire l'invecchiamento potrebbe rivelarsi possibile grazie alla nanotecnologia. Sottoporsi ad una terapia di ringiovanimento e poi ad una di mantenimento sarà costosissimo ed un vero business per le prossime generazioni; e forse a questo guardano costoro.

Tuttavia devo precisare la sostanziale differenza tra il risultato raggiunto da questi progressi delle scienze e i concetti di immortalità espressi dalla scienza spirituale dell'uomo, dalla religione e dalla filosofia. Nel primo caso l'immortalità è intesa, in un certo senso, come "invulnerabilità"; la semplice soppressione o rallentamento estremo dell'invecchiamento non la potrà garantirla.

Non si morirà, magari, più di vecchiaia, in un prossimo futuro, ma si potrà sempre e comunque restare vittime di incidenti, intossicazioni mortali di veleni (anche ambientali) di omicidi, di malattie incurabili, e di qualunque altro fattore che interferisca mortalmente con l'integrità di una struttura supercomplessa come l'organismo umano. Attualmente il simpatico e barbuto biochimico e biogerontologo inglese Aubrey de Grey, impegnato nel progetto SENS (Strategies for Engineered Negligible Senescence), si propone di arrivare a mettere a punto terapie particolari in grado di curare l'invecchiamento. La sua convinzione è che l'invecchiamento sia dovuto all'accumularsi, a livello molecolare e cellulare, di effetti collaterali prodotti dal metabolismo e che il metabolismo stesso non è in grado di eliminare. L'accumulo di tale "spazzatura" farebbe, secondo Aubrey de Grey, progressivamente diminuire la funzionalità della macchina perfetta che è il nostro organismo, finché esso diventa incapace di difendersi dalle malattie, dai parassiti, dai virus o di mantenere in funzione, adeguando la corretta omeostasi, gli organi vitali. La morte è semplicemente l'inevitabile effetto estremo di tale accumulo. Egli ci racconta che



tutto questo accade perché la natura, preoccupandosi soprattutto della sopravvivenza della specie (del DNA primigenio), ha visto nell'evoluzione una strategia da preferire alla conservazione del singolo individuo, per cui, se da una parte ha progettato un sistema straordinariamente efficiente per la riproduzione, dall'altra non ha progettato un metabolismo perfettamente autorigenerativo, capace cioè di ripararsi integralmente e così conservarsi indefinitamente una volta raggiunto il completo sviluppo.

Questa è la visione (molto materialista) che vede, nelle cellule che invecchiano, un meccanismo da ripristinare per accedere alla

incorruttibilità ed alla immortalità del corpo fisico.

Ma noi siamo fatti solo di materia? Chiediamoci che cosa significa realmente “immortalità” e perché siamo ossessionati dall’invecchiare ed, in fin dei conti, della conseguente morte fisica. Siamo fatti solo di cellule, di carne, ossa, cervello, funzioni, ecc...? Nulla di più sbagliato. In noi sono “operanti” tre **principi sincronici ed inscindibili: materia, energia e informazioni.**

Anche Albert Einstein lo dimostra, in un certo senso, partendo dalla sua formula $E=mc^2$. Energia, massa e velocità i tre elementi funzionali che spiegano tutto e cioè la “trinità o tridimensionalità” sincronica che sta alla base di tutto.

Mente, corpo e spirito sono, cioè, le tre realtà concettuali e funzionali di cui siamo costituiti. Se parliamo della “immortalità” della matrice energetico-informativa, quindi, non si afferma l’assurdo, siamo nel campo delle energie sottili che anche la fisica quantistica ha qualificato.

Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma...

Così citava A. Lavoisier nel suo “**postulato fondamentale, relativo alla conservazione della massa**” che di per se stesso è un indicatore esplicativo della certezza dell’immortalità. Da questa osservazione si generò una miriade di scienziati che dal 1700 ad oggi si sono dannati per dimostrare che il corpo fisico è l’unica realtà esistente, che l’anima è l’invenzione delle religioni che impongono all’uomo credenze e superstizioni; arriveranno ad affermare che le “energie sottili” ed invisibili che la materia emette e che sono fotografabili e

misurabili non hanno alcun peso sulla realtà materiale e fisica. Ebbene, io vi dico che sono tutti sulla strada sbagliata e ve lo dimostrerò. Sappiate che è credibilissimo che “tutto si trasforma” e che assisterete ad una vera trasformazione o passaggio, che avverrà dopo la morte, ad un’altra forma di esistenza, nella quale la vita non è completamente spenta e mantiene dei riferimenti alla persona reale ma non sul piano materiale.

Questa energia con “informazioni” però continuerà, in un certo senso, a vivere come vibrazione in un campo eterico e, a tempo debito, si reincarnerà in un altro “**avatar**” umano per tornare a vivere e sviluppare quello che si suole definire il suo Karma . Per questa ragione non c’è bisogno di scomodare i biogerontologi per scoprire la vera “immortalità”.

Noi siamo di fatto immortali.

Tutti noi sappiamo, inoltre, che il concetto di immortalità si può individuare come una credenza regolarmente presente in tutte le religioni, ed in generale nelle culture antiche. Spesso è intesa come prosecuzione della vita terrena nelle religioni primitive che creavano strutture atte a permettere un vero viaggio. Il concetto di immortalità fisica oltre che puramente spirituale viene affermato, soprattutto, nelle antiche culture orientali. Esempi ne sono le tradizioni induista e buddista circa la loro fede nella **trasmigrazione** ciclica delle anime, il culto degli antenati o geni del Giappone, e le religioni presenti in Mesopotamia e soprattutto in Egitto, dove veniva celebrata, con rituali iniziatici e

misterici, mediante il rito funebre osiriano, eseguito sui cadaveri.

Testimonianze queste che ci fanno riflettere e che ci segnalano che esiste, dalla notte dei tempi, la certezza della nostra "immortalità" che le varie culture ci hanno riferito in ogni modo possibile.

Filosofia dell'immortalità

Esempio di ricerca di prove dell'immortalità, in senso religioso è la filosofia di Plotino, la filosofia cristiana in generale, entrambe schierate per l'esistenza di un'immortalità individuale. La filosofia araba, invece, una parte del romanticismo e tutte le forme di panteismo sostengono l'esistenza di un'immortalità sopraindividuale.

Le prove che si adducono a dimostrazione dell'immortalità sono: nel caso dell'immortalità individuale, la presenza nell'anima di un principio divino e, nel caso d'immortalità sopraindividuale, la partecipazione e la risoluzione di ogni singolo essere nell'assoluto. Professano l'immortalità per il carattere etico dell'uomo la filosofia di Platone e di Aristotele, l'etica di Kant secondo cui "l'immortalità è infatti un postulato, la cui ammissione è necessaria dal punto di vista dell'etica" e l'ateismo romantico di Feuerbach, il quale, pur negando qualsiasi forma d'immortalità religiosa, mantiene tuttavia il carattere immortale della specie umana...

La ricerca della fonte dell'immortalità

L'immortalità di esseri extraumani o sovrumani, oltre a essere intesa come una caratteristica naturale, viene concepita in molte

religioni in modo vitalistico, come l'effetto di particolari cibi o bevande di cui quegli esseri dispongono a differenza degli uomini. Questa idea, variamente realizzata, come l'**ambrosia** dei Greci o l'**amrita** degli Indiani, per esempio, entrambe le quali significano etimologicamente "immortalità", può introdurre la speranza di una conquista di quei cibi e bevande intesi come mezzi di salvezza. Anche in tal caso ne risultano prospettive mistiche, ossia di rifiuto del mondano come rifiuto della condizione umana. Da qui gli sforzi della medicina attuale che si vorrebbe riallacciare, incredibilmente, attraverso i paradigmi ristretti della scienza agli antichi miti ambrosiaci.

Siamo ora ad invocare, da ogni pulpito, l'immortalità terrena dell'uomo (vedi l'accanimento terapeutico, i trapianti estremi, la medicina robotica ecc..) da cui l'inaudito credo della nuova generazione di filosofi-scienziati figli della *GNR Revolution*, ispirato dalle fantasiose scoperte del trinomio Genetica-Nanotecnologia-Robotica. Una scuola di pensiero che ha nel suo albero genealogico la radice in Wittgenstein e, nelle sue diramazioni, l'atomismo logico, il neopositivismo, quindi la filosofia del linguaggio, la filosofia della mente fino alla recentissima neurofilosofia che sfocia di fatto nella neuropsicologia.

La figura di maggior spicco e consistenza della neonata tendenza è Raymond Kurzweil.

Cresciuto e impostosi con gran successo nel mondo dell'informatica, ha contribuito a fare della **computer science** una visione del mondo e dell'uomo (*The Age of Spiritual Machines* 1999), seppur ancora fortemente radicati nell'ambito delle "macchine pensanti", propongono analisi

di certo impatto e asciutta lucidità sul concetto di “coscienza” e, più in generale, sulla “essenza” dell’uomo. Ma, soprattutto, è il bel volume *Fantastic Voyage* del 2005, scritto con Terry Grossman, che si concentra distesamente sul tema dell’immortalità. Il sottotitolo è indicativo: *Live Long Enough to Live Forever* (vivere abbastanza a lungo per vivere per sempre).

Abbiamo oggi la conoscenza e gli strumenti per vivere in eterno? Per raggiungere la meta dell’immortalità si dovrà procedere alla decodificazione dei processi informazionali con la nanotecnologia e la genetica.

Una volta liberati dalle limitazioni della biologia, saremo capaci di decidere la lunghezza delle nostre vite, con l’opzione dell’immortalità, e scegliere, tra l’altro, capacità pure esse non immaginabili? Fantascienza e soprattutto del peggior horror...ma ci pensate? Perché uno dovrebbe voler vivere 500 anni o più? Non sarebbe terribile? Assistere alla morte degli amici (per incidenti o malattie ecc..) dei figli (tanti) dei nipoti, delle mogli, i fallimenti

famigliari, lavorativi, il logoramento psicologico ecc... per non parlare della legge fondamentale della natura sulla selezione naturale...andrebbe ad essere rivisitata in maniera disastrosa per le future generazioni.

Pitagora e la filosofia della immortalità attraverso la reincarnazione

L’immortalità dell’uomo si esplica attraverso la certezza della propria reincarnazione anche se la memoria delle vite precedenti, per ovvie ragioni, rimane sotto il livello di coscienza. Pitagora è stato il filosofo che ha difeso questa verità e che l’ha codificata in insegnamenti imperituri.

Le pratiche rituali, che accompagnavano gli insegnamenti pitagorici, erano finalizzate non al puro raggiungimento della rettitudine morale ma all’educazione e purificazione dell’anima. Lo stesso studio delle scienze era considerato un mezzo per educare il principio spirituale dell’uomo.



Per quel che sappiamo Pitagora fu il primo scienziato-filosofo a parlare con serietà dei principi relativi alla reincarnazione. Egli sosteneva che l'anima è immortale, che essa passa in certi esseri animati d'altra specie, che quello che è stato si ripete ad intervalli regolari e che non c'è niente di nuovo e infine che tutti gli esseri animati appartenevano allo stesso genere.

La teoria della reincarnazione era collegata ad una specie di "colpa originaria" che ha condannato l'uomo a vivere dentro un corpo.

Il compito dell'uomo è, quindi, quello di liberare il principio spirituale ed immortale da quello fisico e mortale. Lo stile di vita, dunque, è subordinato al desiderio di liberazione del principio immortale che abita nell'uomo.



Rappresentazione della reincarnazione secondo l'induismo

Per ottenere ciò bisogna purificarsi completamente e, solo una volta raggiunto lo stato di purezza originaria, si è liberati dal ciclo delle rinascite.

Questo desiderio di liberazione spiega anche la cura che i pitagorici ponevano nel disciplinare piaceri e desideri.

Da questi principi si nota la sua vicinanza alle teorie e credenze orientali (Induismo, Buddismo, ecc..) che fanno ed hanno fatto della reincarnazione uno strumento che ci rende davvero capaci di diventare esseri "immortali".

Ma scorgiamo anche nella Sacra Bibbia, come nella fisica quantistica, elementi che ci fanno capire ancor di più che siamo fatti di vibrazioni elettroniche, cioè di energia che cristallizzata diventa materia. Questa parte elettronica ha una memoria che rimane in eterno, come il software di un PC.

La realtà materiale in cui viviamo sarebbe costituita, infatti, rifacendoci anche ad alcuni principi della fisica quantistica, da una particolare condensazione, una straordinaria cristallizzazione di particelle in oscillazione con memoria e veicolanti miliardi di informazioni. Sappiamo che l'Universo (la parola Uni-Verso significa anche anagrammandola: verso l'UNO) è costituito ed animato da elettroni confermando oggi ciò che la Bibbia, nel primo verso della Genesi, recita:

"BERESHIT BARA AELOHIM AETH HA-SHAMAIM W'AETH HA-ARETZ"

Questa frase, tradotta, soprattutto in chiave simbolica, ci racconta che:

Il **Principio** (come postulato non come tempo) creò (emanò, produsse) per mezzo degli "Aelohim" che è considerato "plurale" e quindi si potrebbe anche interpretare come: per mezzo di Esseri divini o "Dei" (evento riferibile a qualche cosa che ha a che fare con esseri di luce che provengono da un Unica fonte Cosciente di Luce cioè D-O) che non possono che essere gli Elettroni, cioè le immagini mentali della Volontà Divina che si espressero in energia con informazioni e si cristallizzarono creando la materia e la vita.

Si ricorda che la parola **AELOHIM** fu utilizzata, con lo stesso significato raffigurativo, dagli Egizi (cioè, coloro che furono scampati al diluvio provenienti dall'antico **EDEM** cioè il luogo degli **ADAMI** e quindi degli Ebrei). Da osservare che, non certo casualmente, molte parole italiane di origine latina che hanno a che fare con l'elettricità (el-ettro, el-etrone, el-etronica) se traslitterate in ebraico, cominciano tutte con il nome di D-o **El, אֱל**.

Questo vocabolo, già al tempo di Gesù Cristo, si semplificò e si contrasse da "Elohim" in "Aeoni" che la scienza moderna espanse, forse senza saperne le origini, in "Elettroni" (portatori di luce, informazioni, consapevolezza)....e, siccome il caso non esiste, il Destino delle Cose ci ha tracciato uno straordinario ponte simbolico ed analogico tra

fede, misticismo, metafisica e fisica....

Ogni scienziato illuminato penso sia concorde nell'affermare, insieme al grande Y.E. Charon (fisico nucleare e matematico francese contemporaneo), che gli **elettroni sarebbero "esseri" pensanti ed immortali**. Mosè nella Genesi ha affermato che **Adam** (l'Uomo, L'Adamo Kadmon) non è forse altro che un'immagine degli **Aelohim** cioè gli elettroni primigeni, delle forze di Luce primordiali (la conoscenza-coscienza primigenia? Sprigionata dall'albero della vita?).

Sarei portato quindi a desumere che l'**uomo** non è altro che un'immagine elettronica, fatta di energia intelligente; potrebbe essere un "**ologramma pensante**", **costituito da onde di forma ed elettroni con memoria**, identico quindi al suo Creatore (...e **Dio li creò a sua immagine e somiglianza.....**).

E quindi sarebbe Immortale!

guadagnare il sogno dell'essere eterni... basta lasciarci andare nel corso della vita terrena, con la coscienza e certezza che in noi c'è la Luce Divina, c'è la immagine di Dio che ci conduce per mano là dove dobbiamo andare, là dove dobbiamo compiere qualche cosa, fare qualche cosa per imparare ed evolverci.



Noi stiamo vivendo con la paura di morire, con la voglia di vita e di immortalità e incorruttibilità per cui ricorriamo a tutte le medicine, interventi di ogni tipo per Alla fine c'è la rinascita e così ancora, la morte è un passaggio, è creatività pura è un'esperienza straordinaria.

Quindi di fatto, ripeto, siamo immortali. Ritorniamo sempre nel corpo fisico, sempre diverso e giovane, per sottolineare la nostra "sacra" immortalità voluta dal nostro Creatore, dall'Idea primigenia, dall'Origine del Tutto, dalla Volontà Cosmica.

Leggiamo quello che scrive sulla morte un grande illuminato indiano e siate certi che non morirete mai, non dimenticatelo!

La morte è bella, tanto bella quanto la vita ma solo se sai come comunicare con la morte.

Essa è bella perché è rilassamento; è bella perché chi ci lascia è ricaduto nella sorgente dell'esistenza, per rilassarsi, per riposare, per essere pronto a tornare di nuovo.

Un'onda sorge dall'oceano, ricade nell'oceano, poi sorge di nuovo; avrà un'altra giornata, nascerà di nuovo in qualche altra forma...poi ricadrà ancora e scomparirà.

Morire è semplicemente scomparire nella sorgente.

Morire è andare serenamente nel non-rivelato.

Morire è addormentarsi in Dio.

Sboccerai di nuovo. Vedrai il sole e la luna di nuovo e ancora e ancora...fino a quando diventerai un Buddha, fino a quando sarai in grado di morire consapevolmente, fino a quando saprai rilassarti consapevolmente, coscientemente in Dio.

Allora non ci sarà ritorno.

Quella è la morte completa, quella è la morte assoluta.

La morte comune è una morte temporanea: ritornerai per concludere la tua opera, per comunicare il tuo Amore.

Buona vita, Buona Morte e Buona Immortalità

Claudio Viacava, Biologo, Naturopata, Psicologo e Psicoterapeuta è esperto in Psicologia del Benessere e Psicologia Clinica e Docente presso Università Internazionali alle Facoltà di Medicina e Chirurgia e Istituti di formazione professionale in Medicine Complementari. Si è occupato, come ricercatore, di Virologia ed Ecologia ambientale dal 1974 e quindi di Psicobiologia dal 1979. Grazie a queste ricerche, alle pubblicazioni scientifiche ed alle numerose docenze presso vari Atenei nazionali ed internazionali è stato nominato, nel 1990: "Onorevole Senatore Accademico" dell'Accademia Medicea di Firenze.

E' autore di dispense e pubblicazioni didattiche in Biologia, Geobiologia, Psicosomatica, Naturopatia, Bioenergetica e Sessuologia e di alcuni libri, di larga diffusione tra cui:

"Onde Elettromagnetiche. L'invisibile e la nostra salute" I e II Ed. Xenia Milano 1996

"Medicine Complementari" Ed. G.B. Padova 2000

"Patologie Occulte" Ed. Macro 2001

"Cure Naturali" Ed. Macro 2002

"Medicina dell'Habitat e Domoterapia" con Daniela Riboldi Ed. MIR. 2004

"L'Acqua" con Gabriella Artioli Ed. Macro 2004

"Nuove Tecnologie ed Antichi rimedi" Editoriale Delfino, Milano 2006

"Cure Naturali e Medicine Popolari" Editoriale. Delfino 2008

"La tua casa...la tua anima" Editoriale Delfino 2010

"2012 Cronaca di una rinascita" romanzo di 400 pagine, scaricabile **gratuitamente** dal sito: www.viacavaaudio.it

LA MORTE: LA FINE DI TUTTO O UNA NUOVA NASCITA?

Di Sergio Belforti



“C'è un elefante in salotto con cui, prima o poi, bisognerà fare i conti” recita un vecchio detto americano.

Questo elefante è la vita dopo la morte.

Purtroppo la ricerca scientifica in questo settore, oggi molto avanzata da parte dei “soliti” scienziati di frontiera, è avversata dalla scienza convenzionale e tacciata di irrazionalità e di poca credibilità solo per il fatto che si occupa di fenomeni “paranormali”. In realtà, fior di studiosi, seri e rigorosi, tanto per citarne alcuni: Thomas Edison, Karl Gustav Jung, Elizabeth Kubler-Ross, Raymond Moody, Melvin Morse, Peter & Elizabeth Fenwick, Gary E. Schwartz e moltissimi altri si sono interessati a fondo del problema e sono arrivati a conclusioni e dimostrazioni a dir poco sorprendenti. La cosa è complicata dal fatto che, quando si parla di morte, entra subito in campo l'aspetto spiritistico e quello religioso, con tutti i tasti che preme e le corde che muove.

I cattedratici ritengono che dovrebbe essere proprio la religione ad occuparsi dell'eventuale vita dopo la morte, molti di loro negandola a priori. Fatto sta che gli scienziati che ho citato in precedenza e che sono convinti che la coscienza sopravviva alla morte sono seri e rigorosi quanto e forse più di quelli affiliati al CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale), ma senza i loro pregiudizi.

Sentite cosa afferma **Gary E. Schwartz**, famoso medico e psichiatra dell'Università dell'Arizona, nel suo libro *“La prova scientifica dell'esistenza dello spirito”*: “per gli scienziati la regola generale è che se un adulto crede negli spiriti guida o negli angeli deve essere certamente ignorante, privo di senso logico, sciocco, illuso o ingannato, se non addirittura pazzo!... A mio parere onestà scientifica significa seguire i dati di fatto e vedere dove ti portano ... Ciò

potrà richiedere la messa in discussione, se non addirittura il rifiuto, di alcuni presupposti fondamentali o credenze ...” Qualche anno dopo scrisse ancora: “A quei tempi non avevo idea di come avrei potuto risolvere scientificamente quel genere di questioni controverse. Ma i tempi sono cambiati, e adesso ci sono opportunità più valide di sondare scientificamente l'ipotesi degli spiriti.” La dottoressa **Elizabeth Kubler-Ross**, una delle donne più straordinarie del 20° secolo, psicotanatologa che ha lavorato per tutta la sua vita accanto ai malati terminali, nella presentazione del primo libro del giovane collega **Raymond A. Moody jr.** *“La vita oltre la vita”*, dopo aver dichiarato che “esiste una vita oltre la morte” e che “appare chiaro che il morente resta consapevole di quanto lo circonda anche dopo essere stato dichiarato clinicamente morto”, continua: “dobbiamo avere il coraggio di aprire nuove porte e di ammettere che gli strumenti scientifici di cui attualmente disponiamo sono insufficienti per molte nuove ricerche.”

Eravamo negli anni '70 del 20° secolo, ma la situazione non cambiava sostanzialmente vent'anni dopo, negli anni '90, se **Peter Fenwick**, membro del Royal College of Psychiatrist e presidente dell'Associazione per gli Studi sulla Pre-morte, parlando di NDE (Near - Death Experiences), poteva affermare: “È naturale che vorremmo esaminare tali esperienze nel dettaglio per poi sottoporle al vaglio scientifico. Ma è anche importante ricordare che forse non stiamo usando il giusto strumento per la ricerca. Il metodo scientifico di analisi è essenzialmente oggettivo; come giustifichiamo il fatto di usare tale mezzo per analizzare dati che in maggioranza appartengono alla sfera del soggettivo?”.

È come se volessimo analizzare in modo scientifico il progresso umano. Ci metteremo sì dei dati oggettivi,

la durata della vita, il reddito pro capite, quantificherebbero l'uso della tecnologia, ecc. ecc., ma se poi volessimo andare nel profondo e legare i dati oggettivi, per esempio, alla felicità, questi ultimi diventerebbero assolutamente insufficienti, nel senso che potremmo descrivere scientificamente il fenomeno ma non coglierne il significato.

Ecco perché, allo stesso modo, noi analizzeremo in modo scientifico, anche alla luce della rivoluzione della fisica quantistica, la sopravvivenza della coscienza dopo la morte ma, per poter trovare il significato profondo della nostra "immortalità", dovremo rivolgerci a chi ha saputo darglielo, la filosofia e, soprattutto, la religione o, se vogliamo, la scienza della religione.

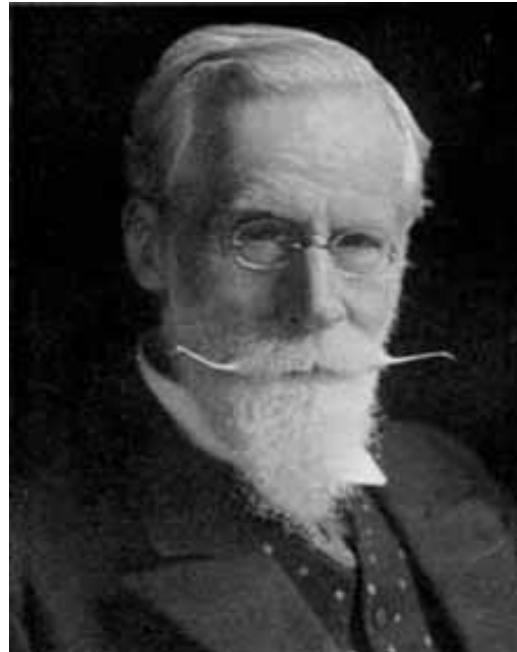
Iniziamo dai dati oggettivi, ma prima facciamoci una domanda: cosa significa fornire una prova scientifica? Nell'accezione comune significa una sperimentazione ripetibile sostenuta da una teoria che abbia una base matematica. Un buon esempio potrebbe essere la dimostrazione che la terra è sferica e non piatta

Pitagora fu il primo a postulare la tesi che la terra fosse rotonda e non piatta, 2600 anni fa.

Solo 300 anni più tardi, un altro filosofo greco, Eratostene, ne propose una teoria matematica a sostegno che, però, mancò di impatto scientifico perché era carente della parte sperimentale che sopraggiunse quando, nel 1522, gli equipaggi di Magellano circumnavigarono il mondo.

La prova della vita dopo la morte è esattamente la stessa cosa, ma complicata dal fatto che abbiamo a che fare con fenomeni che trascendono i cinque sensi. Ecco perché, per ottenere qualche risultato di tipo scientifico-sperimentale, abbiamo bisogno di servirci di un "medium", ovvero di qualcuno che faccia "il lavoro sporco", quello che ci collega con l'invisibile. Anche la radio e la tv hanno a che fare

normalmente con fenomeni invisibili. Sono dei "media", infatti, capaci di captare segnali di diversa frequenza che altrimenti passerebbero inosservati. Lo stesso vale per il/la "medium" che riesce a captare "presenze" attorno a noi che normalmente non sono percepite.



Sir William Crookes (Londra, 1832-1919), fisico e chimico insigne, scopritore del tallio (numero atomico 81) nonché presidente di diverse società da scientifiche, tra cui la Society for Physical Research e la Chemical Society, il fondatore del "Chemical News" ed editore del "Quarterly Journal of Science", partendo dalla ferma intenzione di dimostrare l'inconsistenza e la falsità dei fenomeni paranormali giunse invece a dimostrare l'esistenza di una *forza psichica* che la scienza aveva, fino ad allora, completamente ignorato.

Per far questo cominciò a collaborare con la medium Florence Cook, capace di materializzare, mentre era in trance, entità disincarnate tramite l'ectoplasma che veniva estratto dal suo corpo.

Fra gli spiriti che si materializzavano, *in presenza di*

molti testimoni, c'era soprattutto una bellissima fanciulla diventata famosa col nome di Katie King. Non mi permetterei di dire queste cose se gli esperimenti non fossero avvenuti secondo rigorosi criteri scientifici, vale a dire con la medium chiusa in una cabina, spesso legata e/o bendata o addirittura isolata in un circuito elettrico connesso a una resistenza e un galvanometro per cui se, mentre Katie si materializzava, lei ne avesse preso il posto, i presenti se ne sarebbero subito accorti. Oltre a ciò sir William fece diverse fotografie di Katie, anche con Florence e se stesso, con la luce di un flash al magnesio (vedi sotto).

Naturalmente, da quando Crookes cominciò a studiare questi fenomeni di materializzazione, i suoi colleghi, che si aspettavano che un uomo del suo calibro avrebbe liquidato l'intera faccenda come frutto di truffa o, nel migliore dei casi, di magia e/o negromanzia, cominciarono a criticarlo

pesantemente e a screditarlo di fronte alla comunità scientifica e sociale.

Questo anche se egli, da buon scienziato, aveva preso ogni possibile precauzione, dettagliatamente riportata nei suoi studi, per evitare ogni rischio di frode.



Gary Schwartz, docente universitario di neurologia, psichiatria e psicologia in Arizona, è uno scienziato, e da scienziato guarda all'aldilà come a ogni altro fenomeno: con rigore, attenendosi ai fatti.



Nel suo libro "Esperimenti sull'Aldilà" (Mondadori, 2002), pagina dopo pagina, riporta le procedure, i risultati, le percentuali di esattezza delle informazioni raccolte da sensitivi e medium, trascrivendone gli intensi e toccanti dialoghi con gli esseri spirituali, per arrivare alla conclusione che troppe sono le prove dell'immortalità della coscienza.

Nel suo ultimo lavoro "La prova scientifica dell'esistenza dello Spirito" (Macroedizioni, 2012) egli addirittura riesce a dimostrare, con studi scientifici controllati a doppio cieco, seppure preliminari, che è possibile comunicare e ricevere istruzioni, e anche guarigioni, dagli spiriti dei defunti (ad esempio Albert Einstein, la principessa Diana e Harry Houdini), da spiriti-guida e addirittura dagli angeli, mediante sensitivi e medium qualificati o addirittura mediante rilevatori di fotoni come il *PCDMini* (vedi foto qui sotto),

evoluzione ipertecnologica del congegno captaspiriti a cui aveva pensato Thomas Edison, essendo questi Esseri di Luce e quindi soggetti alle stesse leggi che governano la luce. Ricordo, fra parentesi, gli studi di *Fritz-Albert Popp* sulle emissioni biofotoniche degli esseri viventi, in grado di fornire un perfetto sistema di comunicazione cellulare fondato sulla capacità del DNA di immagazzinare la luce e poi emetterla sotto forma, appunto, di biofotoni.

Un'applicazione intermedia delle idee di Edison era già avvenuta negli anni '60 da parte di *Kostantin Raudive* con la **Metafonia** (**EVP**: Electronic Voice Phenomena) ovvero la registrazione delle voci dei defunti su nastri elettromagnetici.

Esempi di queste voci registrate sono facilmente rintracciabili su YouTube.

Le **esperienze di pre-morte o NDE (Near-Death Experiences)** costituiscono un'altra potente argomentazione a favore dell'esistenza di una vita dopo la morte.

Me ne sono interessato personalmente dopo che, all'età di 32 anni, ho subito un ictus cerebrale che mi ha condotto molto vicino alla morte e mi ha regalato poi una emiparesi permanente.

Grazie al progresso registrato nell'ambito delle tecniche di rianimazione, sempre più persone vengono riportate in vita dalla morte clinica. Molte di queste riferiscono un'esperienza profondamente significativa durante la quale hanno l'impressione di essere vivi e in pieno possesso delle proprie facoltà, ma al di fuori del proprio corpo, che viene guardato dall'alto, anche con una certa indifferenza o, addirittura, ripugnanza.



... w.kabbaland.com

Le NDE si possono verificare a seguito di malattie, interventi chirurgici, durante il parto, a seguito di incidenti, di attacchi cardiaci e tentativi di suicidio. Un pioniere in questo campo è stato il già citato dottor **Raymond Moody jr**, medico e filosofo, che ha cominciato le sue ricerche nel 1975, riportandole nel suo primo libro *“La vita oltre la vita”* (Arnoldo



Mondadori Editore S.p.A., 1977), seguito da altri due lavori simili nel 1983 e nel 1988. Vorrei ricordarlo, oltre che per il fatto di essere stato il primo Autore con cui sono venuto in contatto quand'ero

affamato di risposte rispetto alla eventuale vita dopo la morte in seguito al mio ictus, soprattutto per la sua amicizia con *Dannion Brinkley*, il protagonista del best-seller *“Salvato dalla luce”* (Sperling & Kupfer Editori S.p.A., 1994), un uomo che per ben due volte è risorto alla vita, la prima volta nel 1975 dopo essere stato colpito alla testa da un fulmine mentre parlava al telefono e la seconda volta nel 1989 dopo un infarto cardiaco.



Oltre a narrare la sua uscita dal corpo dopo essere stato dichiarato clinicamente morto dai medici e l'attrazione irresistibile per un tunnel che dà verso la luce, testimonianza comune a molti redivivi, Brinkley è stato in grado di descrivere con straordinaria precisione il suo viaggio nella Città di Cristallo dove Esseri di luce lo avrebbero introdotto alla conoscenza del futuro della terra fino a oltre l'anno 2000.

Raymond Moody ricorda che, quando parlò per la prima volta con Dannion nel 1976, questi gli raccontò alcune cose che sarebbero successe negli anni a venire e che egli ritenne “vaneggiamenti di un uomo colpito da un fulmine”, tra cui:

- il crollo dell' Unione Sovietica, caratterizzato da rivolte provocate dalla fame, che sarebbe avvenuto nel 1989;
- una grande guerra che sarebbe scoppiata nei deserti del Medio Oriente in seguito all'invasione di un piccolo Stato da parte di uno più grande e che avrebbe avuto luogo, insisté Dannion, nel 1990 (ovviamente si riferiva alla guerra del Golfo);
- oltre a ciò, racconta Brinkley, “sempre telepaticamente mi venne comunicato l'anno 1986 e la parola ‘amarezza’”, che solo un decennio dopo riuscì a collegare al disastro nucleare di Chernobyl in Unione Sovietica. La parola ‘Chernobyl’, infatti, in russo significa ‘amarezza’.

Le ultime visioni avute da Brinkley riguardavano scene relative alla terza guerra mondiale e altre riferibili a gente che moriva di fame.

Moody si stupisce per il tipo di conoscenza ricevuto da Brinkley e ancor più perché egli, dopo la sua esperienza di pre-morte, apparentemente riesce a leggere nella mente!

“L'ho visto tante di quelle volte ‘leggere la mente’ di perfetti sconosciuti che per me è diventato quasi normale” afferma Moody.



Tale fatto avvalorerebbe la tesi del **dr Melvin Morse**, medico pediatra, collaboratore

di Moody, che ha escluso che le NDE possano attribuirsi a banali effetti allucinatori studiandone centinaia di casi nei bambini, secondo cui i soggetti con NDE presentano capacità psichiche tre volte superiori agli altri.

Un caso da cui il dr Melvin Morse, secondo le sue stesse affermazioni, ha imparato di più che da qualsiasi altra esperienza della sua vita, inclusi i 10 anni passati a studiare l'argomento delle NDE e a intervistare bambini e adulti che sono sopravvissuti alla morte clinica, è quello di *Betty J. Eadie*, descritto nel suo libro *"Abbracciata dalla Luce"* (Sperling & Kupfer Editori S.p.A. , 1994). Si tratta di un'esperienza di premorte eccezionalmente dettagliata e, dal mio punto di vista, anche emozionalmente molto coinvolgente.



Betty ha avuto l'opportunità di incontrare diversi personaggi che lei definisce angeli e spiriti-guida (e infine, dopo il suo ritorno dall'aldilà, anche demoni) che hanno esaudito il suo desiderio infinito di conoscenza.

Dopo una isterectomia, ella si trova a passeggiare in un bel giardino fiorito nel mondo degli spiriti, dopo aver attraversato un tunnel o "massa scura", come lei la definisce, all'interno della quale prova comunque "un piacevole profondo senso di benessere di pace." Solo cinque anni dopo la sua esperienza di morte viene a sapere dal medico che

l'ha operata che, sì, quella sera, il 20 novembre 1973, c'erano state delle complicazioni durante l'intervento, una forte emorragia per cui l'avevano persa per un po', ma avevano ritenuto opportuno non dirle nulla. Alla sua "promozione" nel mondo spirituale (come quegli esseri chiamano la morte) essa fu accolta con grande gioia da un gruppo di Esseri spirituali che Betty ricorda di aver conosciuto prima della sua vita sulla terra e che gli parlano della morte come di un semplice *passaggio* a un altro stadio dell'esistenza. Il nostro spirito abbandona il corpo ed entra in un regno spirituale. Se la morte è traumatica, lo spirito lascia rapidamente il corpo, a volte ancora prima che avvenga il decesso... prima che il corpo provi troppo dolore. Il corpo di fatto può restare ancora in vita per alcuni minuti, ma lo spirito è già in uno stato di pace".

Durante un'esperienza di pre-morte ci sono dei passaggi comuni, descritti da tutti gli interessati, come ad esempio il tunnel e l'incontro con gli Esseri di luce. L'esperienza di Betty J. Eadie non si differenzia da questo, salvo che è molto più approfondita e ben descritta. Ad esempio, riguardo al flash-back della propria vita, descritto da tutti i protagonisti di una NDE, Betty dice: "La mia vita mi comparve sotto forma di quel che potrei indicare come ologrammi ben definiti, ma tutto procedeva con una rapidità incredibile... Non solo rivissi ogni emozione che provai in ogni istante della mia vita ma anche quelle degli altri... Vidi le delusioni che avevo dato agli altri, mi sentii terribilmente in colpa. Percepì tutte le sofferenze che avevo causato. Cominciai a tremare. Vidi quanto dolore avevo provocato a causa del mio caratteraccio e sentii quello stesso dolore. Vidi il mio egoismo e il pianto fu un sollievo per il mio cuore."

Da questo possiamo comprendere che lo spirito che oltrepassa la soglia della morte ha le stesse caratteristiche emozionali della persona che ha lasciato. La morte è vissuta come una "liberazione"

dalla carne e “una rinascita in una esistenza di massima consapevolezza e di conoscenza.” Il ritorno nel corpo è vissuto con un senso di repulsione.

“Sembrava freddo e pesante, mi ricordò una vecchia tuta imbottita di fango. Io mi sentivo invece come se avessi appena fatto una lunga e tonificante doccia, non mi andava di indossare quella pesante tuta infangata. Dopo la gioia della libertà spirituale, ero di nuovo prigioniera della carne.” L’incontro con gli Esseri di luce e il suo profondo desiderio di conoscenza permettono a Betty di conoscere molte cose riguardanti l’eternità. Per esempio che “Dio aveva creato altri mondi, galassie e regni così numerosi che non potevo nemmeno immaginare quanti, e volli vederli.”

A questo punto Betty compie un viaggio nello spazio scortata da due luminosi spiriti-guida, a una velocità supersonica, visitando mondi simili al nostro ma molto più belli, abitati da esseri buoni e intelligenti. Inoltre visita un “posto dove molti spiriti si preparavano a nascere sulla terra” e le viene spiegato che “nel mondo spirituale abbiamo stabilito un legame con determinati spiriti con cui ci siamo accordati per rinascere sulla terra come membri di una stessa famiglia o come amici... Scegliamo gli spiriti con cui nascere anche in base alla missione che dobbiamo compiere... Conoscevamo il codice genetico del corpo mortale e persino come saremmo stati fisicamente... Sapevamo che la nostra memoria sarebbe stata incisa nelle cellule del corpo fisico.” Secondo la Eadie questo fatto smonta la teoria della reincarnazione: “quando pensiamo di ‘ricordare una vita passata’, in realtà stiamo attivando le memorie contenute nelle nostre cellule “e conclude: “se poteste vedervi prima di nascere, sareste sbalorditi dalla vostra intelligenza e dal vostro splendore. La nascita è sonno e oblio.”

Il libro si conclude con una storia straziante e molto istruttiva riguardante l’affido di una neonata, figlia di alcolisti, alla famiglia di Betty. Quando poi la

piccola bambina viene consegnata ai genitori adottivi, Betty cade in depressione perché lei si era affezionata visceralmente. Una notte viene svegliata da un messaggero proveniente dal mondo degli spiriti che le comunica che la bambina non si trovava nel contesto giusto e che sarebbe tornata da lei perché non riusciva ad adattarsi alla nuova famiglia. La cosa si avvera entro poche settimane mediante una telefonata particolare che era stata predetta dal messaggero. La bambina era in ospedale perché i genitori adottivi, per il nervosismo creato dal suo continuo strillare, una sera in cui erano ubriachi l’avevano picchiate gettata da una rampa di scale, poi l’avevano portata e abbandonata in un ospedale, dove Betty si precipitò a riprenderla. Era pelata, a parte qualche ciuffo qua e là, aveva gli occhi gonfi e un sopracciglio tagliato. L’amore e le cure di Betty, di suo marito Joe e di tutti i suoi sette figli aiutarono la piccola Betty Jane (questo il nome voluto dalla famiglia di Betty) a ristabilirsi completamente, sia fisicamente che emotivamente. Verso i tre anni Betty Jane rise facendo un passo di danza e allora avvenne l’incredibile: Betty si ricordò di avere già conosciuto quella bambina sei anni prima in una stanza d’ospedale. Lei “aveva tenuto compagnia quando cielo e terra sembravano ancora tutt’uno.” Si ricordò di lei come di un “bellissimo spirito pieno di energia che aspettava di venire sulla terra.” Lei “era stato concesso di vederla come bambina nello spirito” e comprese che “anche se non era potuta nascere da” lei “a causa dell’isterectomia, aveva comunque trovato il modo per entrare a far parte della” sua “vita”. Adesso sapeva perché ci teneva così tanto che fosse la sua bambina. Erano amiche dall’eternità. Questa era la missione sulla terra per la quale Betty era dovuta rientrare nel suo corpo, come quella di Dannion Brinkley era di usare i suoi nuovi doni psichici e spirituali al servizio dell’umanità, in particolare di coloro che sono ossessionati dal problema della morte.

Il padre chiese se lui e i suoi familiari “potevano riunirsi in preghiera attorno al letto della bimba mentre io le inserivo l’ago-cannula nell’arteria radiale. Perché no? pensai. Tanto morirà comunque”.

La bimba è Katie, età nove anni, che un paio di ore prima era stata trovata a faccia in giù nella piscina vicino all’ospedale e la cui TAC aveva rivelato una forte emorragia cerebrale. Il riflesso faringeo era assente e la bambina respirava grazie al polmone artificiale.

Il medico che stava rianimando Katie nella sala del pronto soccorso dopo l’incidente in piscina era il dottor **Melvin Morse**, il pediatra che abbiamo recentemente conosciuto in queste pagine. Questa storia è raccontata nel suo libro “*Più vicini alla luce- Le commoventi testimonianze di bambini che hanno conosciuto la morte*” (Sperling & Kupfer editori S.p.A., 1991).

Di lui il dottor Raymond Moody ha detto che è senza dubbio colui che ha effettuato gli studi più interessanti e sorprendenti dopo aver raccolto la sua sfida a coloro che operavano in campo medico affinché continuassero le ricerche sul meraviglioso fenomeno delle esperienze in punto di morte.

“Quando il sangue cominciò a uscire, essi iniziarono a pregare ad alta voce. Come fanno ad essere così tranquilli? mi chiesi. Non si rendono conto che sta per morire?”

Tre giorni dopo la bambina si era completamente ripresa. Il suo caso è uno di quei misteri della medicina che servono a dimostrare il potere dell’organismo umano”.

Quando Katie ritorna dal dottor Morse per una visita di controllo, mostra di ricordarsi perfettamente di lui, non solo, ma anche del suo collega che era entrato per primo in sala di rianimazione, mentre lei aveva gli occhi chiusi ed era in uno stato di coma profondo. Oltre a questo descrive ciò che una bambina di nove anni non

potrebbe mai sapere, nemmeno seguendo in tv un intervento di rianimazione, e cioè tutti i dettagli dell’intervento che era stato fatto su di lei, le manovre e gli apparecchi un po’ particolari presenti in sala.

Melvin era interessato a conoscere la causa del suo annegamento, così le chiese: “che cosa ricordi della piscina?” “Intende dire quando ho visto il Padre Celeste?” rispose e, allo stupore del medico, confermò: “ho visto Gesù e il Padre Celeste”.

Nel corso di appuntamenti successivi, Katie ricordò la “sensazione di oscurità e di pesantezza che le impediva di muoversi e quindi che si era aperto un tunnel e attraverso quel tunnel era venuta Elizabeth, il suo angelo custode. Accompagnata da Elizabeth, nel tunnel la bambina incontrò il nonno defunto da tempo e diverse altre persone, tra le altre due ragazzini di nome Andy e Mark che giocarono con lei e si presentarono come due “anime in attesa di nascere”.

Il Padre Celeste, un Essere Supremo di Luce che la riempì di amore e di gentilezza, le diede la libertà di scegliere se rimanere o tornare a casa e lei, pur desiderando più di ogni altra cosa di rimanere con Lui, scelse di tornare per rivedere la sua mamma. In questa NDE vediamo che ci sono molti degli elementi comuni a tutte le NDE, l’OBE (*Out-of-Body Experience*), il tunnel, l’incontro con gli Esseri di Luce, l’attaccamento all’Essere Supremo, qui identificato con il Padre Celeste, il ritorno nel corpo e il ricordo (“dove sono Andy e Mark? chiese Katie più volte durante la convalescenza) ma la cosa interessante che il dottor Melvin Morse descrive in questo libro sono i suoi tentativi di superare “l’enorme lacuna presente nei testi di medicina” costituita dalle NDE e lo scetticismo dei suoi colleghi, sempre presente quando si toccano argomenti come la morte, la quale, egli afferma citando *Geoffrey Gorer*, noto antropologo autore di “*The Pornography of Death*”, “si è sostituita al sesso

in quanto argomento proibito, di cui non si parla". Nello studio di Seattle, condotto su 133 bambini, in collaborazione con altri otto eminenti scienziati, Morse dimostra che bisogna trovarsi effettivamente in punto di morte per vivere una NDE, mettendo così a tacere schiere di scettici, secondo i quali si tratta di vere allucinazioni di cui può soffrire un paziente gravemente ammalato e trattato farmacologicamente.

Inoltre è riuscito a isolare quella parte del cervello in cui avvengono le esperienze in punto di morte, basandosi sugli studi del pioniere della



neurochirurgia *Wilder Penfield*, ovvero una zona del lobo temporale destro, la scissura di Silvio, geneticamente codificata per le esperienze in punto di morte. Quando venivano stimulate elettricamente le

zone attorno alla scissura, infatti, i pazienti raccontavano spesso di avere "visto Dio", sentito musica bellissima, rivisto amici e parenti defunti e rivissuto a ritroso la propria vita. Tuttavia questo fatto non spiega le esperienze fuori dal corpo (OBE), vissute dal 25% circa delle persone che hanno avuto una NDE e che sono la prova del fatto che, effettivamente, *qualcosa* esce dal corpo. Nessuno dei pazienti che si era trovato in punto di morte commetteva errori descrivendo quanto avveniva durante la rianimazione e qualcuno, anzi, riusciva a descrivere nei dettagli, mentre era clinicamente morto, ciò che succedeva a casa propria oppure oggetti che si trovavano fuori dalla vista delle

persone in sala di rianimazione. Se qualcosa esce dal corpo, ed è qualcosa che ha consapevolezza di sé e di ciò che lo circonda, bisogna pensare che la *coscienza* sia separata dal cervello, il quale, nella NDE, produce un elettroencefalogramma piatto, e quindi è praticamente morto.

E' questa la **teoria del dualismo mente-corpo**, branca medica e filosofica che afferma che la nostra coscienza non è un prodotto diretto del substrato fisico materiale, ovvero il nostro cervello, come vorrebbe il riduzionismo scientifico oggi in voga. I sostenitori di questa posizione, in primis il premio Nobel per la medicina (1963) *John Eccles*, affermano che la coscienza sarebbe un prodotto "etereo", disgiunto dal mondo fisico, e questo potrebbe spiegare l'esistenza dello Spirito, assolutamente consapevole e in grado di comunicare con il nostro mondo materiale, come abbiamo già visto in questo articolo.

Eccles sostiene che l'interazione tra cervello e mente "può essere concepita come un flusso di informazioni a livello quantico." Ora, secondo la fisica quantistica interpretata dai pionieri della ricerca, tutta l'informazione starebbe nel *vuoto quantistico*, ovvero Il Campo del Punto Zero, o semplicemente "Campo", detto anche, a seconda delle epoche, Mondo delle Idee (Platone), schiuma quantistica (Planck), Inconscio collettivo (Jung), potenziale quantico o Ordine implicato (Bohm), campo Akashico (Laszlo), Ordine sub-manifesto dell'essere (Romjin), Matrix Divina (Braden). Ecco come Lynne Mc Taggart, autrice di "The Field" (Macro Edizioni, 2003) descrive Il Campo del Punto Zero: "un *oceano* di vibrazioni microscopiche presenti nello spazio esistente fra le cose ... Un *mare* di energia pulsante - un vasto campo quantistico ... Al livello più fondamentale, gli esseri viventi, inclusi gli esseri umani, sono pacchetti di energia quantistica che scambiano costantemente

informazioni con questo mare inesauribile di energia... Attraverso esperimenti scientifici si è potuto dimostrare che ci potrebbe essere qualcosa di simile a una forza vitale che fluisce attraverso l'universo - ciò che è stato chiamato consapevolezza collettiva o, come hanno fatto i teologi, Spirito Santo" offrendoci così, "in un certo senso, una **scienza della religione**"(pagina 16-17).

Ed ecco come Dannion Brinkley descrive la conoscenza che ha ricevuto nel mondo degli spiriti: "ora mi rendevo conto più che mai che in quel luogo mi sarebbe stata trasmessa la conoscenza, che avrei ricevuto insegnamenti mai avuti prima. Non c'erano libri o altri mezzi di studio. Grazie alla presenza di quegli Esseri di Luce, avrei imparato tutto ciò che era importante per me. Mi bastava formulare qualunque domanda per avere una risposta. Era come se fossi una goccia d'acqua nell'oceano della conoscenza, o un raggio di luce della conoscenza. È sufficiente che pensassi a una domanda per afferrarne subito la risposta. In una frazione di secondo capii cos'è la luce, il modo in cui lo spirito è incorporato nella vita fisica, perché le persone pensano e agiscono in modi così differenti. Chiedere e percepire, questo era tutto ciò che dovevo fare."

E Betty Eady:

"entrai nell'immensità dello spazio e mi resi conto che *non esisteva il vuoto*; lo spazio era pieno d'amore di luce ed era tangibile la presenza dello Spirito di Dio."

Karl Pribram, neurochirurgo e psichiatra dell'Università di Stanford, autore dell'ipotesi olografica del cervello, il quale si comporterebbe appunto come un ologramma in grado di decodificare tutte le frequenze che provengono dall'universo, afferma che *la vera mente non sarebbe collocata nel cervello ma in una "zona al di là del tempo e dello spazio capace di ricevere e trasmettere informazioni in maniera non- locale"*.

Alla domanda, quindi, perché abbiamo un cervello? Penrose, il più eminente fisico teorico dell'Università di Oxford e Hameroff, medico anestesista, professore all'università dell'Arizona, rispondono: per elaborare quantisticamente le informazioni del "campo", grazie alla presenza di microscopiche molecole di tubulina all'interno dei neuroni, i cosiddetti "microtubuli".

Dunque, i trasduttori gravito-quantistici come i microtubuli ci permetterebbero di restare in contatto con "il regno dei cieli" (così lo chiamano loro) tramite il collasso della loro funzione d'onda almeno 40/volte al secondo.



Ecco infine come viene descritto il "campo" dalle moderne rivelazioni divine, ricevute da colui che il credo mormone considera un profeta, Joseph Smith. *Dottrina e Alleanze, sezione 88:*

11. *E la luce che brilla e che vi dà luce, viene tramite colui che illumina i vostri occhi, che è la stessa luce che vivifica il vostro intelletto;*

12. *Luce che emana dalla presenza di Dio per riempire l'immensità dello spazio;*

13. *La luce che è in tutte le cose, che dà vita a tutte le cose, che è la legge mediante la quale tutte le cose sono governate, sì, il potere di Dio che siede sul suo trono, che è nel seno dell'eternità, che in mezzo ad ogni cosa.*

Massimo Teodorani, astrofisico di Cesena nostro contemporaneo, ha detto: "nel caso del collasso dei microtubuli, non è un processo di misura a far

collassare la funzione d'onda ma è Dio o una forma di esso che, facendo collassare i microtubuli, ci permette di creare la realtà in cui viviamo".

Capite che ci stiamo addentrando in un campo affascinante e meraviglioso, che la scienza di frontiera sta ancora indagando e che non possiamo affrontare in questa sede, nel quale la religione può dare un contributo fondamentale.

Vorrei allora concludere affermando con cognizione di causa, viste le testimonianze fornite in questo articolo, che noi siamo molto di più di quello che vediamo e che stiamo vivendo in uno stadio che ne prevede uno prima e sicuramente uno dopo, al quale si accede con la morte.

La morte, dunque, non è affatto la fine di tutto ma un passaggio ad un altro stadio. Potremmo meglio definirla una nuova nascita nell'ambito di un

progresso eterno.

Attorno a noi c'è un altro mondo, popolato da spiriti immortali, che solo alcuni di noi, dotati di particolari poteri sensitivi, possono contattare e decodificare e che è immerso nella luce (o oceano) della conoscenza.

È un mondo dove vige, come qui, il libero arbitrio, ma che è governato da leggi che ne assicurano l'ordine, sempre che vengano seguite. Queste leggi sono date in modo gentile dall' Essere Supremo di Luce, che è il Dio identificato dalle varie religioni e che per i cristiani è Gesù Cristo/Padre Celeste. In questo mondo c'è infinito amore e infinita conoscenza ma, una raccomandazione, non suicidatevi per arrivarci prima, non sarebbe la stessa cosa!



Sergio Belforti è medico-chirurgo, specialista in Pediatria e in Scienza dell'Alimentazione.

Ha una esperienza clinica trentennale nella medicina generale, come medico di famiglia, e nella terapia dell'obesità.

A seguito di eventi forti nella sua vita ha scoperto come la guarigione sia soprattutto una questione di consapevolezza di essere parte di una Natura che è finalizzata al nostro bene, perché parte attiva di un piano divino, e ha perciò integrato l'approccio terapeutico puramente meccanicistico con altre discipline

come la fisica quantistica, la filosofia, la religione e le medicine olistiche.

La resurrezione dei morti (o della *Morte*): istruzioni per risorgere

di Loredana Filippi

Mi è stato proposto di riflettere sulla resurrezione...
Sì, la resurrezione dei morti, quella di cui parlano le
sacre scritture...
MAMMA MIA!! Tema assolutamente impervio, cosa
potrei aggiungere in proposito?

Oltretutto si dice che per parlare di qualcosa con
cognizione ed efficacia è d'uopo aver sperimentato
quanto si propone; ma... quanti di noi "potrebbero",
in merito a tale argomento?

Il pensiero razionale difficilmente può attingere al
cuore del mistero.



Non pretendo dunque di “relazionare un sapere”: il mio lavoro è quello di tessere relazioni, nessi fra cose lontane, creando in tal modo orizzonti nuovi che la consapevolezza ancora non ha riconosciuto. Per fare questo occorre metter da parte, per un momento, le esigenze che la ragione avanza, lasciando spazio alla “Parola” e alla sua capacità di entrare negli spazi più segreti dell’animo umano.

Essa, insieme alla Poesia, suo aspetto creatore, sa vedere simultaneamente nella vita e nella morte, getta ponti fra abissi profondi e immote altezze, sa svelar nell’ombra la fonte della luce:

“Illusionista, cialtrone, burlone, dice la ragione. Poeta, dice il cuore, e l’anima si entusiasma”¹

Mi si perdoni dunque l’incedere nel discorso per immagini, ombre, miraggi che il pensiero - o la “Parola” - evoca; nuvole cangianti mosse dal vento o semplici sogni, che la mente proietta...

Ci sono parole che vivono oggi esiliate dal linguaggio comune: si tratta per lo più di termini che immediatamente riportano ad un ambito religioso e, quindi, legato ad una sfera considerata personale, privata, spesso silenziosamente evitata... (rispettoso imbarazzo che porta la paura di entrare in terre troppo personali oppure conseguenza di una inusitata frequentazione di dette terre profonde?) Resurrezione è una di queste.

Eppure è parola la cui eco ha una portata straordinaria e viaggia alla velocità della luce attraversando la storia, le culture e le più antiche tradizioni. Non la pronunciamo quasi mai nel quotidiano: eppure il sole risorge tutti i giorni e la natura rinasce, a primavera, proprio come Demetra, che riempie di frutti e di fiori la terra, quando la figlia Kore ritorna dall’Ade in cui si era fatta sposa ed a cui torna, periodicamente, scomparendo ancora

una volta non alla vita, ma alla vista e alla luce.

Antica quanto l’uomo, la speranza di una vita dopo la morte è presente da sempre in ogni cultura e in ogni tradizione; e persino nella nostra che ha posto nel materialismo le sue radici, semplicemente trasfigurata nel sogno idealistico di un corpo immortale o che sappia rigenerarsi all’infinito. E questo non è che l’ultimo traguardo - ovvio in una cultura materialistica - oppure non è che l’ultimo gradino, prima di una inversione di rotta.

Sponda estrema o estremità di un cammino, l’aggrapparsi con tutte le forze all’illusione di una possibile immanenza, o permanenza quanto più lunga possibile, nel guscio fisico, l’unico ad essere riconosciuto da una cultura che ha tranciato via, solo perché non si vede, l’altra metà della luna!

Eppure è come se la fisica moderna, nei suoi aspetti di frontiera, andasse avvicinandosi sempre più al mistero di una materia che “porta in grembo” la vita e che, di questa, “sembra” non essere che guscio o veicolo prescelto.

Ma dove si pone il confine? Il corpo è veramente solo il veicolo della coscienza, dunque separabile da essa o sostituibile in alcune sue parti?

Guscio dell’essere, ma non semplice contenitore, io credo! Forse, “luogo-grembo” compenetrato dalla vita stessa che racchiude, intriso esso stesso della coscienza che porta in sé.

Eppure - mistero - *separabile* da essa?!? Può il corpo fisico essere “guscio ed essenza” al contempo?

“Significante habitus”, che in ogni sua cellula “porta segno” (*signum*) o impronta dell’essenza che lo ha scelto come dimora?

Quest’oggi al telegiornale hanno parlato di un medico che ha letteralmente costruito, partendo da cellule staminali, e poi impiantato, l’inesistente

trachea ad una bimba di tre anni, nata e vissuta sinora senza quest'organo...

Le staminali... i "mattoni" del corpo fisico, cellule ancora prive di forma eppure pronte ad assumere quella più necessaria... Puro *essere in-potenza*, pronto a entrare in manifestazione! Strutture *non formate* (non-ancora formate), eppure *in-formate*... poiché portan nel nucleo l'informazione-vita! (Dobbiamo permanere nel paradosso, se vogliamo procedere) Che sia il nostro corpo l'AVATAR di un inquilino che può migrare... proprio come nell'omonimo film, in cui realtà lontane alla fine si fondono, dimensioni diverse, ma entrambe intessute di vita e di realtà? Corpo, dunque, sede di una coscienza migrante. Ma dove abita realmente l'essere? Se siamo al film appena citato questo può anche scegliersi il corpo che preferisce. Forse. Si dice che oggi i film di fantascienza siano da considerarsi i nuovi veicoli di conoscenze esoteriche: ed effettivamente *Avatar* fa pensare... Una macchina ci permette di migrare da un corpo ad un altro, e questo avviene nel momento in cui "mi addormento" ad una realtà e, al contempo, mi risveglio ad un'altra. Ma non è la stessa cosa che le tradizioni esoteriche più antiche dicono che succede ad ognuno di noi, quando la notte si abbandona al sonno? La parte più sottile del nostro essere si allontana, per così dire, dal corpo fisico, abbandonando la coscienza diurna e viaggiando in una dimensione che fisica non è, ma è ad essa parallela.

Avatar è un termine molto antico, di origine sanscrita, che la lingua del web ha rubato e ha reso più o meno sinonimo di "immagine" (in internet *Avatar* è l'*immagine* - reale o di pura fantasia - che l'utente sceglie per rappresentare se stesso, la *rappresentazione* che di sé fornisce chi agisce in una *realtà virtuale*). Originariamente, significa INCARNAZIONE ed è utilizzato per indicare una divinità, incarnata in un corpo fisico. Realtà e virtualità, dov'è il confine? L'avvento del

cyberspazio ha reso la cosiddetta realtà virtuale in esso esperita uno dei molteplici sottomondi, o ordini di realtà, entro i quali l'individuo oggi si muove, percepisce, vive.

Cerco in internet l'etimo di *virtuale*, che in realtà è molto semplice ed avrei potuto arrivarci anche da sola... ma la ricerca è stata "non a caso" rivelante: "l'etimologia del termine *virtuale* deriva dal latino *virtus* con il significato di *virtù, facoltà, potenza*; la realtà virtuale è una entità che esiste in potenza e che risponde in un certo modo ad un progetto; è una realtà immaginata, desiderata, voluta e costruita, prodotta dagli individui e vissuta dagli individui stessi."

Meraviglioso!! Una vera e propria lezione d'esoterismo, se vogliamo...

Un *al-di-là* e un *al-di-qua*, di una soglia che separa (o unisce...) mondi paralleli, di cui l'uno non è certo più reale dell'altro... Unica distinzione è l'*essere-in-potenza* e l'*essere-in-manifestazione*: ma non sono forse, proprio l'uomo e la sua vita, frutto di un "progetto", di una *visione* che prima di essere reale o creata è stata *immaginata*... così come "*voluta e costruita*"? Da un dio lontano o, forse appunto, "dagli individui stessi" che poi ne fruiranno vivendola???

L'*essere in-potenza*... come polarità dell'essere?!? Il *non-essere*, dunque... La danza della materia, che è la danza fra *Parusha* e *Prakriti*; una danza dell'illusione, tra comparire e scomparire, quando la materia "sembra" emergere dal nulla per poi essere, nuovamente, dal nulla riassorbita... Polarità invisibile (energia), polarità visibile (materia): tutto è doppio, vera danza dell'illusione... E il "due" è sempre un'illusione, dice Steiner.

Luce e buio, *TOV/RA* nella lingua ebraica, non sono altro che "luce" e NON-ANCORA-LUCE... Già,

proprio così: occorre *rimuovere l'idea che ciò che è luminoso tale invece non sia...*¹

Ma, ripeto, dove abita l'essere? Le tradizioni più antiche ci aiutano a dare una risposta alla nostra domanda. Io sono convinta che, più rivolgo lo sguardo all'"oriente", all'origine o alle radici della storia dell'uomo, nelle lingue antiche ad esempio, più mi accorgo che "significante e significato" si avvicinano sino a coincidere.

LA PAROLA È MAESTRA DI VITA e, nel cuore della parola, son racchiusi i segreti più grandi. Meraviglia e stupore mi coglie ogni qualvolta penso a questo: nel cuore stesso della parola, lo spirito che la abita! Guscio ed essenza, dicevamo prima...

Nella tradizione cinese, ad esempio, si dice che lo spirito, SHEN, si radica nel sangue... e SHIN è il cuore, che *contiene* il sangue e che è, per sua natura "vuoto" (*coppa vuota*, si dice) proprio per poterlo contenere! In altre parole, il cuore-sangue - in realtà ogni cellula di questo nostro corpo - è *UTERO dello spirito!* (organo vivo, s'intende, non scatola morta). Il sangue, dunque, *in-forma* di vita (porta informazione) ogni organo ed ogni cellula e anche per questo, sempre come dice Rudolf Steiner, esso "è un succo molto peculiare"! (ma questa è un'altra storia...)

La lingua esprime la realtà non solo perché la "rappresenta" convenzionalmente: la cova in sé, la nutre direttamente nel suo grembo... "guscio ed essenza" al contempo... Ogni lettera è magica, è magia pura, nella FORMA, nel SUONO, nel SIGNIFICATO! E' un "contenere" che diviene ciò che contiene... Quel che io nutro e in-formo, a sua volta mi nutre e mi *in-forma*...

Anche il globulo rosso, che è quasi il "concentrato della nostra essenza" poiché proviene dal midollo, dal cuore delle ossa (che a loro volta vivono nel

cuore/profondità del corpo) è, in un certo senso, "vuoto" poiché privo del nucleo... (e anche le ossa lo sono, eheh..) Sì, certo! il globulo rosso, che è una delle nostre cellule più evolute, specializzate, ha sacrificato NIENTEMENO che il SUO CUORE per farsi portatore di vita, agganciando gli atomi di ossigeno e via dicendo!!

Nella lingua ebraica, nel "cuore" della parola *carne* (*ba-s-ar*) è la sacra lettera SHIN, che significa SPIRITO... Nel cuore, mi spiego? Nel cuore, nel centro, nel nucleo - che però è invisibile, nascosto, celato - è il mistero! Lì, abita l'essere. Nel cuore.

Ma il cuore di ogni cellula sta ovunque, sia che si tratti di una cellula cardiaca o cerebrale, dei piedi o della testa, che di una epidermica. QUINDI?!?

Meraviglia e stupore, ma in realtà GIOIA, poiché la vita non manca mai di riconfermarmi che siamo frutto di un progetto, di un DESIDERIO! Che ogni nostra vita, ricca e traboccante di senso, è stata progettata (gettata avanti) e desiderata (*de-sidera?!?* Direttamente dalle stelle... - mi piace pensare a questa sollecitazione semantica e poi mi piace giocare con le parole...) E che, incessantemente, essa va sussurrando e "significando" non solo ciò che è, nel suo nucleo più profondo, il segreto che contiene, ma anche il "senso" e la direzione da percorrere per poterlo scoprire e rivelare!

Dove eravamo rimasti? Ah, la resurrezione!!

Impossibilitato nel darsi una spiegazione, nel trovar plausibile "significato" all'inquietante, disarmante "scomparir dell'essere", dinanzi all'evanescenza di una vita che più cerchi di afferrare più ti sfugge (*ter conatus ibi collo dare brachia circumⁱⁱ*), l'uomo ha cercato dunque di porre la rassicurante continuità oltre la sfera del tempo e dello spazio reale. In altre parole, la morte concerne il corpo, l'anima è eterna ed immortale...

Morte?!? M-O-R-T-E... hmm... fatemi pensare un po'. Potrei a lungo giocare con questa parola, senza alcuna pretesa di correttezza glossologica...

M: in sanscrito, suono madre... OR: radice di *Orior*, sorgere... TAU: lettera che le due lingue della Bibbia, il greco e l'ebraico, hanno in comune e che si è caricata nel corso dei secoli di misteriosi significati... sigillo e firma di un personaggio come Francesco, santo per l'appunto... simbolo di vita nel medioevo, nonché di salvezza... Ultima lettera, nell'alfabeto ebraico, essa è fine, conclusione, compimento e, nel contempo, prima lettera di *Torà*, la Legge...

Non voglio aggiungere molto. Solo un paio di citazioni. Rudolf Steiner, che invitava a risorgere dallo spazio angusto dell'egoità (e della *grande illusione* nella quale essa ci precipita, che è l'illusione della separatezza) dicendo che *"l'Io dell'uomo deve perdere se stesso per risorgere nell'Io universale"*ⁱⁱⁱ, oppure Aurobindo e Mère quando ci ricordavano

che l'inizio della resurrezione è quando iniziamo a smascherare la vera impostura: la morte, mascherata da vita!

E infine le parole di James Hillman, grande maestro, il cui insegnamento è base e fondamento per la *Medicina dei Significati* ad approccio nonterapeutico^{iv}:
"qui, l'unica vera morta, è la morte. Forse occorre resuscitarla!"

"Questo corpo è un'apparizione magica, è un'ombra senza carne né ossa, un miraggio che muta momento per momento, un sogno che la mente proietta; è un arcobaleno bello e vivido, ma senza sostanza; un ricordo, emozioni come nuvole cangianti mosse dal vento, capaci di disegnare ogni forma eppure evanescenti, come la luce del lampo"

(Thonban Hla, La leggenda di Selene Calloni Williams)

Selene Calloni Williams, *Thonban Hla, La leggenda*.

² *"ter conatus ibi collo dare brachia circum, ter frustra comprehensa manus effugit imago, par levibus ventis volucrique simillima somno."* Virgilio, *Eneide*, VI. Enea, recatosi nell'Ade alla ricerca del padre Anchise, per tre volte cerca di afferrare la sua ombra ma questa, vanamente abbracciata, per tre volte gli sfugge, simile a vento lieve e a fugace sonno.

³ R. Steiner, *Il Calendario dell'anima*.

⁴ *MEDICINA DEI SIGNIFICATI, Dal Significato della malattia, al Senso della vita. Progetto per una Educazione all'Invisibile. Tecniche corporee, psicocorporee ed energetiche, di matrice orientale e occidentale, ad approccio immaginale e "nonterapeutico". www.medicinadeisignificati.it*



Dott.ssa Loredana Filippi, Counselor Motivazionale ad approccio immaginale e psicoenergetico; Operatrice Olistica con formazione in Medicina Tradizionale Cinese; esperta di linguaggio del corpo e tecniche di ascolto; consulente e trainer in *Medicina dei Significati*, del cui Progetto è promotrice dal 2002. Milano.

www.medicinadeisignificati.it

IMMORTALITA':

la Morte della Morte...

di Claudio Crespina

"Non siamo esseri umani che stanno vivendo una esperienza spirituale ma esseri spirituali che vivono una esperienza umana". Teilhard de Chardin

Proverò a chiarire innanzitutto questo quesito in chiave generica per poi entrare sempre più nell'escalation astrologica molto vicina a questa dinamica della mente...: non é, infatti, importante solo sapere " se noi sopravviveremo alla morte", ma anche "come vi sopravviveremo": come quelle fatiscanti larve umane di cui gli antichi popolavano l'Ade. Se ciò fosse o anche se fosse che noi sopravviveremo (per un'eternità..!) coi limiti e al livello di coscienza a noi ora abituale, ebbene allora ben poco ci sarebbe per noi motivo di rallegrarsi. Solo molto impropriamente, infatti, i più di noi possono dire di essere vivi durante il corso della loro vita: i più di noi, non vivono, ma sono vissuti dai pensieri e dalle passioni, che vengono, via via nel tempo, ad occupare la loro mente: " sono aspirato dai miei pensieri, dai miei ricordi, dai miei desideri, dalle mie sensazioni, dalla bistecca che mangio, dalle sigarette che fumo, dall'amore che faccio, dal bel tempo, dalla pioggia, da quest'albero, da questa vettura che passa, da questo libro" - scrive G.I Gurdjeff descrivendo la vita inautentica e "sonnambolica" dell'uomo comune..!!

Né la nascita è l'inizio della vita, né la morte è la fine. L'uomo esisteva prima della sua nascita, esisterà anche dopo la sua morte. Il bruco cammina, striscia con le sue tante zampe, mangia e all'improvviso, anche se dicono che è stupido e non capisce niente, si ferma, alza la testa e dice: "Basta, non mangerò più". Ragiona come un ingegnere, cammina e misura le distanze, disegna dei triangoli, fa i suoi calcoli. Che cosa faccia lì dentro, nessuno lo sa. Poi ne esce una farfalla, suo "figlio". Prima strisciava carponi per terra, ora vola in aria. Si è

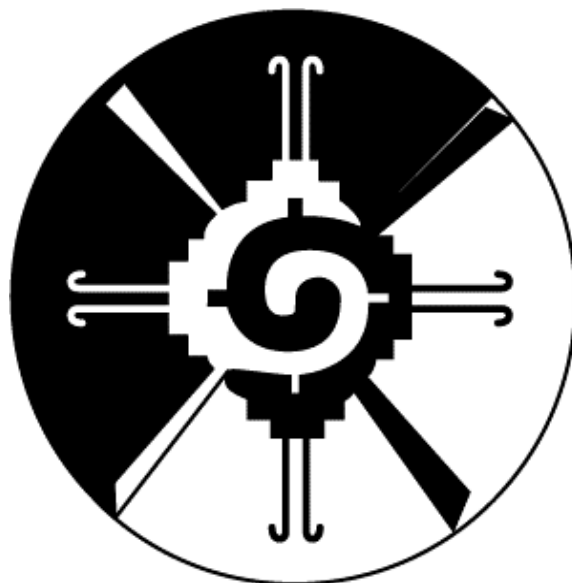
creata un piccolo aeroplano, si posa di fiore in fiore. Dite: "Eh sì, ma è una farfalla". È vero, ma questa farfalla possiede delle conoscenze...e che conoscenze....aggiungo io, che noi, fisici, ingegneri e dotti soloni...mai potremo comprendere..con il solo utilizzo della "ragion pratica".. Nello stesso modo, ciascuno deve fare il proprio bozzolo. L'uomo, che non è così intelligente come la farfalla, lascia, ahimè, che gli altri gli facciano i bozzoli. Scaveranno per lui un bozzolo nel suolo, gli faranno una bara, lo seppelliranno e gli diranno: "Su, esci fuori come una farfalla"... **Ma vi chiedo: quanti dei vostri bozzoli sono giunti alla farfalla?** L'uomo deve costruire da solo questa bara senza che gli altri gliela costruiscano. Non deve aspettare che le persone lo sotterrino. La persona dotata di talento non aspetta che gli creino questa bara. Alla fine si trasforma in farfalla. Dicono: "Aiutati che Dio ti aiuta, "Dio" quel dio che ci apparterebbe...", il condizionale è d'obbligo..., perché risiede in realtà in noi, giammai fuori da noi..!! Quel "dio" aiuta la persona "intelligente", mentre quella "stolta" cammina su un'altra strada..., se si comprende questa all'apparenza semplicistica differenziazione..!!!

Dopo che lo sotterrano nella tomba si fa un discorso sepolcrale. Lo metteranno nella terra, gli metteranno del terreno sopra e commenteranno quanto e come sia stato una brava persona, che, questo sì che è un miracolo, lo diventano tutti, a prescindere dal cosa poi abbiano compiuto di positivo o meno, nella loro esistenza...Sì, è stato molto bravo, ma lo seppelliranno nella terra – retribuzione per tutte le bontà..! Questo mio accenno non vuol essere una mancanza di rispetto verso il ricordo degli antichi

padri e della loro "morte": il mio scopo, e lo dico all'inizio del mio articolo, non è minimamente quello di ridicolizzare i ricordi degli avi..., ma è quello di porre l'attenzione su un momento decisivo della nostra esistenza: quello che inopinatamente chiamiamo Morte... Constatato cioè soltanto un fatto basilare e, voglio sottolineare con forza che il modo in cui concepiamo la morte è uno stato patologico per l'intera umanità.. (su cui ci "mangiano" troppe persone...: cavallette, che sciamano e distruggono i ... "campi di raccolto", del cui potere devastante se ne parla ampiamente nella Rivelazione, nell'Esodo, in Gioele...!!!) perché, non si affronta il problema come in realtà ci si presenta e nessuno se ne è mai preoccupato di spiegarlo...!!! La morte inizia dal momento che nasciamo..., quindi è Vita nella vita, non Fine e sepoltura, alla quale ci rivolgiamo come fosse una soluzione definitiva... **Per capire il senso dell'Immortalità dobbiamo capirne il ciclo ininterrotto nella sua essenza infinita, che sfugge inevitabilmente ai significati limitanti delle parole**, che sto usando io stesso per spiegarlo..e, Plutone, e la sua logica, ne è il significatore simbolico principe che, la lettura astrologica mette a disposizione per decifrare il profondo senso di questo antico e millenario problema...e per essere ancora più precisi astrologicamente, il miglior Plutone, quello cioè più adatto a parlare d'Immortalità è il Plutone d'Acqua (Pesci, Scorpione su tutti e Granchio) configurato nella dodicesima casa, più che nell'ottava, comunque interessata, però ancora troppo terrena, ansimante, tutt'al più, chiavi immortali..., meglio semmai la quarta, come fine della fine....come terra in cui ritorniamo...(pulvis es et in pulverem reverteris...) per poi rinascere... Rimanendo attaccati alla sostanza, alla cosiddetta realtà, alla natura circostante..., calpestiamo continuamente "morte"., distesa intorno a noi nei secoli di soprusi, di guerre e di violenze.. L'attuale natura è creata dalle rimanenze degli esseri del passato, sopra questi corpi morti ora crescono le pere, le mele e altri frutti. Di conseguenza ci nutriamo solo da esseri morti. In questa maniera potremmo mai essere immortali..? Mai! Dobbiamo tutti servirci dei metodi della natura universale..

Non parlo di quella natura nella quale abbiamo lasciato le nostre eccedenze, non parlo della natura creata dai corpi morti di milioni e miliardi di esseri, ma **parlo di quella natura vivente e divina che nascerà quando cominceremo a capire che l'immortalità sta nel creare il nostro nutrimento dai raggi del Sole...** Finché continuiamo a estrarre i succhi della terra per nutrirci, di questa ignobile "terra"..., moriremo, ci sarà la morte per noi... Un giorno, spero, avremo delle "piante" che percepiranno direttamente l'energia dal Sole. Percepiremo il "pane" direttamente dal Sole, il vero ..Sole, la vera energia emanante e riflettente la vita eterna, che deriva, per la nostra Galassia, la Via

Lattea, da quel possibile centro che **gli astronomi chiamano il Centro Galattico**:



l'albero della Vita o Hunab-ku dei Maya.. Soltanto allora avremo la possibilità di essere immortali... Questa mia metafora serve da stargate per addentrarmi e accompagnarvi nel tema imperscrutabile del mondo della luce bianca... Il passaggio della vita oltre la vita., quel tunnel raccontato da tutti i redivivi, altro non è che il principio fondante il concetto dell'immortalità...: il ciclo di nascita, di crescita, di morte e di resurrezione...che molte culture hanno affrontato in modo differente, ma sostanzialmente simile,dai tempi dei tempi...e che certamente quella Maya e quella Sumera hanno rappresentato con maggior dovizia di particolari astronomico-planetari, strabilianti per l'epoca in cui furono formulati della loro realtà storica: sapevano cose che a quei tempi lontanissimi non era possibile sapere senza strumenti tecnici di osservazione dell'Universo, che a mala pena oggi riusciamo a sapere...con quella dovizia, appunto, di particolari..Capirne quindi i presupposti storico-religiosi può aiutare questa analisi sull'approfondimento del concetto d'Immortalità, legato certamente alle filosofie religiose in genere e in particolare di questi popoli antichissimi che già a quel tempo affrontavano le dinamiche oscure del trapasso..., ognuno esorcizzandolo a loro modo..e cultura. Nel dicembre 2008 un gruppo di astronomi tedeschi del Max Planck Institute for Extraterrestrial Physics, coordinato da Reinhard Genzel, dopo 16 anni di lavoro ha confermato che al centro della Via Lattea c'è un enorme buco nero, grande 4 milioni di volte il Sole... Il buco nero è stato chiamato Sagittarius A ed è distante 27.000 anni luce circa da noi. Un "disco turbinante" che sta

assorbendo e dando alla luce le stelle, proprio come Hunab Ku, il grembo della madre Maya...Due storie sorprendentemente simili eppure distanti secoli: una appartiene alla scienza e una alla mitologia; alla mitologia maya. I Maya, un popolo misterioso e affascinante, con un'ossessione: il tempo...

LE ORIGINI DELLA VITA COME PRINCIPIO SIGNIFICANTE IL CONCETTO DI MORTE e quindi dell'IMMORTALITA'.

La lezione autentica dei Maya dovrebbe essere ancora dentro le nostre orecchie, insozzate ancora da quel lordume immondo dei falsi media, che hanno immesso nel web, nelle tv o sui giornali, altrettante false notizie sulla cultura Maya e sulle sue abitudini, descrivendo una profezia mai pronunciata...dai sacerdoti di quel popolo così ispirato..naturalmente:la fine del mondo alla fatidica data del 21.12.2012..., a ricordarci, la lezione, il vero potenziale del centro del nostro essere che **loro appunto chiamavano Hunab-ku, l'Albero della vita...**, il Centro Galattico cioè che "viaggia" attualmente intorno ai 27° Sagittario..vero punto di riferimento della mia attuale ricerca...astrologica. La mitologia Maya vede i quattro punti cardinali (Nord, Sud, Ovest, Est) uniti da una gigantesca croce chiamata l'Albero della Vita, che collega il cielo, la terra e il regno dei morti...in chiaro parallelismo con la Croce Cardinale astrologica..che in questi quattro anni si è ripetuta regolarmente e si ripeterà ancora, come grande segno di purificazione e di rinnovamento... La Croce è il simbolo dell'estremo sacrificio, mai fine a se stesso, ma sempre collegato alle genti del mondo e alla loro possibilità di redenzione...,non dai peccati, come vogliono le dottrine di tutte le religioni, ma dall'ignoranza che è la vera fonte della sofferenza... in quanto è sintomo di mancanza di conoscenza e di consapevolezza, a cui l'Uomo deve tendere per integrare le sue pulsioni indifferenziate e renderle fruibili alla sua anima.. Sacrificio alto quindi che porta alla resurrezione e alla vita..consegnando l'umanità alla vera immortalità...Un popolo nato dal nulla, vissuto misteriosamente altrettanto misteriosamente scomparso; chi erano veramente i Maya? Un popolo che sapeva cosa fosse l'immortalità..., potrebbe essere intanto una risposta provocatoria ma certamente incontestabile.. **Il Popol Vuh, il testo sacro che riassume le antiche conoscenze di questo popolo**, potrebbe rivelarsi un inaspettato indizio che aprirebbe le porte verso una nuova interpretazione della loro origine.. Molte sono state le civiltà che hanno lasciato tracce del loro passaggio, segni più o meno importanti, a volte ignorati, incompresi, quindi riscoperti e rivalutati; tra queste tracce, quella che ancora oggi si ostina a nascondersi dietro una coltre di arcani misteri, è di certo la civiltà Maya...che è senza dubbio quella civiltà più collegata al principio dell'Immortalità intesa come ciclo e non solo come punto di

arrivoIn un percorso che andava dal Guatemala al Messico Centrale, si estendevano le loro città stato, perfetti esempi di architettura urbana per una civiltà che, secondo molti studiosi, risalirebbe addirittura al 12.042 a.C.

Chi erano veramente i Maya e il loro legame con l'immortalità...?

In un luogo geograficamente inospitale, nel quale le insidie naturali e il clima estremamente torrido cospirano contro l'uomo, insieme alle tante tribù nemiche, gli insetti e le malattie, nacque una civiltà che ancora oggi fa discutere, ma che riunisce tutti quando si tratta di ammirare le bellezze architettoniche e l'estrema finezza culturale. Erano dediti all'agricoltura, studiavano gli astri e la matematica, ma erano anche un popolo guerriero, legato da sentimenti antichi alle sue divinità, un legame così saldo da prevedere in assoluta tranquillità anche i sacrifici umani...**I Maya studiavano gli astri; a questa informazione possiamo aggiungere che erano anche all'avanguardia in questo tipo di studi**, così come lo erano nella matematica. Avevano creato un calendario ancora più perfetto del nostro, con un mese lunare di 29,53086 giorni contro il nostro di 29,53059 giorni; conoscevano perfettamente il moto dei pianeti, le fasi lunari, le eclissi, ed erano particolarmente legati agli aspetti di Venere...Conoscevano la differenza tra la Morte umana e quella divina...rappresentate dalle loro divinità, parte fisiche parte trascendenti, accostandosi proprio per questo al principio dell'Immortalità..di cui avevano una approfondita conoscenza...in considerazione della possibilità di conoscenza dei loro tempi.. Già per molti osservatori queste nozioni tradirebbero contatti extraterrestri, ma questa tesi è valida e sostenibile? Quali altri indizi potrebbero aggiungersi a questa ipotesi? Tracce di una presunta "conoscenza non terrestre" sono identificabili proprio nel sentimento religioso di questo popolo, oltre che nei pochi documenti scritti che si salvarono dalla furia dei conquistadores. Tutti questi indizi possono essere ritrovati in Quetzalcoatl, il Serpente Piumato sacro sia ai Maya che agli Aztechi; fu lui a colonizzare il Centro America, a portare la tecnologia e l'agricoltura; tutto ciò avvenne quando Quetzalcoatl scese sulla terra a bordo di uno strano veicolo a forma di serpente, facendosi notare per la sua pelle bianca e la barba. Un esame più attento dei reperti archeologici riguardanti il Serpente Piumato, rivela infatti quella che può essere considerata una "particolare" anomalia; questa caratteristica risulta maggiormente visibile osservando una statua conservata in Messico, nel museo di Toluca. Nella scultura Quetzalcoatl viene raffigurato con una strana maschera a forma di becco d'uccello, particolare non presente quando invece lo stesso

Dio viene si trova iconograficamente nei cieli. Perché Quetzalcoatl ha bisogno di una maschera quando sosta sulla terra? Non dimentichiamo che, nella tradizione Maya, l'arrivo di questa divinità viene descritto al pari di una moderna testimonianza riguardante un atterraggio Ufo...!

Si trattava forse di un casco, indispensabile per muoversi sulla terra? Quetzalcoatl ripartì a bordo della propria nave diretta verso Venere, promettendo che un giorno sarebbe ritornato; non fu certo una promessa che portò fortuna al popolo Maya: quando Hernàn Cortes, di pelle bianca e con la barba, si presentò al popolo, venne subito scambiato per una incarnazione del Serpente Piumato, con il risultato che la nazione venne quasi interamente distrutta. L'idea che esseri dalle sconosciute origini abbiano visitato il popolo Maya, viene rafforzata anche dal misterioso caso, origine tra l'altro di un interesse dibattito, che si accese alla scoperta della **famosa Lastra di Palenque**. Palenque era una splendida città, abbellita da splendidi palazzi e maestosi templi, tra i quali proprio quello chiamato delle Iscrizioni, costruito su una piramide, eretta a sua volta su una tomba, particolare abbastanza inusuale, almeno per quanto riguarda l'intera zona. La camera funeraria, con accesso da una delle cinque porte decorate a stucco, è larga quattro metri e lunga nove; sulle pareti numerose decorazioni del Signore della Notte, ma quello che più ci interessa è un sarcofago di pietra e il suo misterioso contenuto. Si tratta di uno scheletro con il teschio coperto da una meravigliosa maschera di giada, con accanto numerosi gioielli e tra le mani un cubo e una sfera. Tralasciando la simbologia funeraria, che non sempre da sola è sufficiente a delineare linee di ricerca non convenzionali, concentriamoci invece sul reperto che ha scatenato innumerevoli polemiche, non ancora del tutto sopite: la lastra tombale. La raffigurazione è molto semplice, la figura netta e precisa, per quanto si possa obiettare che l'osservatore moderno, carico di nozioni certo più avanzate rispetto a quelle dei Maya, potrebbe osservare con diversi occhi quello che era un semplice motivo funerario: è davvero così? **Osserviamo anche noi questa strana incisione:** un uomo seduto alla guida di quello che, a prima vista, sembra apparire come uno strano velivolo; le mani sembrano stringere dei comandi meccanici, mentre alcuni tubi, partendo dai vari congegni, terminano nelle narici del pilota dando la netta impressione che possa trattarsi di respiratori; i piedi, infine, sono posti inequivocabilmente in una posizione adatta alla guida di un velivolo, mentre l'intera immagine restituisce la visione di una navetta spaziale e il pilota ha la stessa posizione che assumevano i primi astronauti all'inizio dei moderni viaggi spaziali. Il dibattito su cosa rappresenti esattamente questa incisione, non si è mai del tutto esaurito; l'archeologia ufficiale ha

ovviamente esposto le proprie conclusioni, i ricercatori di confine hanno fatto altrettanto, e come spesso accade, la verità probabilmente si trova al centro di ogni controversia; ancora una volta quei famosi ragionevoli dubbi che accompagnano costantemente ogni ricerca in questo campo, ritornano ad affiorare, e sempre più numerosi continuano ad attendere risposte: cosa rappresenta questa incisione? Una mappa stellare come testimonianza del viaggio compiuto dal misterioso ospite del sarcofago? Si tratta ovviamente di ipotesi, nessuna prova certa da entrambe le parti, ipotesi che spesso alimentano le più estrose fantasie, ma a volte cavalcando l'immaginazione si può giungere a mete del tutto inaspettate; ma i misteri "celesti" dei Maya non si fermano qui, e la prossima meta ci porterà a riconsiderare addirittura il mistero dei misteri, vero oggetto del mio articolo, dell'origine della vita...conseguentemente l'inizio del ciclo di nascita, di morte e resurrezione...il principio dell'IMMORTALITA'.... **Quale profondo mistero si cela dietro l'origine della vita sul nostro pianeta?** Germi vitali provenienti dallo spazio? Una misteriosa forza creatrice, oppure un lungo e travagliato percorso evolutivo? La questione è aperta, la ricerca spazia senza sosta, indaga sulle comete, invoca la fede, urla al caso, ma osserva anche il cielo e non di rado presuppone che i nostri padri siano in qualche modo rimasti sulla terra, scolpiti nelle pietre o ricordati in antichi testi sacri ancora non del tutto completamente interpretati. Uno di questi misteriosi libri appartiene proprio alla cultura Maya, e racchiude antichi ricordi legati alla creazione del mondo, trascritti e conservati perché la memoria non andasse distrutta dalla furia dei conquistadores spagnoli; tutte queste informazioni confluirono **nel Popol Vuh...** Il testo, come ogni libro sacro (Bibbia, Torah...ecc..) che si rispetti, inizia proprio con il mito della creazione, anche se siamo ormai coscienti che dietro ogni mito risiede una verità dimenticata; come interpretare dunque questa poetica descrizione iniziale: "...questo è il racconto di come tutto era sospeso, tutto calmo, in silenzio; tutto immobile, tranquillo, e la distesa del cielo era vuota...". Il testo, come racconta R. Lapaglia, si apre con la creazione della Terra e degli animali da parte di Gucumatz e Tepeu, un dio e una dea che vengono assistiti da misteriose entità chiamate "Antenati circondati dalla luce". Il seguito della narrazione è molto simile alla storia tramandata dal libro della Genesi: dalla terra e dal fango venne creata la carne dell'uomo, al quale i "Signori Celesti" proibirono di avvicinarsi ad un "albero magico" e di coglierne i frutti. **Sarà una vergine, Cuchumaquic**, che contravverrà al divieto; in seguito a questa sua disobbedienza la donna acquisterà l'immortalità e diverrà portatrice di vita, rimanendo incinta. Ora non ditemi che sono blasfemo ma mi è semplice sottolineare che chi ha scritto per prima queste vicende può essere maggiormente accreditato di

verità.. e la datazione storica non lascia dubbi sulla temporalità dell'autore!!! Secondo il Popol Vuh, i primi uomini che abitarono la Terra erano in grado di vedere tutte le cose, fossero queste vicine o lontane, erano anche dotati della onniscienza e di una grande saggezza; queste doti, probabilmente ereditate dai loro stessi creatori, misero in allarme gli Antenati, scatenando allo stesso tempo la loro gelosia; per evitare che gli uomini fossero uguali ai loro creatori, venne loro annebbiata la vista e ben presto, il genere umano, cadde nel buio dell'ignoranza, una immagine che forse è meglio interpretare come un lungo processo che portò l'uomo a dimenticare quasi completamente le proprie origini. **Chi sono quindi questi misteriosi Antenati?** Non si tratta certo di divinità comuni, assimilabili alle varie tradizioni mitologiche conosciute; da una analisi comparativa è molto più facile accostare gli Antenati agli Dei del popolo Sumero, perennemente in lotta tra loro, con passioni e vizi molto "umani", sempre preoccupati di mantenere nell'ignoranza l'uomo per poterlo meglio "usare" e dirigere. Se gli Antenati dei Maya ci hanno, in qualche modo, riportato alla mente l'immagine di esseri non terrestri impegnati nella "costruzione" del genere umano, il loro accostamento con il mito dei Sumeri rafforza ancora di più questa ipotesi; i creatori sumeri erano infatti gli "Annunaki", esseri umanoidi dagli occhi ovali e scuri e dalla testa a pera, caratteristiche fin troppo simili alla figura dei Grigi, argomento controverso di molti dibattiti ufologici. **Anche i creatori sumeri vengono raffigurati accanto ad un simbolico "albero della vita", e non è sicuramente una coincidenza il fatto che molte vittime di Abduction descrivano i loro rapitori esattamente come gli "Annunaki" dei sumeri...** Sono ormai alcuni anni che sto correlando la logica astrologica, (tramite l'analisi del Tema Natale..) alle vite di persone che hanno avuto, e hanno ancora, a loro dire s'intende, "esperienze aliene" e sono riuscito ad isolare un fattore comune che li unisce, (senza che abbiano alcuna conoscenza tra loro), come ho scritto nel mio articolo (vedi link **) sul "Prometheus" il film di Ridley Scott, (l'autore di Alien per capirci), mi sto riferendo espressamente al Centro Galattico..che interessa certamente personalità che sono direttamente coinvolte alle dinamiche della "vita oltre la vita" che il Centro Galattico e la sua filosofia, se mi si consente il termine, sembra rappresentare: la lista è lunga se la riferiamo a personalità, come sto facendo, della storia e, per darvi una primizia, in questa lista ci sono anche gli ultimi due Papi...

Chi erano gli Annunaki? Erano gli stessi esseri descritti dai Maya? **Ma, soprattutto, cosa si volle rappresentare veramente con il simbolo dell'Albero della Vita?** Proviamo a vagliare alcune ipotesi: Michael Hesemann sostiene che la prima e



più antica mitologia sumera ricordi in realtà quelli che gli ufologi moderni oggi riconoscono con il nome di Grigi; da questo dovremmo dedurre che l'Albero della Vita sia in qualche modo connesso con una sorta di codice genetico, un codice al quale potevano avere accesso soltanto i Creatori, una sorta di DNA primordiale in continua fase di sperimentazione... Sto parlando di ingegneria genetica.. e non dovremmo stupirci più di tanto, se non fosse per il fatto che stiamo presupponendo eventi accaduti in un periodo durante il quale nessun tipo di tecnologia evoluta sarebbe dovuta esistere...

Perché allora tante culture diverse tra loro, geograficamente lontane e divise da lunghissime distanze temporali, posseggono lo stesso ricordo dell'Albero della Vita?

A questo quesito si potrebbe rispondere con una semplice affermazione: il ricordo comune di questo simbolo è la migliore prova della sua reale esistenza; così come gli uomini "primitivi" riportavano sulla roccia scene alle quali avevano realmente assistito, allo stesso modo, nel sentimento religioso collettivo, venne tramandato il ricordo di un misterioso strumento, l'Albero della Vita, uno strumento che i primi uomini ben conoscevano e con il quale avevano probabilmente una certa familiarità. Solo in questo modo è possibile spiegare simboli come lo Yggdrasil dei Germani, l'Étrog degli ebrei, seguiti da tanti altri nomi diversi, tutti a perenne ricordo di un unico, originale Albero della Vita, come Maymeln per i lapponi, Vaikunta per gli indiani, oppure Ulukapu per i polinesiani... **Rimane soltanto da stabilire cosa fosse in origine questo magico fusto**, poteva forse trattarsi di una colonna istoriata, o molto più probabilmente, vista l'origine non terrestre, una sorta di moderno totem elettronico.. Di questo stesso avviso è stato per anni l'orientalista e scrittore **Zecharia Sitchin, che vede nell'Albero della Vita una lontana rappresentazione della doppia elica del DNA**, circondata da scene fin troppo vicine a quelle che potrebbero osservarsi in un moderno laboratorio:

divinità alate e mostri, parte uomo e parte bestia, probabili risultati di una manipolazione genetica, seguiti da figure umane sdraiate su dei tavoli operatori, a contatto con strane onde, sotto lo sguardo attento di una schiera di dei. Antiche conoscenze dimenticate. Ricordi deformati dal tempo e di processi storici..? Contatti alieni oppure semplicemente antiche conoscenze dimenticate? Proseguendo a leggere il Popol Vuh le sorprese non sembrano avere fine; subito dopo la disobbedienza della vergine, i creatori incaricano alcune misteriose creature, definite "non di questo mondo", di punire la donna. Ancora una volta le moderne immagini degli alieni trovano riscontro nelle antiche testimonianze; le creature incaricate sono infatti i "Messaggeri", chiamati anche "Gufi" per via dei loro enormi occhi. Ma questi strani "Gufi" ricordano anche, e molto da vicino, un altrettanto misterioso personaggio che dagli anni Sessanta ha spesso monopolizzato le cronache ufologiche, il Mothman, l'Uomo Falena... (cfr. R. La Paglia). Memorie distorte di eventi reali..? L'unica certezza è che i nostri antenati furono testimoni di grandi eventi, fatti decisivi per la nascita del nostro mondo, che andrebbero approfonditi con maggior costanza, lontano da preconcetti... **Senza alcun dubbio la chiave per comprendere il mistero delle nostre origini si trova negli spazi infiniti**, ma per essere ritrovata dobbiamo seguirne le tracce partendo dai segnali esistenti, non solo fisici, su questa nostra terra che ancora nasconde verità per ora imperscrutabili ma che l'osservazione più approfondita dell'immagine universale, concessaci dai moderni telescopi, ci proietterà negli spazi intergalattici ai confini dei mondi e oltre questi..dove, ogni giorno che passa, spostiamo il livello del mondo conosciuto, riscontrato dai limiti, una volta invalicabili, delle antiche Colonne d'Ercole, vero confine tra la vita e la morte: confine inteso metaforicamente.. **come una possibile "zona pausa" spazio-temporale verso l'immortalità... quello che io ho definito il regno incontrastato di Plutone...** del Plutone antimaterico per eccellenza. (vedi articolo sul mio sito <http://www.ilnadir.com/index.php/rivistanadir/51-tecnica-astrologica/184-limperio-plutonico>).. Come dire che il concetto plutonico, meglio l'archetipo plutonico, informasse da sempre il concetto d'Immortalità, rappresentato, come abbiamo visto in questa fase dell'analisi, nell'escatologia della ricerca infinita, dall'Albero della Vita o Hunab-ku dei Maya e di tanti altri popoli, distanti tra loro fisicamente e culturalmente, ma uniti da questo accesso sul significato dell'Immortalità. **Plutone**, il pianeta conosciuto, il più lontano del nostro sistema solare, degradato o meno a semplice pianetino dagli astronomi (per l'esattezza da una parte esigua di una più vasta moltitudine non presente alla delibera), non certo per gli astrologi, **può essere il collant secolare del**

processo d'immortalità che è perfettamente descritto nelle sue dinamiche mitologiche e nelle pieghe degli avvenimenti che lo contraddistinguono a partire dai millenni precristiani fino ai giorni nostri (per rimanere sui binari della Storia e del tempo, che dovremo, prima o poi, inevitabilmente trascurare come punto di riferimento a questi livelli insostanziali..) come messa in atto di quelle dinamiche che si ripetono, senza soluzione di continuità, né di scopi o mezzi apparenti, costantemente... come se qualcuno o qualcosa ne ordinasse l'attuazione che puntualmente arriva visibilissima nei fatti della storia e degli individui che ne hanno il segno distintivo nel tema, cioè quelli dello Scorpione, gli ascendenti Scorpione, i plutonici in senso lato..., gli aspetti Plutone-Sole, Nadir e/o Luna...**ma soprattutto quelli di Plutone col Centro Galattico che sono i veri Stargate dell'Immortalità**, secondo i miei studi astrologici...considerando, come determinanti tra questi, gli aspetti cosiddetti del CINQUE denominatori del Cerchio: Semiquintile (36°), Quintile (72°) e Biquintile (144°). Solo un astrologo serio e preparato può capire queste mie parole e le loro possibili chiavi intuitive (direi "controintuitive") determinanti per aprire porte, altrimenti sigillate alle logiche solo razionali di certi menti maldisposte alle cognizioni più specificatamente metafisiche, prive, secondo la loro visione offuscata del reale, delle necessarie capacità dimostrative e per questo inadatte e insignificanti allo scopo di un eventuale evidenziazione empirica dei fatti da analizzare. Questi soloni del sapere scientifico ad oltranza, dovrebbero sforzarsi almeno di comprendere il fatto accertato che l'Astrologia ha annoverato e annovera, tra le sue file, i nomi più altisonanti della cultura di tutti i tempi, senza limitazioni di paesi e di nazioni, non ultimo i più grandi scienziati tra i matematici, i fisici e gli astronomi, (inutile credo sia elencarli..in questa sede): personaggi che proprio grazie al loro apporto intellettuale e culturale sono "immortalati", è proprio il caso di dirlo, nella memoria storica delle popolazioni della Terra: basterebbe che si eliminasse il pregiudizio culturale..., che ne rappresenta il vero limite mentale, per qualsiasi ragionamento sereno e obiettivo in relazione a qualsiasi argomento volessimo affrontare: il pregiudizio è sempre un pessimo compagno di viaggio.

Non viene richiesto molto all'uomo per essere immortale... Lo scopo dell'insegnamento di Cristo è quello di acquisire immortalità... si dovrebbe leggere in questo senso il viaggio di Cristo nell'umano.. Ogni persona che crede in dio nel modo corretto può essere immortale, il divino in noi.., che, come detto, è alla portata di altri occhi (e non quelli che solitamente utilizziamo come unici

elementi adatti per capire..solo quello che crediamo di vedere!!), è quella capacità di unire l'Anima allo Spirito, lasciando cadere l'Io (l'Ego freudiano..), che il Cristo ci ha insegnato sacrificandosi esso stesso..nell'emanazione più alta del segno dei Pesci, non a caso riflettente il simbolo del significato del cattolicesimo cristiano. Non è un grande dispiacere che l'uomo esca dal suo corpo o che lo abbandoni.... (come avviene nei cosiddetti viaggi astrali...). Si può vivere senza corpo così come si può uscire dalla propria casa, dal proprio palazzo per vivere in una capanna. L'anima e il corpo, bisogna capirlo bene, sono due cose differenti. A volte la mente si piega per il peso di alcune cose materiali, oggetti, soldi, case, terreni e di conseguenza l'uomo si ammala di nevrastenia e per questo ora il mondo ha un tale "colorito", ma quello che è potente, grande e che non muore nell'uomo non è materiale... Ciò che è materiale e la carne, sono delle cose che si decompongono.... **L'immortalità è l'anima e lo spirito.**

Dove è Socrate, dove è Platone, dov'è Galileo, dove è Tolstoj, dove è Shakespeare, dove è Kant? Ciò indica che l'uomo non è in questa forma mortale. È nella parola, è nella mente, è nell'anima. Ciò che rimane immortale è l'uomo. Tutti i grandi personaggi sono nei cuori delle persone, nelle loro menti. Anche le parole che dico, che uso, che suonano, che rimbombano sono la mia carne... Finché l'uomo vive soltanto nella sua carne non potrà mai acquisire l'immortalità. Per acquisire l'immortalità l'uomo deve conoscere quei metodi tramite i quali lo Spirito lo possa guidare oltre quei confini angusti in cui noi tutti siamo rintanati. Finché non arriva a questo livello l'uomo incontrerà sempre insensatezze...tutte legate al duale, il mondo fenomenico che ci circonda e che c'inganna con le sue opposizioni...:bianche o nere, belle o brutte, giuste e ingiuste, materiali e immateriali, yin o yang...ecc... L'immortalità è insita nell'uomo, ma esso non sa come stimolarla. La felicità è insita nell'uomo, ma non sa come utilizzarla. **Gli ormoni prodotti dalle varie ghiandole portano all'immortalità dell'uomo...se ne comprendessimo l'utilizzo vero**, aldilà e al di fuori del ristretto campo medico..certamente insufficiente a rendere il servizio di guarigione.. Nell'immortalità e nella sua comprensione profonda l'uomo otterrà la sua vera libertà. Le possibilità interne e le condizioni esterne si equilibreranno, saranno ugualmente padrone (la coinunctio oppositorum..). In caso di una malattia grave 20-30 chilogrammi spariscono dal peso del corpo... La materia non organizzata scompare, ma nulla si perde dal cervello perché è ben organizzato. Il corpo non è organizzato. Un giorno, quando il corpo si organizzerà come il cervello, per fare un esempio, le persone diventeranno immortali. **Ora**

l'uomo muore senza volerlo...e soprattutto senza capirlo...!!! Le persone che si irritano molto, colleriche e scontente, che passano attraverso varie difficoltà, hanno una vita breve, mentre coloro che sono tranquilli hanno una vita lunga... Quando le forze esterne si equilibreranno con i processi interni dell'organismo umano avremo una vita "eterna" anche nel mondo fisico... Quando si trova l'equilibrio, quando sappiamo che cosa vogliamo e sappiamo come reagire agli elementi nocivi e come soggiogarli, vivremo sulla Terra quanto vogliamo, 100, 500 e più anni..., esattamente come le età pluricentinarie dei personaggi che riscontriamo nelle letture Bibliche... Nell'aria c'è un elemento di immortalità: non è evidentemente l'aria che respiriamo... però...!!! **Mentre la maggioranza accetta, per fede, il credo dell'immortalità dell'anima, pochi sono consci che ciò può essere dimostrato dall'anima stessa.** I maestri Yoghi insegnano ai loro allievi la seguente lezione: lo studioso deve mettersi nello stato di meditazione o almeno di grande riflessione e sforzarsi di immaginare se stesso come morto, ossia deve farsi un concetto mentale di se stesso morto. Ciò dapprima pare una cosa molto facile da immaginarsi, ma in realtà è una cosa impossibile da farsi, perché l'Ego si rifiuta di concepire questo atteggiamento nichilista e gli è impossibile addirittura immaginarlo. Provatelo voi stessi. Troverete che potete immaginare il vostro corpo giacente immobile e privo di vita, ma lo stesso pensiero prova che per tal modo siete "Voi" che guardate il corpo. Così è chiaro che "Voi" non siete morto per nulla, neppure nella immaginazione, sebbene il corpo possa esserlo. Oppure se rifiutate di staccarvi con la fantasia dal vostro corpo, potete pensare il vostro corpo, ma il Voi, che rifiuta di lasciarlo, è sempre vivo e riconosce il corpo morto come una materia distinta dal vostro vero io. In qualunque caso voi tentiate di considerare la cosa non potete mai immaginare voi stesso come morto. L'Ego insiste nel rimaner vivo in ognuno di questi pensieri e così trova in se stesso il senso e la sicurezza dell'immortalità. In caso di sonno o stupore risultante da un colpo o da narcotici o anestetici, la mente è apparentemente assente, ma l'Io è conscio di una continuità d'esistenza. E così uno può immaginarsi in uno stato di incoscienza o di sonno nel modo più facile e vedere la possibilità di tale stato, ma quando vuole immaginare l'Io come morto la mente si rifiuta assolutamente di farlo. Questo fatto, che **l'anima porta in se stessa la prova dell'immortalità, è stupefacente**, ma bisogna aver raggiunto un certo grado di sviluppo prima di poterne concepire il pieno significato.... L'uomo muore nel mondo fisico e nasce (meglio dovrebbe nascere) nel mondo divino: **uno dei compiti dell'uomo è di acquisire l'immortalità come ha insegnato il Cristo**, proprio leggendo le dinamiche esplicitizzate dal Plutone astrologico che apre

sentieri indiscreti alla comprensione umana della sua immortalità... Devo sottolineare però che non sto parlando di sopravvivenza., non é certo un principio di sopravvivenza quello che accende le speranze della migliore umanità: quella che a questa può interessare, non é la sopravvivenza di un "io" larvale, ma la sopravvivenza di un "io" nello splendore e nella pienezza di una gloriosa consapevolezza della sua divinità: in altre parole, quel che può e deve interessare all'uomo superiore, non é la mera sopravvivenza, ma il compimento della sua Immortalità..raggiungibile...

Diventeremo mai immortali ? Noi, se riflettessimo, abbiamo la ferma convinzione di essere sempre lo stesso "io" nonostante che il nostro corpo (e i nostri pensieri!), passando dall'infanzia alla giovinezza, e da questa alla vecchiaia, sia (siano) indubbiamente diverso (diversi): però mentre cresciamo non ci accorgiamo in realtà di cambiare drasticamente tutto del nostro corpo e tutto anche della nostra mente (binomio inscindibile quello mente-corpo), ..che, a mala pena, sa cosa intende di se stessa...Credetemi pochi si soffermano sui loro pensieri e sui loro stessi significati: agiscono, come dire, per partito preso...!!! Non ci fa riflettere ciò, che il nostro "io" sia cosa distinta dal nostro corpo..? Se l'"io" non é il nostro corpo e non é neanche i nostri pensieri e le nostre passioni e i nostri sentimenti (dato che questi cambiano ed egli rimane sempre identico a se stesso), questo "io" - che non può essere detto né grasso né magro, né forte né debole, né coraggioso né vile, né intelligente né stupido (appunto perché distinto e diverso da ogni qualità, corporea, intellettuale o caratteriale) - non viene spontaneo pensarlo dotato di ogni virtù e di ogni potenza..? **Se questo "io" può percepire senza necessità di organi (che lo condizionano e lo limitano), non viene spontaneo pensarlo dotato della qualità divina dell'onniscienza ..e quindi dell'immortalità..?** Interrogativo questo decisamente sofisticato, però intellettivamente corretto, che mi porta direttamente sull'astronave di Plutone, unico mezzo in grado di trasportare corpi non corpi, nel mondo del non mondo... tra sopravvivenza e immortalità.. Il nostro io, la cui interezza, è rappresentata graficamente dal nostro cielo natale individuale (il Tema natale astrologico) che ne illustra sapientemente tutte le possibili variabili e tutte le possibili disposizioni: la mappa astrale come preciso viatico all'Immortalità.. un po' come i sassolini di ...Pollicino...!!!**Occorre distinguere tra immortalità e sopravvivenza** e proprio il corretto uso dell'astrologia come scienza ne da una precisa sottolineatura differenziando nettamente la duplice visione dell'io che se punta alla sua sopravvivenza, cosa esperienziata dalla stragrande moltitudine di individui, sa di disattendere al suo primo e unico obiettivo del ciclo di nascita, esperito attraverso i passi zodiacali, cioè

l'Immortalità, la sua Immortalità...!!! Immortalità si ha quando l' "io" inferiore si identifica con l' "io" superiore, **dice Sri Ramakrishna nel suo testo "Alla ricerca di Dio"**, e di conseguenza si libera da ogni condizionamento dei sensi fisici, tanto da poter dire "Tutto ciò che mi viene dal mondo dei sensi ora é soppresso, eppure sento la mia coscienza chiara, trasparente, intangibile" ... Sopravvivenza si ha quando l'uomo conserva o solo in parte ha obnubilata, la "coscienza" che aveva durante la vita. E giustamente si può sostenere che l'immortalità é un'eccezione, la sopravvivenza é di pochi e la non-sopravvivenza é dei più... Infatti l'unica cosa, che sopravvive alla morte dei più, é un "cadavere psichico": "Come l'organismo fisico - spiega Sri Ramakrishna - con la morte non si dissolve nel nulla, ma dà luogo, dapprima, ad un cadavere, poi, ai prodotti di dissociazione di esso che vanno a seguire varie leggi chimico-fisiche, lo stesso devesi pensare approssimativamente per la parte "psichica" dell'uomo: alla morte sopravvive, per un certo tempo, qualcosa come un "cadavere psichico", una specie di fac-simile della personalità del defunto, che, in certi casi, può dar luogo a manifestazioni varie. Sono proprio queste manifestazioni o del cadavere psichico ovvero di parti di esso (nel caso che la sua successiva dissociazione sia avvenuta) che dagli spiritisti vengono ingenuamente assunte come prove "sperimentali" per il sopravvivere dell'anima, laddove, per uno sguardo più acuto, esse varrebbero piuttosto come una dimostrazione del contrario" ...

... "La nostra fede viene a momenti, il nostro vizio é abituale" sosteneva il grande Emerson e aggiungeva : "Eppure in quei brevi momenti c'è una profondità che obbliga ad attribuire loro una realtà maggiore che a tutte le altre esperienze. Sopravvivenza o Immortalità sono frutto dello stesso albero...? Direi di no... Per questa ragione, l'argomento sempre pronto a far tacere coloro che concepiscono straordinarie speranze per l'uomo, vale a dire il richiamo all'esperienza, é in ogni caso invalido e vano. Una speranza più forte abolisce la disperazione. Noi abbandoniamo il passato a chi ci obietta una cosa del genere, e continuiamo a sperare.... Costui ci deve spiegare questa speranza. Noi siamo d'accordo che la vita umana é meschina, ma come possiamo scoprire che essa é meschina, che cos'è il fondamento di questa inquietudine, di questo vecchio scontento? **Che cos'è il senso universale del bisogno e dell'ignoranza, se non la delicata insinuazione con cui l'anima eleva la sua enorme pretesa?"** (cfr. "La superanima" di Emerson)...La sua enorme pretesa, non c'è che dire, parole scolpite nel marmo, che risuonano in me di continuo ogni qual volta mi accingo a capire, analizzare ed approfondire un tema in cui regna sovrano Plutone.. Plutone c'è sempre e c'è sempre

stato, questo è un fatto: l'enorme pretesa dell'anima si confonde con le intricate orbite plutoniane, quali confini di una realtà sfuggente...: la vita e la morte che ad un certo punto del cammino si confondono.. proprio perché sorge imperiosa quella pretesa dell'anima..., come quando Plutone "domina" un tema, e si entra inevitabilmente nel suo regno apparentemente incomprensibile, indefinibile (non è la lenta morte saturnina, né quella eroico-sciocca di Marte) e in me, credetemi, batte forte quella stessa sensazione: sento la stessa ...enorme pretesa...!!! Plutone il compagno di viaggio...dantesco beh, sembra un sopruso, appioppargli sentimenti che non conosce. Va letto e riletto per sentirlo ...come solo "etere".., come essenza...insita...all'essenza stessa...!!! **Siamo nel difficile campo delle non-parole...** So che è difficile capire, so che è difficile capirmi, ma la Morte della morte, Plutone, Re inusitato degli inferi, è sostanza e sospetto di sostanza insieme.. Siamo nel regno del pensiero astratto, anch'esso vivo e vegeto come quello del pensiero concreto, più usurato dalla moltitudine di congetture cerebrali a cui si rifà costantemente. **Plutone, per semplificare questo inestricabile dilemma, agisce proprio come un particolare Medusa..** che vive nel Mediterraneo al punto che si potrebbe dire che in quel nostro mare c'è l'immortalità... **Essa si chiama Turritopsis dohrnii, un idrozo lungo circa un centimetro ..**(un gigante informativo...: nel microscopico c'è intrinseca, l'immensità dell'Universo...!!!!). Questa microscopica medusa dei nostri mari riesce infatti a evitare la morte, così come Eracle riuscì a godere della doppia natura celeste e terrena dopo aver sposato Ebe, la dea dell'eterna giovinezza..In condizioni di disturbo, quando si presenta il rischio di non poter sopravvivere, Turritopsis dohrnii, riesce a invertire il suo ciclo vitale e ritornare a uno stadio primordiale di ammasso di cellule indifferenziate. Lo stratagemma consente all'animale di ricominciare l'intero ciclo vitale, rigenerandosi forse all'infinito....Esattamente quello che agisce Plutone, sia in se stesso che nei nostri temi...individuali, dove il punto delle coordinate sferiche che lo definiscono, racchiude in se questo specifico dilemma della mortalità immortale e similmente dell'Immortalità mortale..., non a caso rappresenta il dio incontrastato degli Inferi. Pertanto mi verrebbe da dire anche di questa cangiante Medusa..."Come se una farfalla potesse invertire il suo ciclo vitale e ritornare in qualche modo a essere bruco, o un pollo si trasformasse improvvisamente in un uovo", **spiega Ferdinando Boero, professore dell'Università del Salento**, autore nel 1996 assieme ad altri scienziati della nota pubblicazione che descrive la specie. Praticamente avviene come se ad ogni stadio di sviluppo, essa, possa decidere di invertire la rotta in direzione contraria, sfuggendo in questo modo alla morte. **Capacità che le ha fruttato anche l'appellativo di medusa Benjamin Button,**

come il personaggio reso celebre dal racconto di Francis Scott Fitzgerald e dall'omonimo film. Le meduse sono generate asessualmente da colonie di polipi che vivono sul fondo del mare. Durante la fase successiva del ciclo vitale, in cui fluttuano liberamente, possono riprodursi sessualmente per dare origine a planule che ricominciano il ciclo. Turritopsis dohrnii invece, se disturbata, riesce a de-differenziare le sue cellule per tornare a uno stadio primordiale con caratteristiche simili alle cellule staminali..."Non sappiamo ancora come funziona l'interruttore in grado di invertire il ciclo vitale della medusa", continua Ferdinando Boero. "Una scoperta che potrebbe fornire anche applicazioni in medicina, ed aggiungo io: "non solo..direi, perché i campi su cui questa valenza possa influire sono innumerevoli..." ma quello determinante è certamente quello riferito al principio d'Immortalità così tanto agognato dall'uomo che prova a comprenderlo sin dagli inizi della sua genesi..e si perde nella notte dei tempi....

"Quindi la morte è una bugia ...? Pensate ad una goccia d'acqua che vive nell'oceano. Le altre gocce d'acqua, quando evapora, la credono morta, eppure continua ad esistere in cielo, e poi ricadrà fra le onde. Ma come fanno le altre gocce a saperlo, senza compiere quel viaggio.. ? ". (Osho). E' sostanza e sospetto di sostanza insieme...come Plutone... Sull'argomento e la parola "Morte" i popoli antichi, come detto, avevano un concetto abbastanza diverso da quello delle moderne popolazioni cosiddette civilizzate, essi l'accetavano molto più facilmente o lo subivano come un fatto inesorabile, doloroso, della vita, ma quasi tutti avevano delle credenze religiose che li aiutavano ad assorbire quest'avvenimento; essi credevano che i morti andassero in un qualche luogo ben preciso, che variava a seconda del tipo di filosofia religiosa in cui essi aderivano; essi davano dunque alla parola "morte" il suo GIUSTO significato di "Trapasso", cioè Attraversare, cioè Trapassare, cioè Passaggio da un luogo ad un'altro...**Quindi è una sensazione precisa di moto, non di stasi definitiva, di movimento per...!!!** Anche i religiosi delle nostre generazioni, quelli credenti fermamente nell'al di là (luogo ove essi pensano si rechino le "anime" dei morti), riescono a superare più facilmente le sensazioni di angoscia che essa, la Morte, tende a produrre nell'animo umano; altri al contrario si disperano e si creano molti problemi personali, non accettando l'avvenimento si lasciano prendere dalla disperazione; pochi comunque riescono a comprenderla bene e quindi a "viverla come una nuova fase della vita"; a parte la fede religiosa, se superiamo le sensazioni che questa parola evoca e le analizziamo da un punto di vista non emotivo per mezzo della ragione, ecco che la sensazione di malessere viene ad essere cancellata e ad suo posto nasce una nuova e significativa visione sulla VITA e

sulla Morte stessa. Questa parola, Morte, ha comunque e da sempre evocato nei suoi uditori, rispetto e timore nella stragrande maggioranza degli esseri umani, ma sopra tutto per la cultura occidentale dell'ultimo secolo, essa genera facilmente sensazioni di paura, angoscia, terrore. **Proviamo ad approfondire, tramite un'analisi meticolosa la parola "Morte"; vediamo di esorcizzarla anche con un'analisi semantica della parola stessa.** Ovviamente le definizioni che noi oggi diamo a questa parola sono strettamente legate al concetto che abbiamo della parola Vita; onde per cui se modificiamo i nostri concetti sulla morte, dovremo necessariamente modificare quelli che abbiamo sulla Vita. Sul Dizionario di Italiano, si rileva questa definizione: "Cessazione della vita, di uomo, animale, pianta"; etimo latino: "mors, mortis". Questa definizione di fatto è estremamente incompleta, in quanto non tiene conto del significato degli etimi più antichi e delle radici primarie. Prima di iniziare l'analisi delle definizioni che i nostri antichi progenitori davano a questa parola, dobbiamo ricordare che le antiche lingue Akkadico, Eblaita, Fenicio, Egizio, Ebraico, Arabo, hanno delle caratteristiche inesistenti nelle lingue moderne; le lettere dei loro alfabeti sono segni, glifi, simboli, che indicano ognuna delle idee, concetti, ben precisi; il compositore delle parole, va ricordato assolutamente, le formava tenendo conto del significato delle singole lettere. **La desinenza della parola Morte è MOT** (radice di motore...quindi di evoluzione e tras-porto...per indicare i principali significati).e, senza spiegarne la complicata evoluzione semantica, si può comprendere meglio che la definizione, significativamente "ferma", data dai nostri dizionari è molto imprecisa.

Questa radice infatti non significa: cessazione della Vita, al contrario essa indica: un TRAPASSO in... cioè la Continuazione della VITA, attraverso un "passaggio sofferto" il quale fa entrare in una nuova Vita, ma diversa nella forma o dimensione(**Mednat.org**) . Morire dunque significa: passare in un altro luogo e forma; non significa assolutamente il ritorno al non Essere, alla non Esistenza, ma una Continuazione dell'esistenza in un altro tipo di corpo in un'altra dimensione spazio-temporale od in altro Universo... !
L'immortalità..dunque.... **Vorrei porre la vostra attenzione sul vero significato della parola Morte che non e' l'antitesi della Vita (che e' Eterna) ma e' l'antitesi della parola Nascita...!!** Infatti la nascita e' la venuta in questo mondo (una dimensione) e la morte al contrario e' la dipartita da questo mondo (un'altra dimensione). Pertanto, filosofeggiando un po, posso affermare che la morte quindi non è il "contrario" della Vita anzi è parte integrante e continuativa della vita stessa. Concettualmente, infatti il contrario della Vita è la Non-Vita, cioè quel che Vita non è, non è mai stata e mai sarà o non può Essere; mentre la morte (passaggio) è invece sempre stata della Vita, la sua necessaria integrazione, perché la Vita stessa potesse esprimersi in una pienezza di variabilità e molteplicità di forme, quali noi oggi conosciamo in parte ed in futuro conosceremo sempre di più. La morte intesa come "fine della vita" è sicuramente divenuto un tabù, uno schema mentale errato, una paura irreali ma esistente per colui che non conosce ed ignora cos'è la morte; la Vita al contrario è ETERNA, ma in continua TRASFORMAZIONE, secondo il principio che "nulla si distrugge, ma tutto si TRASFORMA....come ho già specificato:



la vita presuppone l'Immortalità... non la contrasta affatto, semmai cerca di dimostrarla con le sue particolari metodologie, che, se cominciasimo ad usare tutto il vero potenziale del nostro cervello. di cui, come l'Universo, è sconosciuta la gran parte..., diverrebbero attendibilmente utilizzabili ai più.... Negli uomini la paura della morte spinge a studiare con frenesia i più piccoli particolari della materia, perché essa riveli il suo messaggio genetico, in modo da poter allontanare quella scadenza; ma non ci accorgiamo che la stessa "scienza moderna" dopo aver scoperto le particelle subatomiche, ne ha scoperto altre ancora, comprendendo che queste ultime sono sempre meno costituite da "materia", poiché lasciano il posto a costituenti Informatico Energetici, i quali oltrepassano la mera componente materiale.. esprimendone, senza una precisa volontà scientifica, la specifica particolarità del principio d'Immortalità: un'apparente inconsistenza "nucleare", come proprio le dinamiche Astrologiche e il loro approfondimento scientifico, silenziose peraltro per certe inappropriate decodifiche, c'indicano da secoli, solo ad averle studiate seriamente..., senza infantili e ignoranti pregiudizi, come è doveroso fare quando ci si riferisce ad una scienza seria., eliminandone, una volta per tutte, quelle patetiche e indegne malformazioni oroscopali che ne hanno inficiato, e ne inficiano, profondamente la sua validità disciplinare..

Plutone è l'Arca della Santa Alleanza... è l'Arca della pacificazione, tra il mortale e l'immortale, mondi entrambi non di questa vita, ne dell'altra eventuale, ma del sovra strutturato mondo universale a cui si accede solo se ci stacciamo dal fenomeno possibile e ci riferiamo all'animico come possibilmente raggiungibile... e giammai imperscrutabile dal moto leggero della mente, inadatta a capirne il senso d'impenetrabilità... Lui ne è la guida... "Santa" ..., nel Tema astrale... perché ha i piedi in entrambi i mondi del possibile e dell'impossibile... e dello loro rispettive dimensioni... universali. Filosofia pura, sì, ma non c'è altro mezzo per esprimere elegantemente questo argomento così controverso.. **Plutone punisce l'hybris**, la mancanza di rispetto nei confronti del divino, e in particolare punisce un solo tipo di tradimento: quello a sé stessi, alla propria vera essenza. Questo è il peccato che Plutone non perdona la Mente corporea, collabora con l'Anima e si eleva nello Spirito e per questo triplice motivo i suoi transiti saranno tanto più dolorosi e travolgenti, quanto più l'uomo è lontano da sé stesso, dal suo vero Sè a cui lui riconduce con tutte le forze, che sono inaffrontabili per noi umani.. se ci limitiamo a fronteggiarlo con l'espedito razionale, assolutamente inappropriati a combatterne lo spirito primario... con la sola energia della logica mentale... Plutone orbita e piroetta in

cielo stanando Nettuno, dio, immenso anch'esso, delle profondità oceaniche, trascorrendo il suo tempo immemore per delineare un confine, un limite oltre il quale l'umano sembra non poter andare con le sue... "gambe", e non è Saturno che si arricchisce di limiti e di concretezze, di paure e di fissazioni..., che controlla il corpo fino alla pelle che lo ricopre: il limite plutonico è il non-limite.. Kore, nel mito, entra viva di carne nel suo regno oscuro e da lì ritorna in superficie con la stessa carne... che non rimane nel mondo delle Ombre, come tutti crediamo, col cervello ristretto, quando moriamo... L'immortalità è dietro l'angolo...!!! La Medusa Benjamin Button..., infatti resuscita, risorge... senza sentir dolore.. umano... per ripetersi in altro stile...!!! **Marte è la morte fisica, ne sente il dolore, lo provoca, nella speculazione astrologica e non Plutone, che ne è il "sorpasso"...** Plutone distrugge e disgrega quello che Marte ferisce e uccide: polverizza, incenerisce affonda e tras-duce, rigenera nel nuovo quel putridume di antico e di vecchio che non ha più senso. E' novembre e le morte stagioni... la sua stagione proverbiale, nell'animo delle foglie ingiallite, insudiciate dal fango e dagli scarti del suolo che esse stesse ricoprono, come un tappeto raccolto dall'inerzia del freddo pungente dell'inverno: in quell'Ade spermatica risorge, nell'humus terrestre, il nuovo seme, pronto a proliferare .., in una nuova dimensione però, su una nuova orbita, non più la stessa, un'altra... morte che è comunque vita...!!!

perché dovremmo pensare che la nostra dimensione sia l'unica esistente? L'energia che permea la totalità conosce forse limiti? Eraclito da presocratico, introdusse degli interessanti assunti circa il futuro, il tempo e la necessità: il tempo e la ragione hanno una matrice comune, la necessità...!!! Essa non può dominare in maniera incontrastata, perché se fosse possibile il suo trionfo allora spegnerebbe di colpo la vita stessa, dice Eraclito. **Il futuro è prevedibile** non perché esiste un nesso continuo di fatti fra il presente e l'avvenire e perché in qualche modo misterioso qualcuno sia in grado di vedere in anticipo tale nesso di necessità: è prevedibile **perché è il riflesso, l'espressione, la manifestazione di una realtà divina, plutonica, plutonicizzata direi, che da sempre, o meglio, al di fuori di ogni tempo, ha in sé il seme di quell'evento, per noi futuro....**: il ripetersi della forma che l'astrologia, non indovinando nulla, studia, analizza e approfondisce tra le sue dinamiche statistiche... Basterebbe il ripetersi in cielo dei disegni geometrici, (le configurazioni), pre-stabiliti dalla conoscenza astrologica, per capirne i significati anche futuri.. in quanto in essi pre-esiste il seme archetipo del significante.. che diverrà significato, ricomponendosi nel significatore...!!! Trasportato come tale, nei flussi incessanti dell'ere universali, tramite l'unico portatore sano d'immortalità che è Plutone.... Il mio

modo di fare Astrologia (che vorrei chiamare Astrolatria...) si distacca in molti punti, come ho detto più volte, dalle correnti più tradizionaliste...e non per partito preso, ma per una logica irrefrenabile di esigenza di ricerca. Innanzi tutto essa non si basa su di un rapporto dipendente di Causa – Effetto, tra i moti di astri e pianeti e gli avvenimenti umani o terreni, come invece erroneamente viene valutata...!!! **Tra i piani celeste e terreno esiste invece una relazione di "sincronicità"**; cioè un evento che accade in un luogo, ad un determinato momento, contiene in sé una qualità che lo connette in modo acausale (sincronico e simbolico) con quanto sta accadendo altrove. (Principio del "NON LOCALISMO" quantico..). Scoprendo tale legame, e interpretando correttamente i simboli o le allusioni provenienti da tali altri eventi correlati, è possibile comprendere il messaggio dell'evento in questione, e far fronte con pienezza di consapevolezza alle sfide e alle necessità del momento: Il salto qualitativo esistente tra l'armonioso ordine dello spazio celeste, ove tutto si muove in modo regolare, facilmente prevedibile o calcolabile, e il caos sofferto della vita sulla Terra, specie nelle società umane, è soltanto un'apparenza priva di realtà ultima....(**cabala.org**). È per ignoranza o cecità che le nostre esistenze ci appaiono così paurosamente insicure, continuamente minacciate da eventi improvvisi, per cercare di far fronte ai quali ci affanniamo a costruirci delle sicurezze esteriori, lottando gli uni contro gli altri, e contro la natura...che stiamo deturpando senza rendercene conto, ammalati come siamo dal mercato e dalle sue logiche che vedono un unico riferimento realizzativo possibile: il Potere e il suo servo il Denaro., veri dei fasulli di quest'era per certi versi disarmante...

TECNICHE DI "MISURAZIONE" dell'IMMORTALITA'

Il nostro linguaggio risente della nostra cultura attuale e delle nostre tradizioni, ma io credo che dobbiamo cominciare a pensare, già da un bel po di tempo, che il nostro mondo è molto più complesso di quanto crediamo. Noi viviamo oggi nello spazio-tempo-materia. Non basta per spiegare fenomeni come quelli di cui stiamo parlando: la morte oltre la morte..(anche perché ci sono studi avanzatissimi di fisici e biologi russi che lo stanno provando inequivocabilmente...). **Bisogna supporre**, è la mia precisa convinzione, (senza suffragio di prove statisticizzate, ma validate dalla mia capacità di "sentire" le forme vibratorie che si rifrangono come oceani violenti tra le sinapsi della mente), **l'esistenza di un'altra dimensione, di un "Campo Informativo", dove le trasmissioni avvengono a velocità superiore a quella della luce....**, limite oggi ancora invalicabile...sembra..nonostante la controversa questione dei neutrini...!!!

Affermazione, la mia, suffragata tra l'altro, dagli esperimenti condotti in tanti anni, tramite serie ricerche relative alle persone scomparse. Si mostravano ai cosiddetti "guaritori" o meglio ai "sensitivi", semplici fotografie degli scomparsi, e questi erano in grado di fissare un esito positivo nella 75 per cento dei casi (nonostante il cieco scetticismo a credere come validi questi esperimenti, dei rappresentanti del CICAP..): il margine di errore è straordinariamente basso. È, come se queste persone, particolarmente dotate e allenare, riuscissero a entrare in contatto con un patrimonio d'informazione comune, estraendone dati. I defunti, gli scomparsi, lascerebbero attorno a noi, da qualche parte, qualcosa del loro patrimonio informativo..il che confermerebbe intanto l'assoluta esistenza della percezione telepatica che solo i pregiudizi, di certi cosiddetti scienziati, ancora riducono in circostanze diffamanti e sprezzanti... **Prendiamone atto... è il mio invito...non sono tutti ciarlatani, come non sono tutti veri scienziati quelli che sono laureati...o che lavorano nei laboratori specialistici...!!!** Pur capendo la difficoltà delle nostre menti a ricevere certe notizie, la mia esortazione ad approfondire senza pregiudizi, deriva proprio perché il mio lavoro, professionalmente ineccepibile, contattata da vicino queste energie "sottili" che riscontro ogni qualvolta m'immergo nelle mie analisi astrologiche.. nelle quali trovo connessioni tali che ad oggi, e sono passati 30 anni, nessuno ha mai destabilizzato, con qualsivoglia critica. Voglio dire che quello che trascrivo (e non dico...a voce...!!), nero su bianco, in un tema natale poi risulta essere assolutamente vero, confermato dalla persona, che io non conosco assolutamente, ricevendone, spesso per contatto postale, solo dati aridi di nascita...e, quello che descrivo spesso sono limiti, difetti, distacchi, mancanze, problematiche psichiche, valori, capacità, malattie e quant'altro serve a delineare un carattere e un comportamento. Analisi, le mie, che spiego non in modo generico, come si legge invece con le generiche sciocchezze edulcoranti degli oroscopi salottieri che ridicolizzano una disciplina che è alla base del processo umano in quanto, come dico da sempre, è l'unica scienza che unisce il procedimento scientifico-statistico con quello filosofico-psicologico, senza mai separarli, anzi fondendoli epistemologicamente, come in realtà dovrebbero esortare a comportarsi tutti i docenti delle varie scienze, umane e/o esatte che siano.., per collaborare insieme. Fatto fermo il concetto comunque che, a voler bene evidenziare, anche quando si tratta di persona conosciuta bene o, benissimo addirittura, non è affatto detto che se ne sappia il suo comportamento interiore o il suo pensiero psicologico di fondo, altrimenti non ci sarebbero tradimenti o violenze o perversioni sessuali e, men che meno, a miglior testimonianza, le solite e frequenti sconcertate affermazioni del vicino, del conoscente o dell'amico che, strabiliato

dall'avvenuto accadimento increscioso, ammette la sua incredulità:..esclamando...:" ma era tanto una brava persona"... , dopo essere venuto a conoscenza della strage perpetrata nella famiglia del suo vicino.... **C'è una linea sottile, direi, che unisce gli scopi della vita con quelli della morte...:** una linea invisibile che archetipicamente richiama a se, senza una presumibile, ne misurabile, ne tanto meno visibile forza, i comportamenti, incisi, come sul vecchio disco acetato, planetariamente nelle ere storiche millenarie, per ripeterli, senza soluzione di continuità al transito di quello stesso allineamento planetario..un po' come faceva la puntina del vecchio giradischi quando solcava le incisioni col girare del disco acetato. C'è sincronicità acausale come descrisse ingegnosamente Jung, (rendendo vana la ricerca scientifica, per certi fenomeni, ancorata alla legge incolore di Causa-Effetto) ma c'è di più.., vorrei aggiungere, di quel principio di sincronicità, che certamente è il sottofondo su cui e in cui tutto accade, ma il perché quel fermo immagine secolare (quel "campo sottile", permutando un concetto di fisica delle particelle..), possa ripetersi nel tempo, nei secoli, (così li concepiamo noi ...abbastanza erroneamente...), come fosse qualcosa di richiamabile alla coscienza, tramite un semplice impulso di riconoscimento del simbolo, prevede innanzitutto, come primo principio, oserei dire matematico, l'impulso spiritualizzato dell'IMMORTALITA'...., in quanto è il principio primo che si esplica...prima di qualsiasi altra spiegazione possibile...!!! La sua esistenza nel tempo, richiamato da quell'impulso, ne sottende l'immortalità, altrimenti non si ripeterebbe, anche se trasformato nelle sequenze matematiche, se fosse di natura mortale.... **Nulla si crea..., Nulla si distrugge..., Tutto si trasforma....!!!** Le odierne apparecchiature misurano massa, energia, impulsi, non però questo esistente campo ..sottile... Ma ora sappiamo che possiamo entrare in contatto con esso, (o perlomeno ci sono forti testimonianze della sua presenza nel mondo circostante), rilevarne l'esistenza e captare una microscopica parte dell'informazione che esso contiene o rappresenta. Il cielo, la mente, la ragione, la logica, la natura

aiutano molto... Però ci vuole il cuore, un tipo di cuore, un altro cuore pensante, credetemi, che parli con l'energia dell'Amore, se si vuole veramente "sentire" per capire. Senza queste particolari antenne non c'è trasmissione...che ci consenta una perfetta risonanza vibrazionale col nostro cielo....natale. Attorno a noi c'è un'altra realtà che finora abbiamo considerato soprannaturale, soprannaturale...solo perché non la possiamo definire con le leggi che utilizziamo per spiegare altri fenomeni più facilmente confrontabili alla nostra capacità razionandi...Il soprannaturale di oggi è la definizione dell' IMMORTALE di domani... Forse lo è, forse non lo è. Ma statene certi che c'è"...! Tutte o quasi le religioni del mondo, da quelle antiche a quelle moderne, hanno sempre, in un modo o nell'altro, affermato che la vita continua dopo la morte; soprattutto le religioni cristiane abbondano di particolari su questo problema, tant'è che identificano diversi luoghi dove debbano recarsi le "anime" dei morti (paradiso, purgatorio, inferno, limbo) e tutte le altre non scherzano sulle destinazioni future...pertanto possiamo navigare in un oceano segnato da rotte, più o meno conosciute, in cui Plutone, il re incontrastato degli inferi, è il solo, abilitato astrologicamente, per renderci possibile quello che solo la nostra ignoranza (mancanza di conoscenza...) pensa come impossibile...

Il testo più conosciuto e completo è quello redatto in dialetto maya Quiché, scoperto nel 1702 dal sacerdote Francisco Ximénez nella cittadina di Chichicastenango, in Guatemala; contravvenendo alla prassi, padre Ximénez non bruciò il manoscritto, anzi ne fece una copia aggiungendovi una traduzione in lingua castigliana. Proprio questa copia venne in seguito ritrovata presso la biblioteca dell'Università di San Carlos, a Città del Guatemala, nel 1854, dall'abate Brasseur de Bourbourg e da Carl Scherzer. Quello che comunque rimane più interessante è il testo del manoscritto Ximénez, in quanto copia fedele e senza correzioni che tradisce l'esistenza di un testo iconografico ancora più antico, dal quale l'originale Popol Vuh sarebbe stato tratto. Il manoscritto è ora conservato nella biblioteca Newberry a Chicago in Illinois

<http://www.ilnadir.com>

TORAH

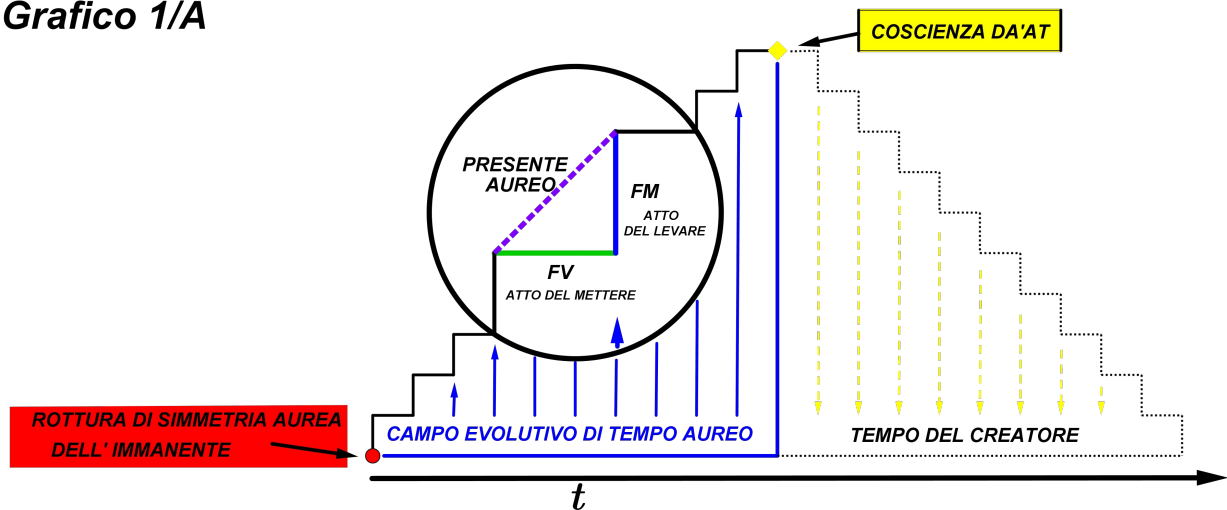
MATEMATICA E REALTA'

Di Giuseppe Dore

Già nel mio precedente articolo si è resa ufficiale la cosiddetta *formula dell'Esistenza* ovvero della struttura e formazione della Realtà. Con tale espressione sintetico-matematica abbiamo appreso la natura *bina* della Realtà e l'intrinseca qualità-quantità asimmetrica del Tempo. Quindi, si è pervenuti ad intendere la specifica *relazione ordinale* tra la Morte e la Vita, nonché il vero significato operativo delle due entità interagenti opposte-complementari. Inoltre, abbiamo visto come la Coscienza, *epicrona* ed *unitaria*, sta in rapporto a queste due forze esistenziali nonché del preminente ruolo creativo che essa detiene sia nell'immanente che nel trascendente. Col presente lavoro procederemo ancora nell'indagine su quanto anzidetto, nell'intento di conseguire, non solo una semplice ed elegante dimostrazione geometrico-matematica delle proposizioni sinora asserite, ma anche una naturale estensione in altri ambiti della conoscenza come, ad esempio, la *Teologia Biblica*.

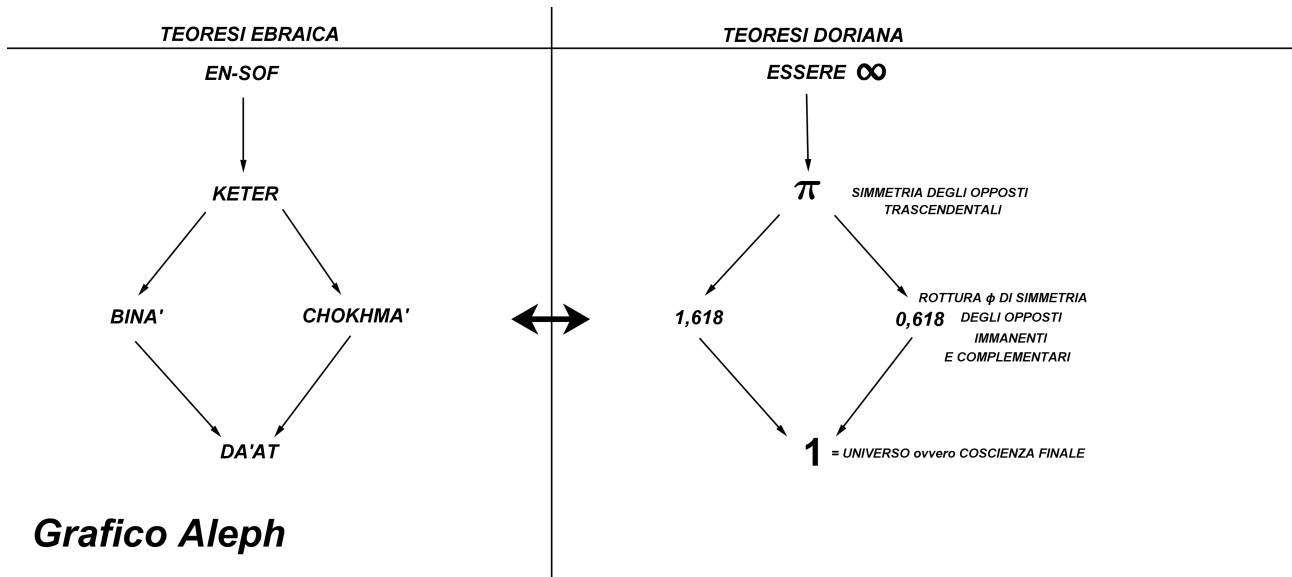
LA SCALA DELLA REALTA'

Grafico 1/A



Perciò, riprendendo in esame la formula su menzionata, ($FV = 1/FM$... ossia quando la forza vitale è unitaria, la forza mortale si contro-polarizza in intensità e viceversa), possiamo ripresentare meglio tale equazione mediante l'utilizzo didattico di un ulteriore diagramma ad hoc (vedi grafico 1/A). Tutto ciò renderà alquanto più palese ed immediata la natura necessaria di tale universale relazione, nonché la giusta visione della posizione dinamica e sufficiente della Coscienza in rapporto al Tempo. Infatti, come è appurabile dalla rappresentazione grafica anzidetta, la *Scala della Realtà'* mostrata detiene il *piano orizzontale* corrisponde alla vis FV, mentre il *frontalino* alla complementare vis FM. Si ricorda che la vis espressiva, in intensità, di entrambe le componenti esistenziali è sempre intimamente correlata al

Presente specifico che viene esaminato durante il divenire universale. Inoltre, la dimensione di spazio sottostante ad ogni piano orizzontale, sempre nel grafico, corrisponde alla grandezza di campo fisico della Coscienza che opera nel Presente suddetto, sempre assieme alle due forze esistenziali già definite. Orbene, appresa l'immediata e palese evidenza informativa di tale prospetto, possiamo ora agevolmente procedere in un interessante e originale sentiero di pura metafisica razionale. Tutto ciò, infatti, sarà possibile, come vedremo, mediante l'occasione speculativa offerta sempre dalla speciale Scala della Realtà suddetta, in una mirabile dimostrazione matematica delle relazioni numeriche già proposte dal sottoscritto nella cosiddetta teoresi Doriana del precedente articolo su menzionato (vedi grafico Aleph).



Invero, sarà attuato una sorta di processo a ritroso che partendo dai due valori aurei asimmetrici- complementari dell'immanente, si arriverà elegantemente allo stato superiore simmetrico-infinito- trascendente, mediante l'utilizzo del notorio teorema geometrico-matematico di *Pitagora*. Quindi, incontreremo questo famoso teorema pienamente attivo nelle radici stesse della Realtà, ancora in gestazione.

Infatti, come noto, l'equazione di riferimento del suddetto teorema è data dalla addizione, sotto radice, del quadrato dei due cateti di un triangolo rettangolo per ottenere la corrispondente ipotenua (vedi grafici 1/B-C). Cioè quel lato in cui è costruibile un quadrato di area pari alla somma dei quadrati costruibili, naturalmente, sui due cateti minori precedenti. Perciò, partendo da un primo triangolo rettangolo ad hoc, cioè con entrambi i cateti di valore **1** (in base al fatto che nell'equazione dell'esistenza sia FV che FM hanno tale dimensione quantitativa), si otterrà un valore di ipotenua *Pitagorica* corrispondente alla radice quadrata di **2**. Quindi, procedendo con un secondo triangolo rettangolo e dando valore di **0,618..** ad un cateto che chiameremo *a*, e **1,618..** all'altro cateto che chiameremo *b*, otterremo una ipotenua, diciamo *Aurea*, che chiameremo *c*, di valore approssimativo corrispondente alla radice quadrata di **3**. E' utile rimarcare che le due *ipotenuse* suddette, in questo contesto specifico, corrispondono, in assoluta complementarietà, sostanzialmente alla dimensione fisica del *Tempo Presente* locale, ma anche universale, in base al livello di concretezza e/o astrazione della disamina in atto. Ancora, effettuando l'addizione delle due radici anzidette, cioè del **2** e del **3**, otteniamo la costante fisico-matematica major cioè il **3,14..** ossia il punto di simmetria trascendente stabilito nel diagramma espresso precedentemente. Quindi ogni momento del *Presente* immanente si scopre intimamente relato al trascendente e viceversa. Quest'ultima evidenza rende scientificamente e oggettivamente esplicita la corrispondente teoresi Ebraica della tradizione mistica, evidenziando inequivocabilmente il profondo cuore di conoscenza e verità indovato in detta tradizione. Ottenuta tale dimostrazione, resta ora da chiederci quale sarebbe l'interpretazione da dare al dimostrato prospetto matematico offerto dalle due teoresi Doriana-Ebraica. Di certo, fra le tante già espresse nella tradizione del popolo di Israele, si prefigura anche la peculiare condizione attuale in cui è naturalmente ravvisabile lo stato, a due tappe, di una *Coscienza Primordiale Trascendente*. Cioè, una sorta di *Mente Divina* che dalla matrice di *Essere Infinito* si *staglia* in quella situazione di Pi-greco, che ne rappresenta la *locale potenza contemplativa, pre-azione*, ancora plenaria perché libera idealmente di valutare tutte le plurime direzioni temporali creative possibili. Quindi, detto in altre parole, la simmetria degli opposti-complementari di questo stadio offre, nella propria apparente

stasi intensionale, quella necessaria occasione in cui sarà decretabile la vera scelta di quale unica Realtà immanente far sussistere, a causa del vincolo dettato dalla quantità di campo fisico di Coscienza in gioco. Invece, la fase successiva, data dalla *rottura di simmetria aurea*, rappresenterà la nascita, o meglio la scelta definitiva e creativa dell'immanente, chiamato anche big-bang nella cosmologia moderna. Ovvero, quella opzione necessaria, da parte della suddetta *Coscienza primordiale trascendente*, di quegli opposti asimmetrici e complementari, dati dalla interazione aurea che stabilisce, come abbiamo oramai appreso, l'esistente cosmico e perciò il *Tempo Universale*. Quanto appena asserito di sopra, essendo ancora una sintesi obbligata di quanto invece si esporrà in futuri lavori, vuole essere una prima analisi dei contenuti logici, sia fisici che metafisici, deducibili dal corpus dottrinale della Psicofisica del sottoscritto e quindi dalla teoresi Doriana-Ebraica su esposta.

TEOREMA DI PITAGORA NELLA TEORESI DORIANA

$$a = 0,618$$

$$b = 1,618$$

$$\sqrt{c^2 - b^2} = a$$

$$\sqrt{c^2 - a^2} = b$$

$$a = 1$$

$$b = 1$$

Grafico 1/B

$$a^2 + b^2 = c^2$$

$$\sqrt{a^2 + b^2} = c$$

$$\sqrt{0,381 + 2,617} = \sqrt{2,998} \dots \text{quindi} \dots c \approx \sqrt{3}$$

$$\sqrt{1^2 + 1^2} = \sqrt{2} \dots \text{quindi} \dots c = \sqrt{2}$$

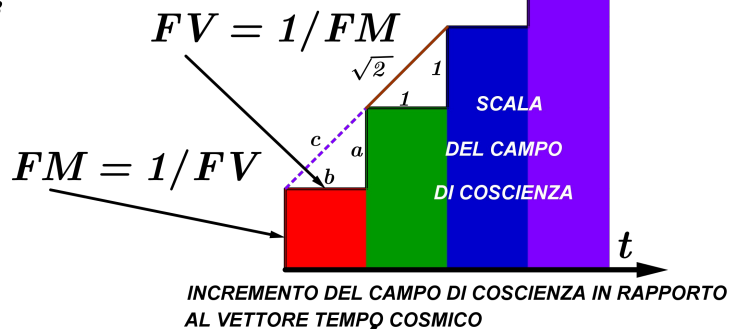
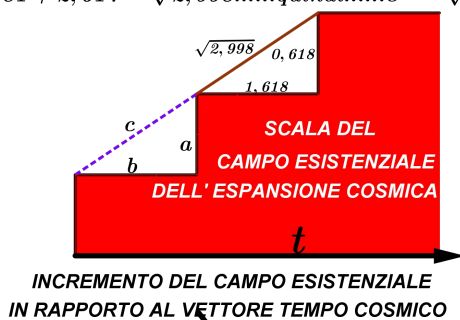


Grafico 1/C

$$\sqrt{3} + \sqrt{2} = \pi$$

$$1,73 + 1,41 = 3,14$$

SINTESI DEL TRASCENDENTE π DALL'IMMANENTE AUREO

Orbene, a questo punto si dimostra interessante approfondire ulteriormente la conoscenza del *Tempo universale*, andando ad indagare un proprio costituente atomico che come già sappiamo è dato dalla presenza di FM *prima* e FV *dopo* nella costituzione del *vettore dell'Istante*, ovvero del *qui e ora* del **Presente Universale** (vedi grafico 2.). Oltre ad apprendere che l'icastico *Presente*, essendo oramai un vettore, non è più, come generalmente si è sempre creduto, uno scalare, ma possiede, oltre ad una direzione un modulo ed una verso, anche una composizione intrinseca data dallo **0,618**..per FM, mentre **1,618**..per FV. Sono questi ultimi valori quanto-qualitativi che determinano, ovviamente, la natura del vettore Temporale appena menzionato.

Ebbene, avendo trovato che la *componente movimento*, cioè quella metamorfica e attiva nell'atto del *cancellare*, è data dall' emibipolo FM, ovvero dal **Principio Maschile della Realtà Universale**, è facilmente arguibile che essa indichi

anche la componente **Evolutiva** per eccellenza. Quindi FM rappresenta quella ineludibile fucina per il coacervo di tutte le possibilità morfo-funzionali, sia del cosmo che dell'uomo stesso, che saranno utili per conseguire lo stato finale, e finito in stadi, di **Isosemia Mente-Mondo**. Ossia quella condizione in cui la *Coscienza umana* sarà capace di eguagliare semanticamente il mondo e perciò di comprendere i contenuti essenziali della Realtà. Essendo, perciò, FM una emiparte ad alto grado di creatività sarà implicito che la dose immanente di *campo fisico di Coscienza* sarà distribuita maggiormente in tale polarità asimmetrica della Realtà Esistenziale. En passant si ricorda, infatti, che la Psiconeuroanalisi ha già trovato che anche nel cervello la Coscienza è distribuita in maniera asimmetrica, cioè maggiormente nell'emisfero sinistro. Ed inoltre anche nell'atomo l'energia luminosa, cioè i fotoni sono collocati prevalentemente presso gli elettroni, ossia le componenti atomiche del movimento. Per ultimo, si sottolinea anche il fatto, riscontrabile nella intimità della coppia, che durante il climax del momento intimo, l'emissione di elementi viventi è attuata unicamente dalla componente maschile. Quindi, è a causa di questo stato di cose che la componente FM riesce ad avere il progressivo **controllo del divenire**, cancellando e proponendo, a un tempo, alla controparte complementare la possibilità di concretizzare la forma possibile di Realtà strutturale del *Presente*, di volta in volta preso in esame. Invece FV, mediante la propria elevata **rigidità** costitutiva o altrimenti gravitazionale, detiene, per converso, un grado spiccato di **inerzia raffrenante** verso le plurime proposte poetiche per l'*Esistente* di FM. Perciò, FV **crea delimitando**, per *negazione e riduzione*, quella possibilità di *Presente* strutturato, ovviamente evolvente, che noi tutti viviamo come Realtà effettiva, attimo dopo attimo.⁹

VETTORE DEL PRESENTE



Grafico 2

Quindi, la forza del **Principio Femminile della Realtà Universale**, sta proprio nel saper *condensare* e *sedimentare* quella unica possibilità, che fra le tante che detiene FM, rappresenta l'unica nostra Realtà del momento. Detto in altri termini, FM sarebbe la **Peri-forma**, ossia tutte le possibilità di forma evolutiva inerenti il nostro universo e i propri contenuti, mentre FV è proprio la **forma fisica attuale** che di volta in volta ci troviamo ad osservare in noi e nel mondo. E' come il rapporto tra il tutto e una sua parte. Un tutto astratto, dinamico ed elato, ed una parte concreta, bradicinetica e vicina. Noi viviamo, necessariamente, in codesta *parte dimensionale in nuce* e conosceremo il tutto solamente mediante l'avvicinarsi evolutivo di questa parte appena definita. Ovviamente, quanto detto può realizzarsi efficacemente poiché le due componenti anzidette non sono solo costituzionalmente opposte, ma anche asimmetriche e complementari in mutua interazione corroborante.

Ossia, ognuna delle due deve alla complementare la propria eccitazione esistenziale-differenziante e viceversa. Da quest'ultima affermazione si può anche agevolmente comprendere che cosa sia il fenomeno dell'innamoramento Uomo-Donna e l'assolutezza di legame che ne deriva.

Stabilito quanto detto, vedremo ora di estendere tali conoscenze logiche e matematiche della Psicofisica anche alla

⁹Il Dott. Dore attribuisce il principio femminile al lato destro, e il principio maschile al lato sinistro. Nella Kabbalah ebraica è esattamente l'opposto: il principio femminile-Elokim costituisce il lato sinistro, mentre il principio maschile-YHWH il lato destro. Questa contraddizione può essere risolta considerando che, in effetti, l'emisfero destro del cervello controlla il lato sinistro del corpo, mentre l'emisfero sinistro controlla il lato destro.

tradizione biblica ed in particolare al *Pentateuco*.

Quindi, addentrandoci nel testo della *Genesi* si cercherà di porre sotto una nuova luce di conoscenza la notoria **doppia creazione dell'Uomo**, presente nei primi due capitoli della *Genesi* stessa.

Ma la prima importante considerazione da fare sarebbe quella di affrontare da subito il perché di **sei giorni** di attività per creare il mondo e l'Uomo, e del **settimo** designato, dopo il completamento dell'opera, come il *riposo del Creatore*. Quindi si danno due chiari riferimenti numerici, cioè il **6** ed il **7**. Ciò è alquanto interessante poiché la scienza ufficiale è proprio su tali considerazioni che ha perentoriamente taciuto, dall'illuminismo in poi, di inconsistenza logica il testo sacro.

Vedremo, invece, che i due numeri suddetti detengono un vero contenuto logico-informativo naturalistico e che nella *Torah* sono rinvenibili i medesimi elementi essenziali della Realtà, già rinvenuti dalla Psicofisica.

Abbiamo visto come FM, cioè la *componente evolutiva* del Tempo, sia matematizzato con il valore **aureo esatto** di **0,618..**, mentre FV, cioè la forza che sedimenta la forma del mondo nel *qui e ora* diveniente, con il valore **1,618..!**

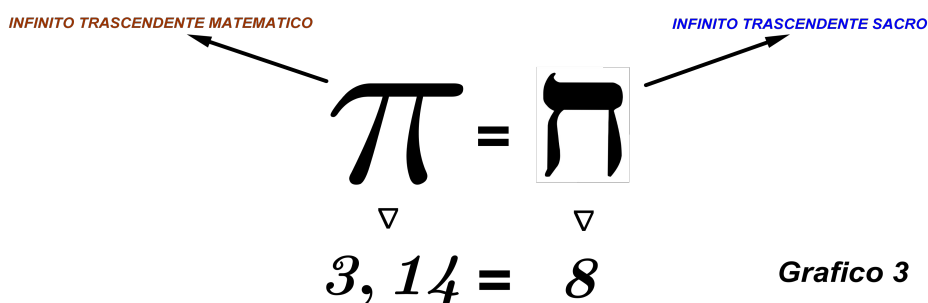
Apprendiamo anche che nel primo capitolo della *Genesi* la rappresentazione della creazione, effettuata dal *Creatore* con il collettivo ed eloquente nome di **ELOHIM**, avviene coerentemente alla descrizione scientifica, cioè per prima si realizzano i fatti astronomici, quindi quelli biologici, dai più semplici ai più complessi, ed infine al sesto giorno, cioè per ultimo, si creano insieme l'**Uomo** e la **Donna** a **immagine dell'Onnipotente**. Quindi in questa descrizione vi è presente il Tempo e l'evoluzione delle forme, nonché un passaggio dalle fasi iniziali indifferenziate a quelle seguenti sempre più differenziate e giustapposte, e con l'essere umano, essendo punto di traguardo del creato, al vertice del disegno. In poche parole, FM esprimendo il mondo con le sue plurime forme del vettore Tempo, sta ad indicare la **NATURA Cosmica** con le proprie inderogabili necessità. Invece FV, poiché esprimerà una singola nota alla volta di questa universale sinfonia, la si può indicare come la **NATURA Atomica**, cioè il *Presente* con tutti i propri limiti del momento. Perciò *Elohim*, cioè il plurale di El che significa **Dio**, è da intenderlo come il novero di tutti gli stati evolutivi rappresentabili, *Presente* dopo *Presente*, da FV e meglio traducibile, mediante l'idea di moltitudine, gli **ESSERI** ovvero il plurale di **ESSERE**, da riferire invece, quest'ultimo, all'*attimo Presente* **YHWH**. Quindi il **Dio** del *qui ed ora* sarebbe FV, cioè la parte concreta, storica ed antropomorfa del *Creatore*, che interagisce più da vicino con l'essere Umano nei plurimi istanti finiti, impliciti nell'evoluzione Elohista. Si ricorda, inoltre, che nella fase Yahvista della creazione, l'**Uomo** viene creato, paradossalmente, prima di tutto il restante da realizzare, segno tangibile di uno stato del divino che rende testimonianza della **forza di Incanto** che dimora presso di esso. Ovvero, reso più precisamente in altre parole, tale stato starebbe a segnalare il grande significato che l'*Uomo* ha per il *Creatore*, ossia una sorta di **necessità irrinunciabile**, che appunto si dimostrerà alquanto vera e drammatica, come sarà detto nel seguito del presente lavoro.

Comunque, che le cose stiano realmente in questi termini viene dimostrato segnatamente, come detto sopra, dal ricorso sibillino ai due numeri implicati nel racconto, cioè il **6** ed il **7**.

Infatti il numero **6** è ottenibile direttamente per addizione e riduzione successiva dal numero **aureo esatto** **0,618..** nel seguente modo: $0 + 6 + 1 + 8 = 15$. Ma $5 + 1$ è uguale al numero **6**. Perciò con il numero sei si allude in *Bereshit* al valore numerico di FM.

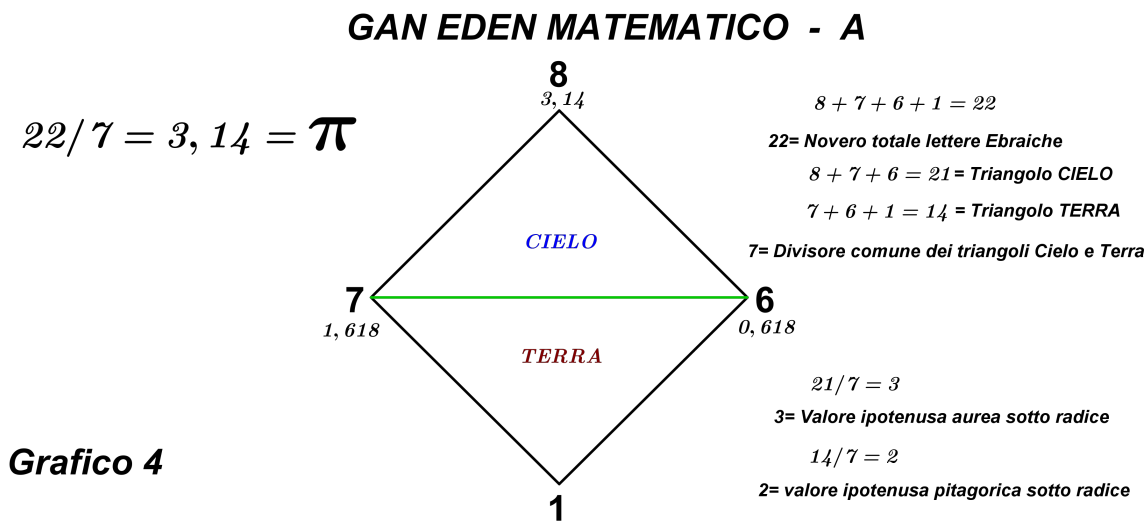
Mentre effettuando la stessa procedura per l'altro numero aureo, cioè **1,618..** otteniamo il numero **7**, ossia il riposo Divino che allude invece al giorno della redenzione finale ovvero allo *Shabbat*, dove FV rappresenterà, inevitabilmente, la Coscienza e la morfologia evolutiva finale del mondo. Il processo di addizione e, quando necessario, di riduzione numerica è rinvenibile anche in altri ambiti della tradizione ebraica, come quello del raccordo numeri-lettere. Infatti, considerando la lettera **Het**, che corrisponde al significato di fusione degli opposti e conseguimento della trascendenza vitale superna, quindi oltre lo *Shabbat*, è appurabile il fatto che essa indichi anche il numero **8** delle **22** lettere-numero totali. Per arrivare a capire ciò occorre osservare meglio il segno grafico

IDENTITA' NASCOSTE DELL' INFINITO



utilizzato per rappresentare tale lettera, e quello che si scopre è, inequivocabilmente, un grafo-elemento prepotentemente evocativo di quello arcinoto del Pi-greco (vedi grafico 3).

Essendo quest'ultimo espresso, come ormai sappiamo, dal valore di **3,14..** se eseguiamo anche in questo caso l'addizione di tali numeri, ne emerge chiaramente il numero **8**, ossia il mero posto occupato da questo elemento segnico nell'ordine generale delle **22** lettere ebraiche. Si rammenti il lettore che la Bibbia è stata scritta utilizzando proprio queste lettere. Quindi il processo di addizione e riduzione numerica era d'uso comune ai tempi della stesura del testo sacro. Non ci dilunghiamo, invece, sulla scoperta e palese relazione che intercorre tra il notorio simbolo dell'infinito utilizzato convenzionalmente in matematica senza una giustificata spiegazione, cioè quel singolare otto rovesciato, e quanto abbiamo affermato sulla lettera *Het* e sul proprio significato numerico-concettuale. Mentre ora, giunti a questo punto, ciò che conta fare è mettere, ulteriormente, alla prova il già dimostrato prospetto definito teoresi Doriana-Ebraica. Questa volta agiremo mediante una sostituzione delle costanti numeriche di partenza con i novizi valori di numeri interi trovati, per osservarne le logiche conseguenze. Quindi, si sostituisce lo **0,618** di FM con il numero **6**, il valore di FV **1,618** con il numero **7**, il **3,14** del Pi-greco con il numero **8** mentre si mantiene invariato il



numero **1**, considerato che il mondo da creare rimane sempre lo stesso (vedi grafico 4). La prima evidenza interessante, di questa nuova numerazione, è data dal fatto che la somma complessiva di questi numeri vale **22**, cioè, come abbiamo già appreso, il *novero totale delle lettere-numero ebraiche*. Si ricorda che nella mistica israelita si afferma recisamente che **Dio** ha creato il mondo mediante tali lettere. Ebbene, possiamo affermare che avendo trovato l'insieme complessivo di queste lettere ai primordi della creazione, nel condensato *dialogo infinito-finito* dato dalla teoresi anzidetta, l'affermazione, apparentemente arcana, della mistica ebraica trova ora una evidente giustificazione.

VALORE NUMERICO DELLE LETTERE EBRAICHE GENERATO DA FM

Aleph = 1
Beith = 2
Gimel = 3
Daleth = 4
He = 5
Vav = 6
Zain = 7
Cheit = 8
Teth = 9

× 10

Yod = 10
Caph = 20
Lamed = 30
Mem = 40
Nun = 50
Samech = 60
Ain = 70
Pe = 80
Tsaddi = 90

× 10

Koph = 100
Resch = 200
Shin = 300
Tau = 400
Caph finale = 500
Mem finale = 600
Nun finale = 700
Pe finale = 800
Tsaddi finale = 900

CALCOLO DEL VALORE NUMERICO DELLE PRIME 9 LETTERE EBRAICHE

$0,6/0,6 = 1$	$0,36/0,06 = 6$
$0,12/0,06 = 2$	$0,42/0,06 = 7$
$0,18/0,06 = 3$	$0,48/0,06 = 8$
$0,24/0,06 = 4$	$0,54/0,06 = 9$
$0,30/0,06 = 5$	

L'alfabeto Ebraico qui presentato si estende per 3 liste di lettere con 9 livelli ciascuna per un tot. di 27, quindi: $2 + 7 = 9$ in riduzione

Qual'è stato il modo utilizzato dalla Tradizione Sacra nel conferire gli specifici numeri inerenti ogni lettera Ebraica?

Come abbiamo visto il novero complessivo delle 22 lettere è stato conseguito in relazione ai valori Aurei dell'esistente, e perciò

sempre mediante tale constatazione dobbiamo ulteriormente ricercare.....ed infatti troviamo quanto segue dalla Yod alla Tsaddi finale:

$6/0,6 = 10$	$12/0,6 = 20$	$18/0,6 = 30$	$24/0,6 = 40$	$30/0,6 = 50$	$36/0,6 = 60$	$42/0,6 = 70$
$48/0,6 = 80$	$54/0,6 = 90$	$60/0,6 = 100$	$120/0,6 = 200$	$180/0,6 = 300$	$240/0,6 = 400$	$300/0,6 = 500$
$360/0,6 = 600$	$420/0,6 = 700$	$480/0,6 = 800$	$540/0,6 = 900$			

Grafico 5

Inoltre, la riprova che tali lettere abbiano uno stretto legame con la dimensione aurea della Realtà, viene definitivamente confermata anche dal fatto che la loro parte numerica deriva, in particolare, da una specifica relazione con la parte polare FM, ossia lo 0,618 (vedi grafico 5). Procedendo nel ricercare altre informazioni da questa nuova teoresi di speciali numeri interi, si nota che essi descrivono, quando vengono uniti fra di loro in due dimensioni, un **rombo geometrico**, creato dall'unione in verticale di due, ideali, *triangoli equilateri*. Procedendo con la somma dei numeri inerenti il *triangolo cielo*, cioè quello superiore, (vedi grafico 4) si ottiene il valore quantitativo **21**. Mentre addizionando i numeri del *triangolo terra*, ovvero quello inferiore, si ottiene il valore **14**. Entrambi questi numeri, come è agevole dimostrare, trovano come loro unico divisore comune il numero **7**. Quel notorio numero biblico della perfezione del mondo e dello *Shabbat*. Ma ciò che maggiormente ne risulta fondamentale è la constatazione che anche in questa nuova teoresi il valore portante è dato dal fatto che $22/7 = 3,14$. Cioè, anche la *Genesi*, mediante la strada originale indicata dalla Psicofisica, ci presenta il trascendente infinito mediante il valore del Pi-greco. Inoltre, dividendo il **21** del *triangolo cielo* sempre per il numero **7** otteniamo il **3**, mentre dividendo

GAN EDEN MATEMATICO - B

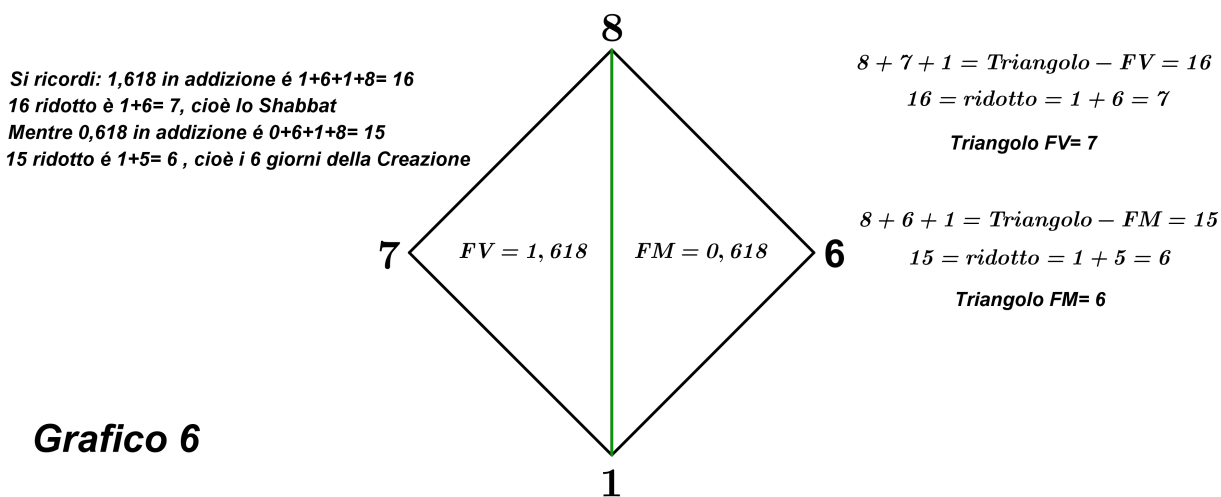


Grafico 6

il **14** del *triangolo terra*, sempre per il **7**, si ottiene il numero **2**, cioè gli stessi valori quantitativi trovati nella dimostrazione della teoresi Doriana (vedi grafici 1/B-C), e corrispondenti, come già sappiamo, rispettivamente il numero **2**, sotto radice, alla *ipotenusa Pitagorica*, mentre il numero **3**, sempre sotto radice, alla *ipotenusa Aurea*.

Quindi, si tratta sempre di quegli stessi numeri che, una volta effettuata la radice quadrata e addizionati i risultati, come già osservato precedentemente, permettono di conseguire il costante valore di **3,14** Pi-greco. Infine, se il rombo degli interi di partenza (vedi grafico 6), lo dividessimo mediante una linea verticale che connetta il numero **8** al numero **1**, si ottengono due emiparti triangolari, in orizzontale, ove la somma dei numeri per il lato sinistro è **16**, che sommati cioè $1+6$ equivale al valore di **7**, mentre per il lato destro troviamo, sempre con la stessa procedura, il numero **15**, ossia, $1+5 = 6$. Quindi, si ripresentano nuovamente, sia con stesso valore che stessa posizione, i medesimi numeri di partenza della *Genesi*, cioè sempre il **6** e il **7**. Ancora, se riconsiderassimo la disposizione iniziale dei quattro numeri interi, possiamo notare che il **6** ed il **7** addizionati danno come risultato il **13**, che diviso **8** ci offre il valore di FV, mentre con l'inverso, cioè **8** diviso **13**, otteniamo il valore di FM. Invece dal prodotto della moltiplicazione sempre del **6** e del **7**, cioè il **42**, addizionato ai numeri **21** (ottenuto da $13+8$) e **13**, da come risultato **76**, cioè nuovamente il **7** ed il **6** di partenza disposti sempre con il primo a sinistra e il secondo a destra del rombo. Quanto appena detto, ed altro, spero sia agevolmente apprezzabile dai didattici diagrammi corrispondenti, inclusi nel presente lavoro (vedi grafici 7-8-9-10). Infine, il numero **42** anzidetto assume anche una propria importante collocazione semantico-numerica, dal momento che sarà rinvenibile nel seno delle relazioni riposte tra il *Pi-greco*, i *valori Aurei della Realtà*, come sarà dimostrato, celati inaspettatamente nell'intimo del **3,14** stesso, ed il numero dello *Shabbat*, ossia il **7** (vedi grafici 11/A-B).

Quindi, è interessante notare, riprendendo ulteriormente la narrazione del secondo capitolo di *Bereshit*, che Adamo creato dalla polvere del suolo direttamente da YHWH, vedrà la propria compagna, estratta dalla *tse'la* dell'Adam stesso, solamente in seguito a tre fatti salienti, è cioè:

GAN EDEN MATEMATICO - C

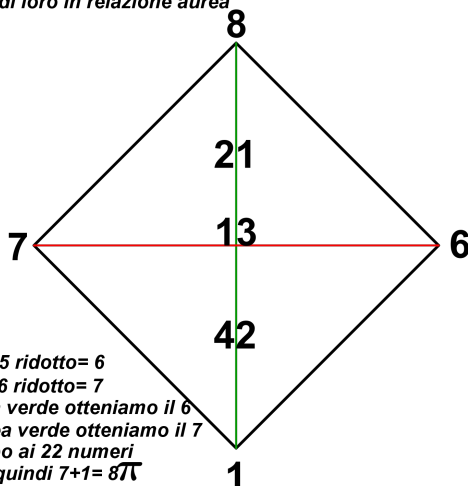
13,21 e 8 del triangolo superiore sono tra di loro in relazione aurea

$$\begin{aligned} 7 + 6 &= 13 \\ 13/8 &= FV \\ 8/13 &= FM \\ 7 \times 6 &= 42 \\ 13 + 8 &= 21 \end{aligned}$$

$$42 + 13 + 21 = 76$$

Il 76 ottenuto riconferma nuovamente la partenza dei numeri della Genesi cioè il 7 a sinistra e il 6 a destra

Addizionando in verticale $8+1+3+2+1=15$ ridotto=6
 Addizionando in verticale $8+2+1+4+1=16$ ridotto=7
 Addizionando $1+3+2$, a destra della linea verde otteniamo il 6
 Addizionando $2+1+4$, a sinistra della linea verde otteniamo il 7
 Infine addizionando il 76 interno al rombo ai 22 numeri periferici si ottiene 98 che ridotto da 17 quindi $7+1=8\sqrt{1}$



ROTTURA DI SIMMETRIA AUREA

EVOLUZIONE DELL'IMMANENTE

Grafico 7

GAN EDEN MATEMATICO - D

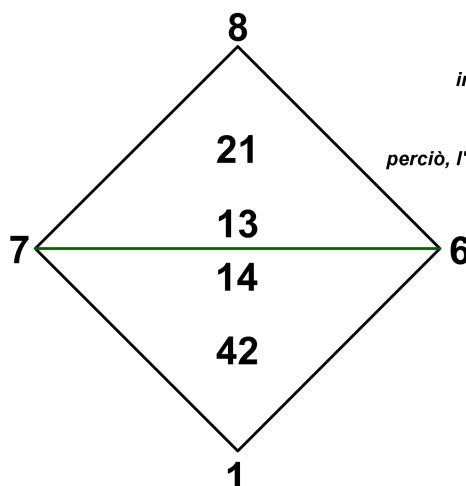
$$\begin{aligned} 13 + 8 &= 21 \\ 7 + 6 &= 13 \\ 13 + 1 &= 14 \\ 7 \times 6 &= 42 \end{aligned}$$

} = 90

$$\begin{aligned} 21 + 13 &= 34 \\ 42 + 14 &= 56 \end{aligned}$$

QUINDI.....

$$\begin{aligned} 90/56 &= 1,6 \rightarrow FV \\ 90/34 &= 2,6 \rightarrow FV^2 \end{aligned}$$

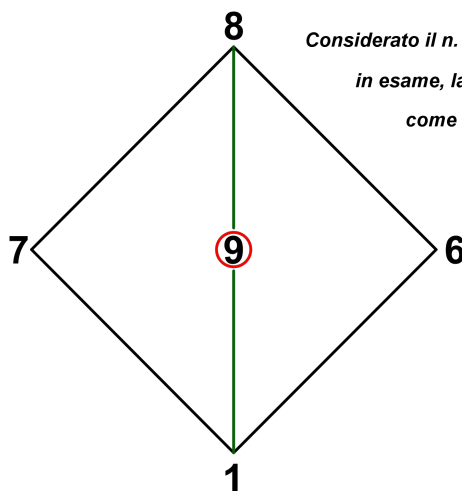


Si noti che..... $42 = 21 + 21$
 inoltre42,14,21 sono tutti multipli del 7
 e infatti..... $42 - 21 - 14 = 7$
 perciò, l'inclusione in questo GAN EDEN dell'unità finale del mondo, mediante il n. 14, nonché il 7 conseguito mediante la sottrazione dei suoi multipli come anzidetto, ci conferma una condizione descritta da sicuro Shabbat

Grafico 8

GAN EDEN MATEMATICO - E

$$\begin{aligned} 8 + 1 &= 9 \\ 9 + 7 &= 16 \dots\dots\dots 1 + 6 = 7 \\ 9 + 6 &= 15 \dots\dots\dots 1 + 5 = 6 \\ 16 + 9 + 15 &= 40 \\ 16 + 9 &= 25 \dots\dots\dots 2 + 5 = 7 \\ 15 + 9 &= 24 \dots\dots\dots 2 + 4 = 6 \\ 40/25 &= 1,6 \rightarrow FV \\ 40/24 &= 1,6 \rightarrow FV \end{aligned}$$



Considerato il n. 90 del GAN EDEN - D e il 40 del GAN EDEN in esame, la loro somma vale 130, come sarebbe 13×10 come anche il 90 anzidetto corrisponde, naturalmente, a 9×10

Grafico 9

GAN EDEN MATEMATICO - F

$$\begin{aligned} 8 - 6 &= 2 \\ 8 - 7 &= 1 \\ 7 - 1 &= 6 \\ 6 - 1 &= 5 \end{aligned}$$

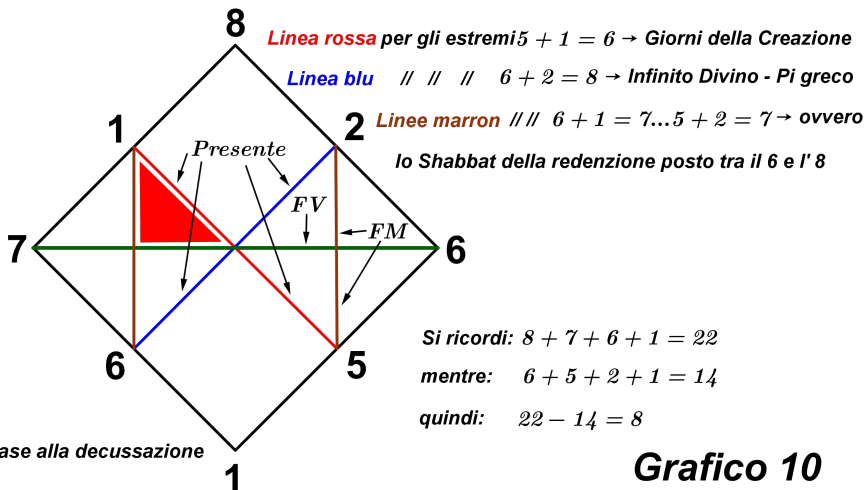


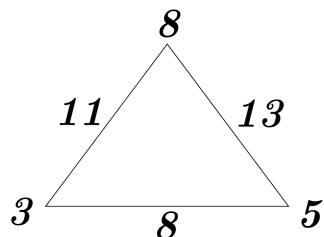
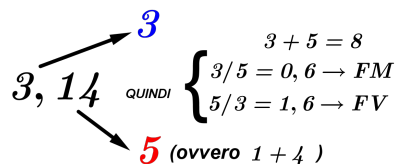
Grafico 10

SEGRETI LEGAMI TRA IL 3,14 I VALORI AUREI DI FM-FV ED IL N. 7

I NUMERI AUREI DENTRO IL PI GRECO

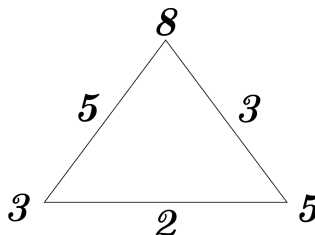
COME GIÀ NOTO $3, 14 = 3 + 1 + 4 = 8$

MA È ANCHE DIMOSTRABILE CHE IN SENO AL PI GRECO SONO RINVENIBILI I NUMERI AUREI COME SEGUE:



$$\begin{aligned} 8 + 5 &= 13 \\ 3 + 5 &= 8 \\ 3 + 8 &= 11 \\ 8 + 13 + 5 &= 26 \\ 3 + 8 + 5 &= 16 \\ 3 + 11 + 8 &= 22 \end{aligned}$$

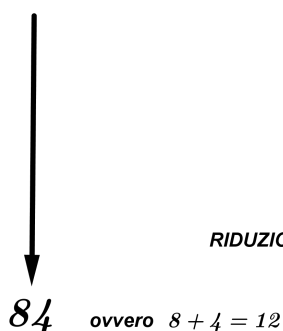
$$26 + 16 + 22 = 84$$



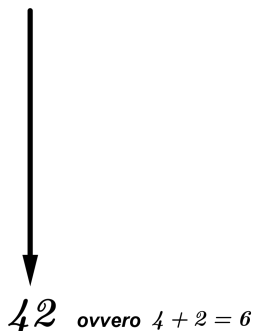
$$\begin{aligned} 8 - 5 &= 3 \\ 5 - 3 &= 2 \\ 8 - 3 &= 5 \\ 8 + 3 + 5 &= 16 \\ 5 + 3 + 2 &= 10 \\ 8 + 5 + 3 &= 16 \end{aligned}$$

$$16 + 16 + 10 = 42$$

Grafico 11/A



RIDUZIONE PRODOTTI



ma è anche vero che..... $84/7 = 12$

ed inoltre..... $42/7 = 6$

Grafico 11/B

1) essere messo nel **Gan Eden** per rappresentarne una sorta di responsabile "*coltivatore*"; 2) aver ricevuto l'*ordine* di non mangiare il frutto dall'*albero della conoscenza del bene e del male*; e 3) aver dato il nome agli animali che il *Creatore* stesso gli presentò come possibilità di scelta onde avere una compagnia. Quale significato dare a questi tre punti, nonché all'estrazione della **Donna** direttamente dalla tse'la del **primo Uomo**?

Con il **primo** punto si evince, con forza apodittica, che l'idea di **Uomo (Adam)** e quindi di **Umanità**, è costitutiva dello stato di Pi greco contemplativo assoluto. Quindi, *l'Essere Umano* si scopre, lo ribadiamo, come una componente assiologica e necessaria della Divinità. Essendo così determinante la presenza dell'Uomo nel Gan Eden, esso dovrà, come instancabile "*coltivatore*" **dell'Adamah**, cioè del "*suolo*" o, meglio detto, del *punto generatore del visibile*, **informarsi**, *secondo FV*, come *vera egida* di tale stato, curandolo e rispettandolo profondamente nell'essenza. In altre parole la "**funzione ecologica sull'Adamah**" che l'*Adam* dovrebbe svolgere nel *Gan Eden* sarebbe l'espressione della funzione **Forma attuale** di FV, attuata a livello non solo fisico ma soprattutto **spirituale**, quindi completa, secondo il comando anti-peccato di YHWH. Questo comando appena menzionato, esprime la qualità intrinseca di YHWH di evitare l'abdicazione dal **controllo** dell'*Adam* e quindi di tutto il **Creato**. Ma anche *l'ordine di mangiare i frutti degli altri alberi*, che non sono quello della conoscenza del bene e del male, palesa la medesima istanza. In questo **controllo**, l'*Adam* essendo ormai omologo di FV, manterrebbe, con la propria azione, la *costanza* e la *potenza operativa* della situazione Edenica non Elohista.

Infatti, con il **secondo** punto si palesa la *non imparziale* volontà naturale, della componente FV-Yhwh, di mantenere il più a lungo possibile, con la franca espressione perentoria anzidetta, lo stato delle cose che lo rappresentano, ovvero la **stazionarietà** idealmente **eterna**. Quindi YHWH, cioè **l'ESSERE**, resiste al cambiamento e lo evita profondamente. Ecco compresa la motivazione delle sue risapute *qelalah*. In altri termini, le maledizioni di YHWH, ai protagonisti del *Gan Eden*, esprimono la *disapprovazione* implicita verso tutti coloro che incrinano la sua perenne istanza di trovarsi sempre uguale a Se' stesso. Ma inevitabilmente lo status quo venne rotto dalla scelta della **Donna** che, dopo aver "dialogato" con il famoso *Serpente*, proprio perché **Donna** e perciò maggiormente portatrice della quota di FV pro-umanità, inclina verso il cosiddetto **Peccato**. Quindi si orienta inesorabilmente, *mediante l'offerta del frutto del peccato anche ad Adamo*, verso il **Naturale** suo opposto-complementare che è rappresentato da ELOHIM. Quest'ultimo, si ricordi, è la pura espressione del **Principio Maschile** della **Realtà Universale**. Più avanti esamineremo ancora meglio del perché **Eva** segue necessariamente il *Serpente* e non l'**Adamo-Yahvista**, voltando così le spalle alla propria matrice FV-Yhwh, che, come vedremo, implica, tra l'altro, anche la dimensione **Materna** per antonomasia. Comunque è sempre dalla legge della fusione degli opposti che prende abbrivio *l'evoluzione*, quindi il Tempo e con esso la **Morte**. A questo punto è alquanto chiaro che il *peccato* altro non è che il corrispondente **sacro** del big bang della fisica moderna, ossia, per tornare a quanto già asserito sopra, esso rappresenta la *rottura di simmetria aurea primordiale*. Con il *peccato* si dà avvio, seguendo le insinuazioni maldicenti del *Serpente*, ad un processo di **nascondimento del Creatore**, *per creare (nuovi) mondi, come promesso*. Tutto questo corrisponde all'egresso (come sempre vedremo più avanti, necessario e voluto), quindi all'allontanamento dalla **metessi** con **l'Essere Infinito Vivente**, vissuto sino al quel momento mediante la condizione di Pi-greco Edenico, e perciò alla perdita dello **Stato Sapienziale** derivante da tale partecipazione. Ecco spiegato del perché, dopo il *peccato*, i due Umani delle origini coprono le loro nudità come sappiamo. Questo vuole essere un messaggio simbolico della perdita importante di **Sapienza** reciproca, e quindi di fusione spirituale degli opposti, che invece detenevano nella condizione di *pre-peccato*. Infatti, YHWH, come testualmente è riportato nella Bibbia, *mentre passeggiava nel giardino, alla brezza del giorno, scorge i due umani che coprivano le loro parti pudende ecc.*, e da questo fatto prende inizio l'*hapax legomena* delle maledizioni derivate dal **Peccato**. Con quest'ultimo atto, Elohim-FM, quindi la forza mortale, decreterà la direzione esistenziale che Yhwh-FV, cioè la forza vitale, dovrà forgiare per tutto il sentiero dell'evoluzione umana e naturale.

La **Morte**, perciò, sarà la necessaria situazione da esseri finiti, *segretamente, da lodare per essere anche noi, come anzidetto, Creatori di Mondi, come Dio stesso*. Il misterioso e temuto *Serpente*, interpretato nella letteratura Freudiana come schietto simbolo fallico, invece rappresenterebbe, sostanzialmente, la **Coscienza Umana** come distribuita nel cervello. Più precisamente è dato osservare una sorta di andamento decrescente, in ogni emisfero, dalla parte frontale verso quella occipitale, e con l'emisfero sinistro più denso in energia di Coscienza del controlaterale. Infatti (vedi grafico 12) la Psiconeuroanalisi ha scoperto che l'attività senziente si configura progressivamente in quattro focus neuronali a gradiente, che collegandoli descrivono proprio la foggia di un vero **Serpente di Coscienza**.

Ovviamente, tale *Serpente* sarà più o meno differenziato a seconda del grado evolutivo dello stadio umano considerato.

SERPENTE CEREBRALE

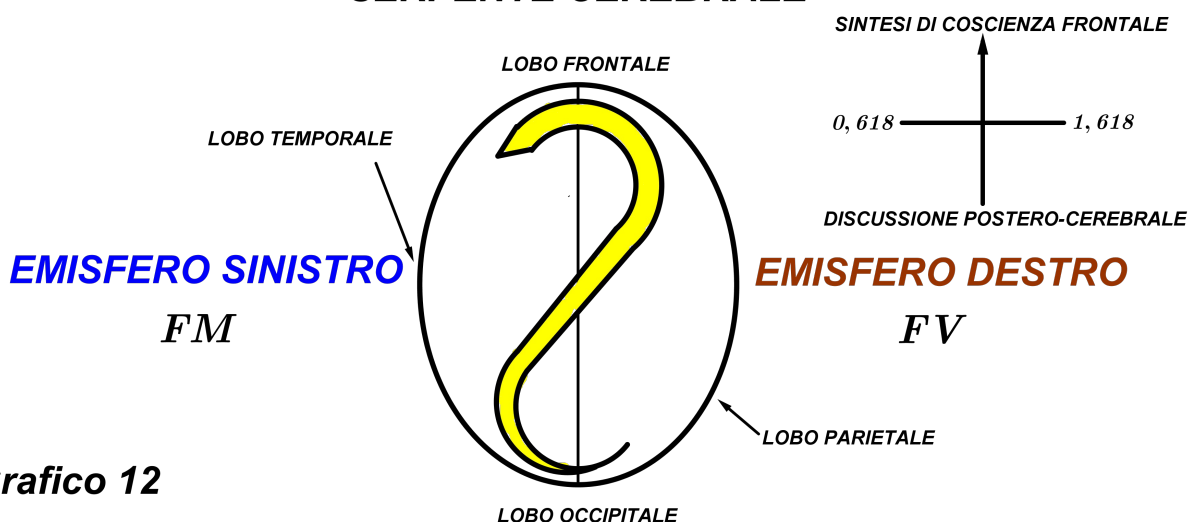


Grafico 12

Ecco compreso perché nella Genesi questo animale-simbolo assume quelle caratteristiche che hanno in seguito attirato le principali e dure maledizioni di YHWH. Infatti, lo scopriamo, sorprendentemente, desso *parlatore*, nonché propenso alla *dialettica sottile* e alla *furbizia*, tanto da esserne definito come la "*Bestia*" più astuta fra tutte le altre. Orbene, dal momento che siamo pervenuti alla chiara identità del mitico *NAHASH* biblico, adesso, per naturale contrasto logico, possiamo anche estendere ulteriormente l'analisi e svelare per intero l'identità profonda di YHWH, ossia l'equipollente polare dell'*EGO Umano*, per eccellenza. Ciò ci fa comprendere, finalmente, il perché i due umani, dopo il *Peccato*, non devono più mangiare dall'*albero della vita*, altrimenti, come afferma il passo sacro, *vivrebbero in eterno*. Il problema del vivere per l'eternità, sarebbe serio, infatti, unicamente per la componente FV-Yhwh della Realtà, la quale si vedrebbe esclusa dalla guida del mondo per l'eternità, proprio come nel nostrano è accaduto attraverso la dura cernita effettuata dalla *volizione polare* della *Prima Donna*. L'Ego di cui si parla sopra è, naturalmente, quello scoperto dalla Psiconeuroanalisi, a cui si rimandano, vivamente, tutti i lettori per un doveroso approfondimento. Quindi, il passo più saliente di *Bereshit*, cioè il *Peccato*, è stato il decisivo confronto interiore della *Prima Donna* fra la dimensione *Naturale cosmica* versus quella *Naturale atomica*, o, detto altrimenti, *egoica*. Perciò, è dalla risoluzione del codesto conflitto intimo di *Eva*, cioè dal **netto prevalere dell'essenza aurea dei Sessi** sull'**IO personale**, che si è imposta la direzione evolutiva dell'**Uomo** con la supremazia della *legge degli opposti* in tutto il creato. Da questi fatti ineludibili dei primordi, si chiarisce da sé l'affermazione biblica che vede il *Creatore* YHWH, del *Presente fisico*, riconoscere che, assieme alla moltitudine delle forze che partecipano alla Realtà, *l'essere Umano è diventato come loro*, cioè conoscente del *bene* e del *male*. Perciò, con *Eva* si è decretata la vittoria evolutiva della *Coscienza* sull'*Ego*, ossia del *Bene* sul *Male*, quindi della *Verità* sulla *Menzogna*. Inoltre, giunti a questo punto, si è rivelato, definitivamente, l'effettivo nemico della legge degli opposti e della *Vera Conoscenza*, quindi l'occulto avversario della coppia *Uomo-Donna*, ossia l'*Ego interiore* presente ed agente nella storia del genere umano.

Con il **terzo** punto l'**Uomo** nominando gli animali sta espletando e creando l'ordine gerarchico-differenziatore della Realtà stessa, mediante la peculiarità della propria *Mente*, ergendosi inevitabilmente al di sopra della natura tutta. Quindi l'**Uomo** *progressivamente differenzia* e così può *conoscersi e conoscere veramente*. Ma solamente con la creazione della propria vera controparte-complementare tale fine può realizzarsi interamente. Perciò, l'estrazione Divina della *Donna*, dopo l'induzione di uno stato soporoso, direttamente dalla *tse'la* dell'**Uomo** è agevolmente deducibile dal fatto che, come noto, l'**Uomo** è costituito dal punto di vista genetico-sessuale dalla combinazione XY. Quindi la metà di **Adamo**, cioè la propria *tse'la* è data dalla X, cioè dal cromosoma femminile. Infatti, è risaputo che il **padre**, avendo entrambi i cromosomi sessuali, stabilisce il sesso dei figli, sia maschi che femmine. Quindi ecco compreso perché l'umanità intera discende, necessariamente, da **Adamo**. Inoltre, per estensione, risulta finalmente chiaro del perché anche l'*Onnipotente*, ripetendo ed astraendo per **Adamo** ed *Eva* quanto già detto sulla discendenza dell'umanità da **Adamo** stesso, è denominabile al maschile, come d'uso comune, **Padre**. Perciò in quest'ultima acclarata e giustificata identità del Creatore, sia FM che FV si rinvergono come universali componenti giustapposte di una *presenza maschile immanente* (shekhinah aurea). Comunque si ricorda che sia nell'uomo che nella donna i due principi di natura, cioè il maschile ed il femminile, e quindi FM ed FV, sono ubiquitariamente presenti, anche in tutti gli altri cromosomi

cosiddetti somatici. Lo stato soporoso di **Adamo** durante l'estrazione della **Donna** è la dimostrazione che la natura perfettamente desta e differenziata **Uomo**, può sussistere solo dall'interazione degli opposti-complementari, sia intra-somatici che inter-umani, e le medesime considerazioni valgono, ovviamente, per la **Donna**. *Ecco perché non è bene che l'Uomo sia solo senza una Compagna!* Quest'ultima espressione biblica è, infatti, una palese indicazione che la **vera Essenza Umana**, quindi oltre la natura biologica, può emergere unicamente dalla vera relazione intima degli opposti, e che l'uno senza l'altro siano una mera parvenza di riuscita.

Un'altra conseguenza importante da constatare in seguito al *peccato*, ossia alla scelta che la **Donna** ha svolto nei riguardi della istanza FM del mondo, è che al **Padre**, idealmente, viene affidata maggiormente la responsabilità evolutiva dei propri figli e perciò dell'Umanità. Tutto ciò perché nel contesto Elohim viene a collocarsi naturalmente la funzione **Paterna**, mentre nel contesto Yhwh la funzione **Materna**. Infatti, il *ruolo di Padre* rappresenta una delle funzioni-componente del *principio maschile universale*, mentre il *ruolo di Madre* una delle funzioni-componente del *principio femminile universale*. Ebbene, la **Donna** per prima, come abbiamo appreso, e quindi l'**Uomo** hanno teso verso la guida del **Padre**, dando così alla **Realtà cosmica** e, in particolare, al nostro **cervello** quella asimmetria funzionale da conseguire progressivamente nella storia evolutiva, con tutte le proprie sfumature buone e cattive. Almeno questo fino a quando non si realizzerà, come deducibile dal prospetto delle teoresi su menzionate, l'umanità finale cioè l'**Alef di Coscienza compiuta**.

La gravidanza del **Padre**, e quella della **Madre**, la Psiconeuroanalisi la pone da sempre in profonda considerazione. Infatti è stato capito, nonché frequentemente osservato, che tanto più i due genitori approssimano il fare nomotetico degli opposti-complementari della Realtà, tanto meglio il figlio sarà favorito nello sviluppo ideale **mente-corpo e mente-mondo**.

In altri termini la Psiconeuroanalisi scopre in quale maniera la coppia genitoriale forgia, in bene e in male, il loro figlio dal concepimento in poi. Infatti, grazie a questa nuova conoscenza possiamo attualmente riconoscere che lo zigote, appena formato, è composto dalla coppia di opposti che possiamo chiamare **B** e **A**, cioè *bisogno* e *appagamento*. Durante la gestazione intrauterina tale bipolarità si troverà, come è agevole dedurre, per lo più in uno **stato fusionale**. Ciò accade dal momento che l'organo preposto all'appagamento, cioè la placenta, agisce talmente celermente da non permettere all'individuo in formazione di provare alcunché di disagio. Perciò in questo stadio, mancando un prima e un dopo di **B** e **A**, anche la nozione di Tempo stenta a nascere. Ma giunto il momento della nascita le cose mutano profondamente. Infatti, entrano in campo i due genitori. La **Madre** dovrà attivarsi per rendere al bambino quanto la placenta offriva di perfetto nello stadio intrauterino. Cioè, dovrà impegnarsi affinché il binomio bisogno-appagamento resti il più fusionale possibile, come si è verificato nello stadio precedente. Quindi, quando il pargolo sentirà fame dovrà alimentarlo quanto prima, quando proverà freddo e/o sete dovrà sempre intervenire in maniera sollecita e così via. Quindi, quanto più la **Madre** sarà adeguata nel fare e compensare, sempre idealmente, il ruolo placentare tanto più elevata si dimostrerà la propria efficacia di specificità genitoriale. Ossia, detto in altre parole, la **Madre** interviene nel figlio prevalentemente per garantire l'*omeostasi* correlata per lo più al **Corpo**. Mentre l'altro genitore, cioè il **Padre**, essendo maggiormente svincolato da quanto detto prima nel rapporto con il figlio, esso apporterà, per converso, tutte quelle istanze che invece tenderanno a distanziare il bipolo **B** e **A**. Infatti il **Padre** porta con sé, inevitabilmente, le regole del mondo, il gioco, i bisogni degli altri, i tempi della coppia ecc., cioè, in poche parole, porta al figlio le **leggi della Realtà**. La risposta nel figlio, sarà, inesorabilmente, una distanza maggiore nel bipolo bisogno-appagamento e così un incremento di tensione delle varie strutture organiche, specialmente quelle deputate alla **Psiche**, come il sistema nervoso. Quindi, il bambino in presenza del **Padre** vivrà una sorta di **frustrazione pro-Mentalizzante** che lo obbligherà verso una maggiore attivazione dei centri del pensiero, onde rispondere a queste variazioni incontrollabili dell'ambiente, per di più alquanto prossime. Nasce così, in questa relazione **Padre-figlio**, il primo movente per la **Mente Cosciente** nonché la prima vera nozione di Tempo. Perciò, mediante il costrutto semantico della Realtà, veicolato dallo specifico **Padre** che ognuno detiene, viene stimolato, o meno, il sano sviluppo della dimensione senziente dell'**Uomo**. Come inciso si sottolinea che l'aspetto appena descritto, cioè lo stretto e frequente contatto **Mente-Realtà**, si è rivelato talmente fertile ed efficace da essere diventato l'elemento cardine della terapia Psiconeuroanalitica, sia nelle turbe neuropsichiatriche in generale, che delle demenze in particolare.

Ovviamente, tornando a bomba, per fare in modo che il ruolo di entrambi i genitori sia così definito ed appropriato è richiesta, non solamente la presenza effettiva di entrambi, ma anche una genuina **unione** nonché naturale polarizzazione pro-aurea dei ruoli. *Con questa unione si determina uno dei maggiori baluardi contro lo sviluppo smodato dell'Ego, e, perciò, per la salute della società.* Quindi, da come anzidetto, si arguisce facilmente che i genitori offrono, implicitamente, al proprio figlio il **Primo Modello fondamentale** delle due forze FM e FV della Realtà esistenziale. Tutto questo, almeno, in un puro quadro ideale. Invece, d'altro canto, anche se tutte le varianti del tema presenti al mondo, comunque, saranno sempre contemplate, sovente ne decrescerà, in qualità e quantità, il risultato atteso. Quindi, questo **primo modello fondamentale** di Realtà anzidetto, in relazione al grado di distanziamento del bipolo **B-A**, sarà

anche il precursore sia della *morale* che del *senso di giustizia* connaturato nell'individuo umano (sinderesi). Infatti, si ricorda che tanto maggiore si manterrà la fusione del bipolo B-A precedente, tanto più elevata sarà la condizione di **schiavitù biologica** dell'uomo, con la inevitabile conseguenza di un indomito egoismo, facilmente cedevole alle situazioni di criminalità. Si formano così i **falsi uomini** e le **false donne**, cioè gli *umani poco differenziati*. Perciò, si dimostra alquanto saliente e determinante per la civiltà, questo *Primo Modello della Realtà* che i genitori incarnano e donano inevitabilmente al proprio figlio. Infatti, è nella situazione relazionale triangolare di famiglia, che si possono *riconoscere* quegli aspetti salienti di una sana e giusta differenziazione sessuale dei due poli opposti-complementari, in gioco. Quindi, se i due sessi approssimeranno, sufficientemente, i valori aurei della Realtà, essi offriranno mirabilmente al figlio una corrispondente dimensione quali-quantitativa **in scala** di essa, sempre all'interno della relazione genitori-figlio. E poiché la **Mente Umana** si sviluppa in proporzione a quanta Realtà viene introiettata, come scoperto dalla Psiconeuroanalisi, si comprende facilmente che la *Coscienza* e l'*intelligenza* dei figli sarà tanto favorita quanto più i genitori saranno differenziati in direzione dei poli aurei dell'esistenza. Mentre, all'opposto, dei ruoli poco sessualizzati secondo i valori presenti in natura, leveranno inevitabilmente al figlio una certa quota di Realtà da vivere, inficiando così la conseguente crescita corticale pro-mentalizzante. In altri termini, è ora logico affermare che la **Donna** più femminile apporterà come genitore, per estensione ed intensità, una quota maggiore dell'istanza FV del mondo, e il medesimo discorso vale per l'**Uomo** più maschile nei riguardi di FM. Quindi, questi due poli umani ideali rappresenteranno, come genitori, la **legge degli opposti del mondo** che condensa, per la psiche figliale in crescita, tutta la Realtà.

Altra situazione umana da cui è facilmente arguibile il differente ruolo genitoriale su descritto è dato dal comportamento dei due difronte al proprio figlio neonato. Infatti, se tale neonato viene offerto alla *Madre*, essa come primo e spontaneo gesto che eseguirà, sarà quello di far sentire il proprio corpo al figlio e stringerlo in un abbraccio, mentre il *Padre* lo allontanerà dal proprio corpo innalzandolo verso l'alto. In altri termini, la *Madre* dà più peso alla condizione di cura e di rapporto affettivo-vincolante, mentre il *Padre* a quello di dono al mondo e di legame alla Realtà e agli altri. Sarà così naturale attendersi, da quanto detto sinora, che bambini e bambine più favoriti a vivere la dimensione *paterna*, cresceranno più duttili ed aperti alle esperienze del mondo e del prossimo, offrendo una maggiore base per il rispetto e l'apertura mentale verso le diversità. Comunque, per precisare meglio, si ricorda che le funzioni **Padre-Madre** appena menzionate non sono necessariamente derivabili dalla dimensione genitale dei due. Infatti, è possibile che sussista il caso di un ruolo di *Padre* svolto da una donna, e il ruolo di *Madre* svolto da un uomo. Quindi, quadri famigliari con tutti i gradi di presentazione di quanto suddetto. Ma, per onore della verità, la situazione che viene ad offrire il grado più elevato di efficacia di ruolo, e perciò di effetto *pro-mentalizzante*, è quella in cui la coerenza di tutte le componenti è conseguita pienamente nel rispetto delle leggi naturali, che abbiamo ormai conosciuto e visto agire nell'esistente.

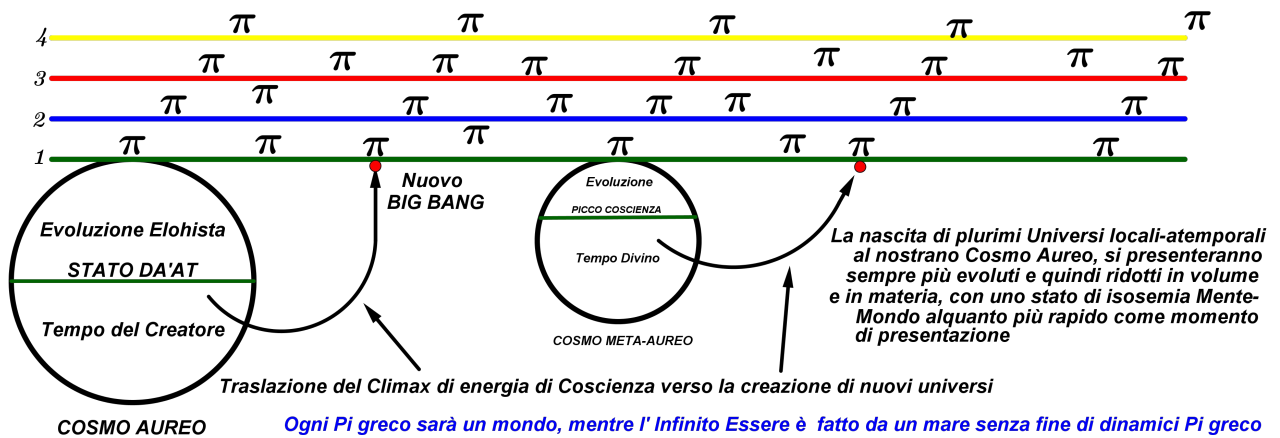
Ritornando per l'ennesima volta nel prendere in considerazione il prospetto della teoresi Doriana-Ebraica, resta da delucidare maggiormente il momento del raggiungimento dello stato finale, cioè dello *Shabbat*. Come è già stato asserito sopra più volte, l'**Essere Umano** è assai caro a **Dio**. Ebbene, onde esplicitare meglio tale stato di cose, possiamo dire (vedi grafico 13), che una volta saturata la capienza cerebrale in equivalente quantità di **campo di Coscienza Iosemica**, può avere inizio la contrazione progressiva delle necessarie reincarnazioni pro-evolutive, e l'avvio fisico e psichico per la nascita di un nuovo mondo. Ossia, possiamo affermare che chi raggiungerà questo campo di *Coscienza* suddetto, non rinascerà più in questo attuale cosmo, ma la propria *essenza energetica individuale* sarà necessaria per far procedere, in un vero balzo evolutivo, la stessa natura **locale** del *Creatore* nei pressi **a-temporali** del nostro effettivo universo. Cioè, detto ancora meglio, siamo amati da *Dio* poiché noi stessi ne costituiamo la vera parte essenziale ed ineludibile. Quindi, tutto il genere umano risulta essere alquanto necessario per la *crescita infinita* in **Autocoscienza evolutiva** del *Santo Nome* stesso. Perciò, *l'Essere Infinito* non è statico ma, come abbiamo appreso, altamente dinamico e cangiante.

Infine, un'altra maniera che si attaglia profondamente alla nostra indagine, onde enucleare ulteriori significati nascosti e conclusivi del *Gan Eden*, riguarda l'applicazione di una sorta di strumento

Grafico 13

I MOLTI MONDI DELL' INFINITO ESSERE

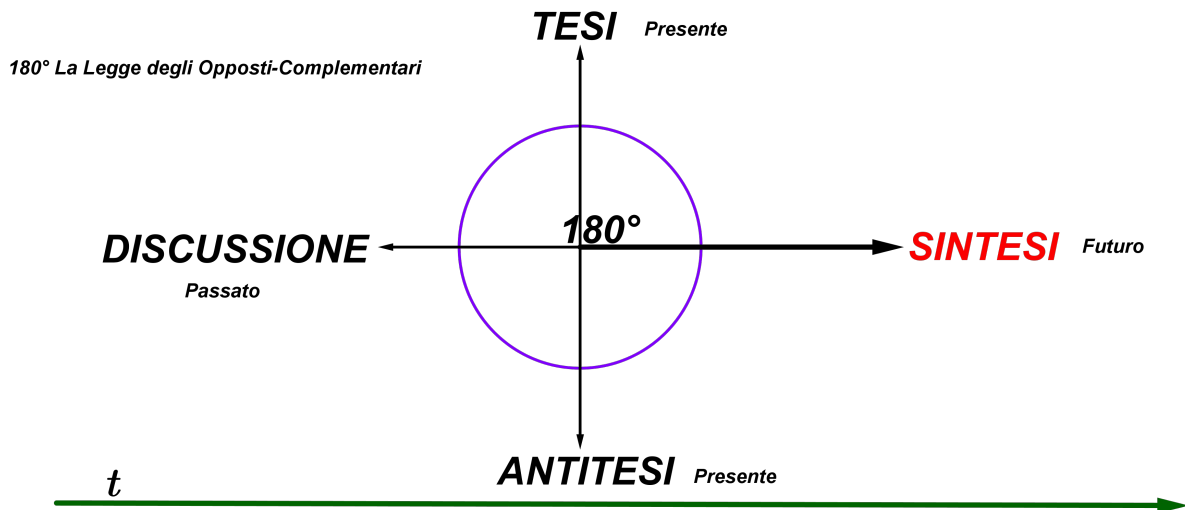
Le 4 linee colorate date come esempio, indicano i vari livelli di differenti dimensioni che i molti mondi possono avere nell' Infinito
 La linea verde n.1, è quella del nostro Cosmo Aureo, perciò tutti gli altri nuovi Big Bang presentati nella stessa linea, sono tutti 3D



logico-semanticamente della Psicofisica, definito *Croce della Conoscenza*. (Vedi grafico 14). Essa contempla strutturalmente due assi ortogonali con quattro estremi, in cui possono essere svolti

CROCE DELLA CONOSCENZA

Grafico 14

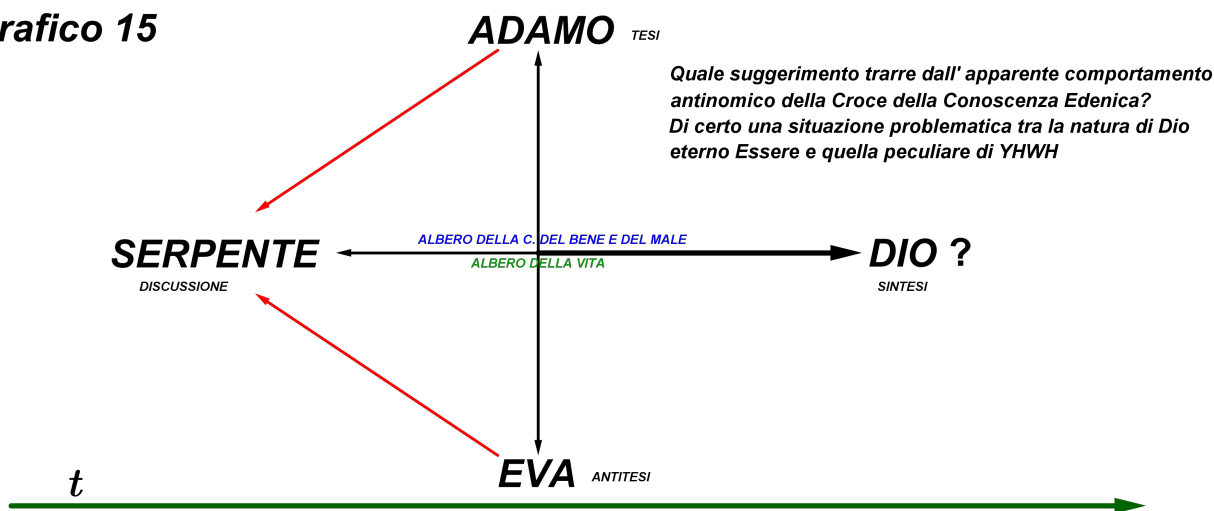


algoritmi razionali, quindi anche matematici, basati interamente sulla **legge degli opposti**. Lo schema generale prevede che, sull'asse verticale, ogni idea, concettuale o numerica, o credo espresso sia chiamato **tesi**, mentre un'idea o credo antagonista **antitesi**. Quindi, alla sinistra di tale asse verticale, quando il confronto tra le due posizioni di poc'anzi non apporta alcun cambiamento e avanzamento dei saperi, abbiamo la **discussione**, mentre alla destra di quest'asse verticale, di tesi e antitesi, la condizione ideale di **Sintesi**. Ribadiamo da subito, che solamente a quest'ultima appartiene il vero progresso conoscitivo, sovente, con una profonda rivoluzione delle idee. Ed inoltre è solo mediante di essa che sarà possibile avanzare al di là di quelle situazioni di insolubile conflitto tesi-antitesi. Cioè con la **Sintesi** si ottiene una nuova condizione di **unità**, in cui i tre poli pregressi vengono naturalmente elisi, e così agendo si supera la divisione in parti differenti di una sola cosa. Da quest'ultima affermazione si evince chiaramente, che il processo di **Sintesi** è una sorgente originale di, inediti, **Enti di Realtà** per tutti quei livelli funzionali implicati dal Tempo. Infatti, con essa viene creato un novello status quo **visibile** dell'esistente, mentre ciò che sussisteva precedentemente scompare nell'**invisibile memoria** della Realtà. Quindi, con la **Sintesi** si perverrebbe invariabilmente ad un livello superiore di funzionamento

dell'*Essere*, comunque alquanto diverso dai tre momenti precursori, sempre necessari. Perciò, per raggiungere questa situazione ideale, in ambito umano, bisognerebbe detenere una certa quota di evoluzione neurologica. In altre parole, per fare *Sintesi cerebrale* occorre necessariamente avere *Coscienza*, dal momento che raffigura un vero processo di avanzamento logico dello scibile umano. Lo stesso significato lo si può ritrovare anche nell'ambito del *bios*. Infatti se al posto della *tesi* di prima mettessimo una cellula sessuale come lo spermatozoo, mentre al posto dell'*antitesi* l'ovulo (quindi, un chiaro dialogo degli opposti), con il tentativo iniziale della fecondazione, quando ancora le due cellule non sono fuse tra loro, si determina la condizione fisiologica di simil-*discussione*, che ricordiamolo sta sempre nel *passato*. Ma se la situazione sarà favorevole, si realizzerà comunque la *vita* cioè lo zigote, che in altri termini non è altro che *Sintesi biologica*. Quest'ultima, invece ricordiamolo, al contrario della precedente si realizzerà, comunque, sempre nel *futuro*. Mentre *tesi* ed *antitesi* configureranno, inevitabilmente, il *Presente*. Anche questa volta si evince, nuovamente, che il punto di svolta, cioè l'*Unità* raggiunta ha escluso ed eliso irreversibilmente i tre poli precedenti di partenza. A questo punto, andiamo ad applicare tale *Croce della Conoscenza*, appena definita, al testo della *Genesi* e vediamo quale nuova prospettiva di interpretazione ha da offrirci.

CROCE DELLA CONOSCENZA EDENICA

Grafico 15



Quindi, disponiamo inizialmente i vari partecipanti del momento biblico, idealmente interpretato, in sostituzione ai quattro termini suddetti, ossia *tesi*, *antitesi*, *discussione* e *Sintesi*. Oltre a riconoscere un punto centrale nell'incrocio dei due ortogonali, che vedremo in seguito quale sarebbe il mero significato, si collocano, nell'estrema destra *Dio*, *inteso*, ricordiamolo, come l'*Unità* di un assoluto ed infinito Essere. Nell'estrema sinistra invece il mitico *Serpente*, mentre, nel presente dell'asse verticale, uno opposto all'altro *Adamo* ed *Eva*. E' ovvio che con questa distribuzione *Dio* sarà la *Sintesi*, *Adamo* ed *Eva* sono *Tesi* ed *Antitesi*, mentre il *Serpente* la dilemmatica *Discussione* (vedi grafico 15). Ora, in questa prima semplice ed immediata disposizione logico-semantica ideale dei quattro personaggi presenti nel *Gan Eden*, abbiamo scoperto chi sarebbe il *Serpente*. Infatti, così starebbero realmente le condizioni se al posto di YHWH-FV nel paradiso terrestre ci trovassimo con l'*Eterno* divino di sopra. Ma, come vedremo innanzi, lo scenario interpretativo sarà necessariamente tutt'altro.

La parte centrale della rappresentazione, invece, è data dall'Albero della conoscenza del Bene e del Male, o Albero della Vita.

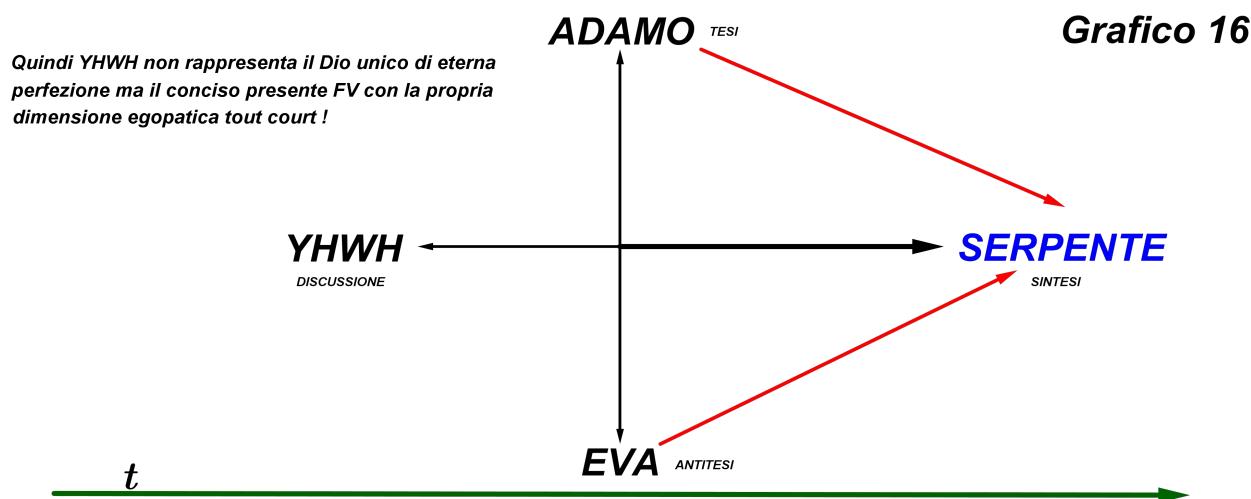
Qual'è la differenza dal fatto che sia chiamato *Albero della conoscenza, o dell'unione, del Bene e del Male o Albero della Vita?*

La Bibbia afferma, sinteticamente, che dentro ovvero al centro del Paradiso Terrestre si trovano, sia l'Albero del Bene e del Male che l'Albero della Vita. Ma se entrambi stanno nel medesimo sito del giardino, possiamo dedurre, secondo semplici leggi della fisica, che qualunque corpo occupi già un posto, cioè un volume di spazio, nessun altro corpo può occuparne tale luogo. Quindi che sia chiamato in un modo o nell'altro dipenderà, inesorabilmente, da quello che si è capaci di realizzare dentro di noi e quindi dal climax senziente dell'Uomo.

Ossia, quale sarebbe la nostra condizione evolutiva, cioè quanto si è differenziati onde disporci adeguatamente per la *Sintesi degli Opposti*. Ma dal momento che nella *Genesi* si avvia il mondo con *Eva* e *Adamo* che vanno verso il

Serpente, implicitamente sembrerebbe che si affermi, dando per certo, come anzidetto, che veramente il *Serpente* si trovi nella *Discussione*, che siano assenti le necessarie condizioni per la *Sintesi dell'Eterno*, e quindi per la plenitudine della *vita* ovvero dell'*Esistente trascendente* e quindi per l'*Immanente*. In altri termini, non sarebbe possibile, in base al funzionamento logico della **Croce della Conoscenza**, la *Sintesi* di **Dio**, come sopra. Quest'ultimo, come noto, offerto e permesso, secondo il *berit* alla fine dei tempi, specialmente dalla fusione degli opposti-complementari dei principi Universali Maschile e Femminile. Perciò, se le cose stessero realmente così, si evincerebbe logicamente che *Adamo* ed *Eva* sarebbero ancora funzionalmente indifferenziati, cioè dei viventi ancora in divenire, quindi inadeguati come opposti, seppur *Spiritualmente sublimi* per la loro *partecipazione Edenica all'infinito*. Quindi, non così diversi da quei due individui che incontreremo dopo il peccato. Ovvero, ribadendo, si dimostrerebbero come dei poli sessuali ancora deboli, tanto da rendere impossibile il processo di *Sintesi*, e della corrispondente affermazione, ex abrupto, del **Dio di sublime Unità** posto nella Croce della Conoscenza suddetta. Ma da quanto sinora affermato, ed effettuando la corretta inferenza logica, come vedremo innanzi, si evince veramente che la coppia *umana-yahvista*, seppur non è ancora giustapposta per realizzare la dimensione più *sublime* del *Creatore*, surclassa, comunque, il giogo YHWH con il **Peccato** ed effettua, mirabilmente, la *Sintesi ELHOISTA* verso il *Nahash*. Perciò, sarà quest'ultimo il potente deterrente contro il **Leviatano EGO** presente, come già detto, nell'umanità poco differenziata. Inoltre, come già sappiamo, in codesta componente, ossia in FV-YHWH, il grado di *Coscienza* espresso, e quindi di *Sintesi*, non è adeguato per rappresentazioni *olistiche infinite* anzitempo, ma sempre **parziali e ridotte**. Così, proprio per questo motivo il *salvifico* principio muliebre di **Eva** si è orientato, spontaneamente, verso la *dimensione Adamitica* di FM, e non di FV, mediante l'atto della propria lucida *Interiorità Sapiente*, cioè il *Serpente*. Quindi, la **Vera Donna**, agendo autorevolmente come una **Regina**, decretò quale sarebbe stato il proprio opposto-complementare **Re**, ossia il futuro *Vero Uomo-Daat*. Così, apprendiamo che mentre la **Donna** è stata decisiva alla partenza del mondo, l'**Uomo** lo sarà alla fine di esso. Inoltre, in questo modo abbiamo anche compreso il perché la **Donna**, nella seconda creazione, venne plasmata tardi, cioè *dopo l'Uomo*. Ossia, detto altrimenti, è in questo **ritardo** che **Eva** matura un certo *quid di differenziazione dall'Adamo yahvista*, che sarà determinante nel processo decisivo del **Peccato**, il quale non indica altro che la *nomotetica preferenza per l'Uomo-Coscienza*. Perciò, sarà solo quest'ultimo l'adeguato *Compagno Universale* di **Eva**, per il meritato ritorno a **Dio**. Quindi, la **prima Donna** deroga deliberatamente **dall'Uomo yahvista del presente primordiale** e sceglie intenzionalmente, ossia *peccando*, l'**Uomo Evolutivo del futuro finale**, secondo *Elohim*. In altre parole sceglie chi maggiormente le somiglia in differenziazione funzionale onde realizzare la prima **Sacra Sintesi**. Perciò il mondo è stato voluto così come lo conosciamo in base alla vincente legge Universale della, inderogabile, fusione degli opposti-complementari. Ossia, si tratta della **Vittoria** dei *due Sessi* sulla istanza *Creativa idiografica e anti-differenziazione* dei primordi, cioè FV-YHWH. Quindi è ora comprensibile perché la storia del mondo prende l'abbrivio con il *Serpente*, con la separazione da sanare e quindi tutto inizia con l'**Albero della Conoscenza del Bene e del**

CROCE DELLA CONOSCENZA EDENICA CORRETTA



Male. Infatti, è solo da quest'ultimo che si può iniziare a realizzare il cosiddetto *Albero della Vita* cioè quella nobile situazione futura dello **Spirito** in cui riusciremo a fare un'ultima azione:

la *Sintesi del settimo giorno*. Orbene, a questo punto ricostruiamo la *Croce della Conoscenza* di poc'anzi ed effettuiamo le dovute correzioni (vedi grafico 16). Infatti, se intendiamo analiticamente la natura del *Creatore*, possiamo sostituire alla nozione di *infinito Essere*, cioè **Dio**, quella corrispondente del secondo capitolo della *Genesis*, e cioè la componente FV-YHWH. Quest'ultima, come abbiamo già appreso, non indica certamente una condizione di piena sintesi evolutiva, ma anzi una mera situazione alquanto *ridotta e relativa*, e perciò di netta *Discussione* da superare. Inoltre, secondo la dimensione FM, è solo con il **divenire** che il *Creatore* consegue il proposito insito nella creazione del mondo e, quindi, nell'**Uomo**. Perciò, in questa ottica, nella posizione destra della *Sintesi*, della *Croce della Conoscenza*, al posto del Divino YHWH-FV, sarà più indicata la collocazione della *Coscienza-Serpente cerebrale*. Mentre FV-YHWH sarà posto, logicamente, nel polo della *Discussione*. Infine, si desidera far notare che se la *Croce della Conoscenza Edenica* fosse disposta dai primordi con la *Sintesi* data dall'assoluto infinito Essere, cioè da **Dio**, il mondo non avrebbe alcuna ragione d'esistere, dal momento che lo *stato shabbatico*, cioè il traguardo per antonomasia dell'**Uomo**, sarebbe già accaduto (vedi grafico 17). Ma da quanto anzidetto, le istanze delle origini erano alquanto distanti da tale prospetto ideale, e così la **prima sintesi degli opposti**, cioè l'implicito accadere dal *Peccato*, è necessariamente avvenuta. Inoltre si sottolinea che la distanza logico-semanticamente, quindi anche matematica, tra le due Croci della Conoscenza presentate, informa non solo sul perché il mondo abbia una legge degli opposti di **qualità aurea**, ma anche quanto dovrà durare il viaggio evolutivo per concretizzare *l'isosemia Mente-Realtà*, cioè la **Croce della Conoscenza Messianica** ovvero del **Creatore**. Ma di tutto questo parleremo in futuri lavori designati ad hoc.

Per concludere, possiamo dire che attraverso questo confronto, sottilmente paradossale, effettuato mediante la **doppia Croce della Conoscenza** di sopra, è ora realizzabile, nonché comprensibile, *l'ipostatizzazione logica dell'Essere* entro le nostre Coscienze, ossia la **Teosemia** del mondo.

CROCE DELLA CONOSCENZA MESSIANICA

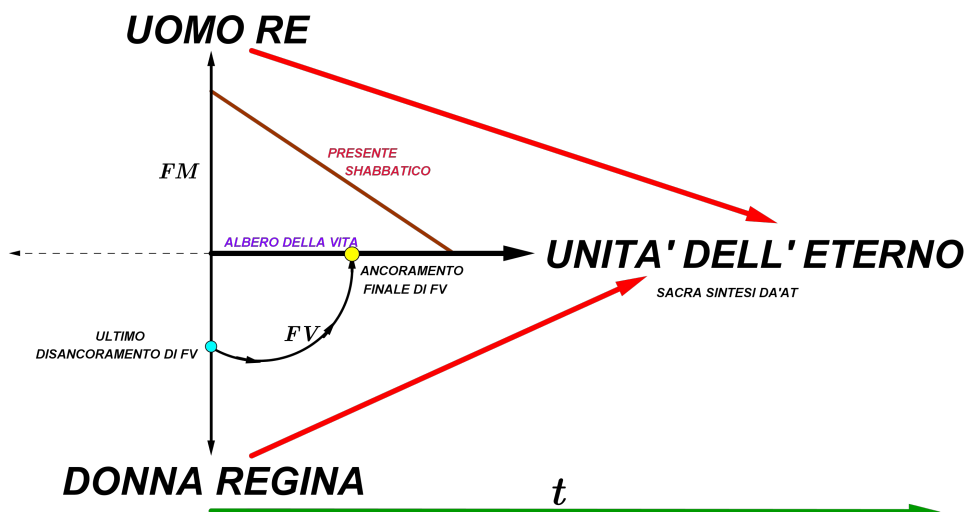


Grafico 17

DOMANDE E CONSIDERAZIONI

Anche in questo articolo, come il precedente, le varie discussioni e approfondimenti derivati dalle questioni e considerazioni poste dagli astanti alle lezioni del sottoscritto, sono qui presentate, e rivisitate di proposito, col fine di rendere più didattico e, credo, più interessante l'approfondimento del tema trattato nel presente lavoro.

Dott.essa Sabina B.: La dimostrazione della Teoresi Doriana e perciò, per estensione logica, di quella Ebraica mediante l'utilizzo originale del teorema di Pitagora ha determinato in me un incontenibile moto di straordinario entusiasmo . Quasi non credo ai miei occhi. E' dimostrato finalmente che la **Bibbia** è una vero è profondo testo scientifico di indicibile bellezza. Mi commuove pensare al popolo del libro che per esso ha dato la loro stessa vita, come sappiamo dalla storia anche recente. E' il grande e giusto dono, per loro e per tutta l'umanità. Viene proprio da Dio tutto questo!

Dott. Massimo L.: Anche in me ha suscitato una sincera espansione interiore, diciamo dionisiaca, quando quei numeri della creazione hanno cominciato a parlare, dopo millenni di silenzio e di conseguenti smarrimenti dell'umanità. E' magnifico nonché ineffabile lo sconvolgimento culturale, mentale, sociale, religioso ecc., che questa scoperta comporterà nel mondo. La potrei definire la scoperta delle scoperte, la numero uno della scienza e della mistica, unite per la prima volta insieme. Che cosa ne pensi?

Dott. Dore: Non voglio essere prolisso, dico brevemente che il testo sacro contiene, e prevede, una mente compiuta logico-scientifica di piena **Coscienza Umana**. Per tutto ciò essa è come se fosse scritta veramente dal Creatore. Quindi, è lo stato di **Isosemia Uomo-Realità** che identifica la **Teosemia biblica**.

Dott.essa Marina D': Anche io non nascondo che mi sento profondamente emozionata. Comunque, chiedo che cosa il numero 2 e il numero 3, che sono stati trovati nella dimostrazione della Teoresi Doriana, essenzialmente rappresentano?

Dott. Dore: Oltre a quanto già detto, aggiungiamo la scoperta della matrice romboide-ottaedrica pulsatile-bipolare, dei numeri interi, di FM per il 2 e di FV per il 3. Il loro momento di unità sarà il numero 4...ma affronteremo in future lezioni tale nuova rappresentazione dei numeri naturali e della loro intrinseca geometria. Tutto ciò, come vedremo, sarà alquanto interessante dal momento che ci permetterà di sondare l'arcano comportamento dei numeri primi... ed altro.

Vice-Pres. Maria I.: Il gioco logico delle sostituzioni, ossia il passaggio dai numeri decimali agli interi e viceversa, che messaggio vuole trasmettere veramente?

Dott. Dore: La piena corrispondenza tra il passato delle origini è il mondo reale della nostra dimensione attuale. Cioè la tautologia Universale della logica del mondo immanente e trascendente delucidata, come abbiamo osservato, mediante la teoresi Doriana-Ebraica.

Pres. Salvatore F.: Le operazioni di addizione e riduzione svolte sui vari numeri decimali, per ottenere con grande precisione i corrispondenti interi, come possono essere inquadrare nel nostro rapporto con i numeri?

Dott. Dore: Come delle reali possibilità di approccio operativo, dal momento che alla loro base è presente, come già sappiamo, una sorta di configurazione ordinata di livelli, dal primo 0...1-9 e così via, in un infinita enumerazione che offre la possibilità di intravedere in ogni numero dato, oltre il 9, un proprio corrispondente n ridotto. Cioè, nella configurazione anzidetta è rinvenibile una sorta di ridondanza della serie dei numeri e perciò dei livelli di rappresentazione degli stessi. Ma di tutto questo si è parlato abbondantemente in due lezioni pregresse che vi invito a rivedere.

Pres.Salvatore F.: Le maledizioni di YHWH dopo il peccato, che significato interpretativo nascondono alla luce della Psicofisica?

Dott.Dore: Le qelalah insite nella Torah si presentano alquanto insolite dal momento che **maledicono**, cioè *dicono male* di quelle situazioni di vita che invece, a ben vedere, sono mere manifestazioni della natura. Infatti, sappiamo che esse esprimono, ad esempio, le seguenti punizioni: la morte dopo aver peccato, per i due primi umani. Il mangiare, quindi il cibo ed il lavoro dell'Uomo, che dalla ingrata e maledetta terra, si ottiene con il sudore della fronte, e, per la Donna, dai dolori del parto ad altre molteplici sofferenze della vita. Mentre per il furbo Serpente, oltre all'inimicizia perenne con la Donna stessa (che seppur le insidierà il calcagno, ella le schiaccerà la testa) anche la punizione di mangiare la polvere. Ebbene, ora, ad una attenta considerazione, tali condizioni si presentano come mere conseguenze delle leggi implicite nel mondo e correlabili, come ormai sappiamo fare, alla dimensione Elohista della Realtà. Quindi, in altri termini, le maledizioni di Yhwh-FV non sono altro che delle velenose *disapprovazioni* che esso rivolge all'Uomo e alla Donna per il rifiuto dato alla propria dimensione esistenziale come stato-guida della Realtà, e quindi aver optato per Elohim-FM. Tale disapprovazione riferisce sull'indice di **alterità** che i primi due Umani detenevano nei confronti di questa specifica forza di *creazione* delle origini. Quindi, le qelalah sarebbero i fatti naturali secondo natura-Elohim, necessariamente *interpretati male*, perciò come **punizione**, dalla dimensione opposta Yahvista. Detto diversamente, si possono spiegare le maledizioni anche mediante l'esempio del notorio bicchiere d'acqua riempito per metà. In questo modo Yhwh utilizza l'approccio alla esistenza affermando sempre che il bicchiere è comunque mezzo vuoto, quindi descrivendo la Realtà secondo una visione pessimista e negativa. Ecco perché anche la minaccia di morte fatta ai due umani in relazione al peccato, assume necessariamente un significato alternativo. Ovvero, come già abbiamo visto nel precedente articolo sulla morte, del sottoscritto, solo la dimensione fisica del trapasso assume un credibile significato Yahvista, mentre la dimensione Spirituale è conforme pienamente a quanto detto dal Serpente alla Donna, cioè la negazione della morte stessa. Inoltre, come abbiamo appreso, è stata la Donna, in seguito alla differenziazione ottenuta dal **ritardo creativo**, a dare con decisione le spalle alla componente FV e quindi alla proposta di *Uomo-Adamah figlio di madre*, e scegliere, *peccando*, la componente FM con la proposta di *Uomo-Adam figlio di Padre*. Ossia, il **vero principio femminile** ricusa l'Uomo-Yahvista legato alla Madre, e, per converso, disponendosi altrimenti sceglie perentoriamente l'Uomo-FM legato al Padre. In questo modo il **principio sessuale femminile**, cioè l'essere *Donna* ha prevalso, mediante il *Serpente*, sul ruolo essere *Madre* (rapporto Yhwh-Adam). Tutto questo ha stabilito, attraverso la cernita della dimensione FM-Elohista, la genuina gerarchia degli stati di vera salute dell'Uomo, altresì secondo natura. Tra questi si stacca distinta la **coppia Uomo-Donna al primo livello assoluto di importanza**. Perciò la *vera Donna-Eva* vuole e cerca nel *vero Uomo-Adam* l'evoluzione tout-court, come abbiamo infatti già visto nel rapporto aureo delle due forze FM ed FV agenti nell'Esistente. Si può affermare, perciò, che la Donna Edenica, cioè Eva, rappresenta la controparte femminile aurea del **Mashiach**, quindi la *Donna messianica* che ha determinato l'avvio del mondo verso l'Uomo-Re della fine dei tempi.

Stud. Giovanni C.: Quale sarebbe il significato della maledizione inerente il Serpente e la propria inimicizia, ab eterno, con la Donna ecc., nonché il fatto che il Serpente stesso, tra l'altro, si ciberà solo di polvere?

Dott. Dore: Riprendendo quanto già detto sopra, ossia che le *maledizioni di Yhvh* non sono altro che le *benedizioni di Elohim*, l'inimicizia tra il **Serpente**, ovvero la *Mente Cosciente*, e la **vera Donna** indica che per lei sarà naturale, durante ogni condizione di valutazione senziente o di cernita nelle faccende della vita, ricercare sempre la comunione con il proprio opposto, onde aggiungere al momento vissuto la quota cognitiva, complementare, di analisi astratta per conseguire l'intero. Ossia, si sta descrivendo la *condizione elettiva* del comportamento e della fusione degli opposti-complementari aurei a livello umano, sia intracerebrale biemisferica che intersessuale *Uomo-Donna*. La predizione Yahvista che la Donna schiaccerà la testa del *Serpente*, ossia la più elevata espressione della **Coscienza-logos**, sottolinea, banalmente, il non mettere sempre in primo piano il potere e l'uso della *Logica* stessa nella comprensione del mondo, ma altri processi interiori per lei fondamentali. Mentre il cibarsi di polvere per il *Serpente*, indica, segnatamente, lo stato di **lunga ignoranza** che la *Mente Cosciente* dovrà provare per tanto tempo prima di raccogliere i primi semi di senso logico della Realtà. Infatti la polvere in questo caso, essendo rimasuglio di altro di esistente, segnala la condizione in cui verrebbero a trovarsi gli enti di natura se venissero disintegrati. Quindi, l'elisione degli oggetti naturali allo fase zero è data dalla polvere. Perciò, per essa si intende l'assenza di sapere in senso lato, essendo la polvere, come noto, dappertutto.

Pres. Salvatore F.: Come interpretare la dura frase biblica verso la Donna, ossia: Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà, ecc.

Dott. Dore: Anche questa infelice espressione, come le altre precedenti di YHWH, la si deve considerare secondo quanto già stabilito sulle qelalah. Cioè, in questo caso è rinvenibile un uso di proposito *maligno e improprio* della *vera natura dell'Uomo*, ovviamente *Elohist*, occultando invece sotto tale termine i **falsi uomini figli di madre**, quindi di YHWH stesso. Poiché, nella realtà dei fatti il cosiddetto uomo che domina la donna è sempre quello insicuro e tanto impotente da dimostrare una facile inclinazione all'uso della forza per imporsi, e perciò a tenere, in qualche modo, sotto di sé la donna. E' proprio questo tipo di uomo mancato che utilizza YHWH per dare prova empirica alla frase anzidetta, comunque menzognera. Infatti, come oramai abbiamo compreso, *l'Uomo ben differenziato nel proprio elemento maschile*, cioè in FM, vive come una necessità esistenziale la dimensione della coppia e della *vera Donna*, quindi nell'interesse genuino e profondo per la propria polarità, secondo natura. Perciò, nella affermazione di sopra si scorge una subdola espressione in cui si tenta di far cadere le serie insufficienze e malefatte dei falsi uomini con sostrato femminile, quindi palesemente mammoni ed anti-donna per eccellenza, sui veri differenziati individui maschili che, invece, rappresentano il vero polo attrattivo della sana e differenziata femminilità. In altre parole, YHWH capovolge la realtà dei fatti, dando come regola di comportamento maschile quella che invece, come Eva ha dimostrato nel Gan Eden, di maschile a ben poco. Quindi, come un vero *leviatano vendicativo* vuole insidiare la **grande legge degli opposti** della Realtà, rappresentata dai *veri poli differenziati Uomo-Donna*. Ecco un grande esempio di come l'Ego travisa i fatti del mondo per mantenere la propria indomita grandeur allucinatoria.

Dott. Massimo L.: La parte dell'umanità legata al padre, è tanto diversa da quella legata alla madre? E' possibile intravedere il problema del Male all'interno di tale dicotomia suddetta?

Dott. Dore: E' alquanto definito, oramai, il concetto che la coppia **Uomo-Donna** è la vera rappresentante della polarità dei primordi della Creazione. Quindi, per tutti coloro che tenderanno a questa modalità di espressione, la nozione di **Bene** è già implicitamente raccolta. Ma nel mondo, esistono anche due deboli mentali, che sono dati dai **maschilisti** e dalle **femministe**. Tutti questi tendono alla perenne *discussione anti-sintesi* poiché si tratta di individui incompleti, cioè dei falsi uomini e delle false donne, quindi con un raccordo individuale FM-FV inadeguato, che minacciano la vera essenza del *Creto* e del *Creatore*. Orbene, a questi falsi sessi ipo-differenziati si attaglia facilmente la nozione di **Male**. Infatti, è **Bene** tutto ciò che, in verità, rende celere e sicuro il viaggio verso il **Divino** e la **Coscienza**, mentre è **Male** ciò che non ha corrispondenze con la Realtà. Quindi, detto altrimenti, il **Bene** si identifica con uno stato d'essere che si approssima sempre più al rapporto aureo dell'esistenza, mentre il **Male** si identifica con un processo di allontanamento da tale ideale proporzione. Ebbene, gli anzidetti **figli di madre**, sono tutti quegli uomini e quelle donne, **poco aurei**, che presentano una maggiore componente Egoica ed Egopatica che gli rende diffidenti verso la Realtà e la logica. In essi prevale un insano individualismo emotivo e velleitario, nonché un materialismo difeso con la mera pretenziosità. Siamo, di certo, in un palese quadro di **Male** per il forte indice di antirealismo che lo caratterizza. Invece, i cosiddetti **figli di padre** sono tutti coloro, Uomini e Donne, più aurei, che avendo superato la fase corpo-biologia della crescita hanno maturato un contatto più profondo con la Realtà e le proprie regole, conseguendo un maggiore senso della legge naturale e della logica, una riduzione della visione Egoica ed un incremento della fiducia e accettazione dell'alterità. Altresì, si sottolinea, un sano senso dell'autorevolezza e perciò del **Divino**. Siamo di certo, per agevole inferenza, in una situazione di sicuro **Bene**.

I maschilisti e le femministe sarebbero tutti, per fase disadatta di crescita, *figli di madre*, cioè ancora sotto il giogo dei bisogni, quindi **Ego-dominati**. Si sottolinea, inoltre, che un *figlio di padre* sente e considera il proprio opposto alquanto più importante dei propri genitori e di tutti gli altri rapporti famigliari, quindi, ad esempio, se sarà un Uomo sentirà la propria consorte, di sicuro, più irrinunciabile per sé della propria madre. Invece, un *figlio di madre* considera, diversamente dal precedente, il proprio genitore, in questo caso ovviamente la madre o i propri figli, più importanti della propria consorte. Ma si ricorda che il vero *rapporto sano genitori-figli* è solo quello che deriva dall'Uomo e dalla Donna *figli di padre*, i quali daranno quanto necessario perché, comprensibilmente, più corrispondenti alle vere istanze della Realtà Esistenziale. Da queste ultime affermazioni è arguibile la **grande naturalità dei figli di Padre**, e la **divergenza dalle leggi del mondo dei figli di Madre**.

Detto altrimenti, i *figli di padre* agiranno nella realtà maggiormente come **Uomo e Donna**, quindi come i principi primigeni, mentre i *figli di madre*, essendo meno differenziati, più come i **Ruoli** operativi della società. Possiamo

altrimenti chiamare questi principi primigeni, in una maniera più suggestiva, il **RE** e la **REGINA**, mentre per i *Ruoli* è facile evocare l'idea dei **SUDDITI** del regno dei due reggenti.

Dep. Antonello P.: Perché i figli di padre si dimostrano più adeguati nell'educare i propri figli?

Dott. Dore: Il motivo lo si può agevolmente comprendere se accostiamo la croce della conoscenza, al triangolo: **B-A** (bisogno-appagamento), **madre** e **padre**. Infatti, oramai sappiamo che *Tesi* e *Antitesi* possono tendere, in base alla dinamiche in gioco, o alla *Discussione* oppure alla *Sintesi*. Se i due genitori sono *figli di madre*, essendo distanti dalle costanti auree del mondo, avremo, di comune osservazione, una condizione di *Discussione* ovviamente incarnata dal figlio (B-A). Ciò accadrà dal momento che il lavoro di inserimento delle leggi della Realtà, da parte del padre nel proprio figlio, sarà ostacolato dal *conflitto-discussione* con la propria moglie e madre del figlio stesso. Quest'ultimo avrà perciò come conseguenza una natura biologico-animale, dovuta al bipolo B-A, non solo scarsamente rivisitata dalla logica di Realtà, ma addirittura protetta a sproposito, e inevitabilmente, dalla funzione materna. Così, si struttura e nasce insidiosa la patologia ovvero la corruzione della società. Quindi uno stato rigidamente **egoico** dell'Uomo, schiavo della biologia e convinto che il proprio valore esistenziale dimezzato valga l'intero. Infatti, questo figlio, una volta adulto, sarà recidivo degli stessi errori dei suoi genitori, con sovente velleitaria capacità di ricerca, a causa di un non sentire più necessario l'opposto-complementare. A livello cerebrale sarà caratterizzato da una incapacità di fusione funzionale dei due emisferi, e quindi da una insana desincronizzazione pro-isteria dei due manti corticali, di destra e di sinistra. Tutto ciò sarà preludio, come scoperto e curato dalla Psiconeuroanalisi, dell'Istero-Demenza prima e della Demenza conclamata in seguito, naturalmente se alle condizioni di partenza non venissero apportati i dovuti interventi correttivi. Invece, se i genitori sono *figli di padre*, il loro figlio (B-A), sarà quel soggetto umano ricco in *Sintesi degli opposti*, con tutte le positive conseguenze per la persona, la società, l'etica, la giustizia ecc.

Dott. Dettori S.: Quale preciso significato dare all'Adam che "coltiva l'Adamah"?

Dott. Dore: In questo caso si parla dello stato primigenio *dell'Uomo-Yahvista*, quindi generato e determinato dalla istanza aurea FV, che sta, come sappiamo, per principio della **Forma Attuale dell'Immanente**. L'Adamah, che viene tradotto concretamente con il termine *suolo*, in realtà rappresenta l'**essenza generatrice materiale** di FV che realizza lo stato *visibile-immanente della Realtà*. L'azione del "coltivare" è perciò da intendersi come corrispondenza assoluta, nel fare e negli intenti, tra la natura di FV e quella del *primo Uomo*. Infatti, sia l'ordine di non mangiare dall'albero della conoscenza del bene e del male, che quello opposto di mangiare da tutti gli alberi presenti nel paradiso terrestre, ribadiscono ancora l'idea anzidetta.

Pres. Salvatore F.: Come intendere la creazione dell'Uomo da parte di YHWH direttamente dalla polvere del suolo?

Dott. Dore: La polvere, come già detto precedentemente, indica il prodotto della disintegrazione oggettuale, quindi della elisione delle forme del presente. In altri termini è un sinonimo di caos pre-creazione. Detto matematicamente rappresenta lo stato numerico dello zero-oggetto e non del nulla. Quindi, il Creatore YHWH mediante l'atto di insufflazione della propria essenza vitale, ovvero *l'anima-Coscienza*, ha ipostatizzato la **prima forma Umana**. Quindi, nell'Uomo sono rinvenibili due ingredienti costitutivi, la polvere-materia ancora caotica, e la *Coscienza Divina* che, necessariamente, **in-forma**. Abbiamo così ottenuto una elegante indicazione che chi ha creato la Realtà è stata la potenza ordinatrice della *Coscienza primordiale ed il Tempo materiale, ancora, in polvere*.

Vice-Pres. Maria I.: Se FV rappresenta lo stato visibile dell'immanente, quale sarebbe invece quello di FM?

Dott. Dore: Il principio Maschile della Realtà, ovvero FM, esprime ovviamente l'opposto complementare aureo di FV, che come abbiamo già visto implica tutti gli stadi potenziali dell'evoluzione dell'Esistente. Quindi, detto altrimenti, si parla della condizione dell'**Invisibile potenziale dell'Immanente**. Quindi, una sorta di Realtà-conoscenza ancora celata ma intrinsecamente scopribile nel tempo.

Dott.essa Marina D'.: Sia la Psicofisica-Psiconeuroanalisi che la Genesi sottolineano il medesimo ideale di Realtà, Umana e Universale, stabilito dal conquistare funzionalmente la **dimensione Paterna pro-aurea**. Questo stato agognato dall'*Essere* come possiamo identificarlo sotto l'aspetto neurologico?

Dott. Dore: Un modo alquanto significativo che spicca nel tempo, sotto i nostri occhi, è dato dall'osservare con attenzione il cosiddetto fenomeno umano dell'**adozione**. Infatti, è risaputo che nel regno dei primati, come ad esempio gli scimpanzé, l'allontanamento di un cucciolo dalla propria genitrice, ad esempio perché deceduta, determina frequentemente gravi reazioni di stress pernicioso, da causare anche la morte del piccolo essere vivente. Questo fatto deriva direttamente dalla condizione biemisferica, in cui l'**emisfero destro dell'emozione** si trova ad essere ancora, per condizione evolutiva, alquanto dominante nella propria espressione senza l'adeguato controllo inibitorio-dialettico dell'emisfero controlaterale. Quindi, nei primati, la perdita della propria madre biologica è correlata a importante sofferenza e rischio per la vita. Questo fatto invece non è così osservabile in ambito nostrano, dove sussiste invece il fenomeno dell'*adozione interumana* che suggerisce con forza, quali cambiamenti siano avvenuti nell'encefalo dell'Uomo, da permettere questo nuovo stato di cose. In altri termini, nel cervello umano si evidenzia un maggior controllo inibitorio dell'espressione dell'**emisfero dell'emozione**, cioè del destro-materno, per un maggior sviluppo di quello sinistro-paterno. In questo modo, scemando gli effetti patologici riscontrati nel regno dei primati da parte di quelle emozioni da stress, si arguisce anche che la **dimensione materna** nell'Uomo ne viene ridimensionata alquanto, con una chiara inclinazione naturale verso la **figura Paterna**. Quindi interpretando l'evoluzione, emerge l'idea che ai primordi dell'Uomo la figura materna deteneva più peso per la sopravvivenza, al contrario dei tempi attuali in cui ciò viene palesemente superato, mediante il controllo aureo dell'emisfero sinistro-FM, su quello controlaterale FV. Quanto detto è un chiaro segno che la storia del genere umano inizia neurologicamente con la prevalenza della *Madre* ma conclude, giocoforza, con quella del *Padre* la propria corsa verso lo stato di **differenziazione finale**. Quindi, l'umanità, come argomentabile da quanto appena è stato affermato, ha visto momenti storici e preistorici peculiari, in cui i due emisferi da una partenza in cui la simmetria era lo stato prevalente, si realizzò con il tempo, la progressiva **asimmetrizzazione pro-emisferica sinistra aurea**. Perciò ora sappiamo che dire evoluzione del cervello, oppure dire *viaggio verso il Padre*, rappresentano due affermazioni equivalenti ed intercambiabili tra loro.

Pres. Salvatore F. : In seguito alla cacciata dal Gan Eden della coppia primordiale, l'albero della vita viene difeso da due angeli Cherubini armati di spada fiammeggiante ecc. Quale significato possiamo dare a tutto questo?

Dott. Dore: Abbiamo appreso che dopo il *peccato* viene meno lo stato di **Sapienza Divina**, per metessi, della coppia delle origini. Quindi, lo stato di *paradiso terrestre* viene trasmutato in una evidente condizione terrestre alquanto concreta e conflittuale per la sopravvivenza. Cioè si entra nello scenario della divisione e della confusione del *bene* e del *male* insito nella Realtà. Il *Serpente di Coscienza dell'Uomo*, inizia così il proprio processo di accostamento e seguente **Daat degli opposti**, col fine di ricreare lo stato Edenico di partenza. Questo lungo viaggio si chiama **Conoscenza**. Quando questa *Conoscenza* sarà isosemica al mondo, il *nascondimento del Divino* sarà concluso, e il *Gan Eden* ricomparirà spontaneamente con **l'Albero della Vita**. Perciò, è nel **vero sapere** che si nasconde il paradiso, ed infatti i *due Cherubini* rappresentano gli angeli della *Conoscenza*, ad indicare che solo con essa possiamo riconquistare il trascendente. Inoltre i due angeli essendo di sesso opposto, prefigurano simbolicamente il dialogo intra-cerebrale degli emisferi che quando sarà divenuto aureo, si realizzerà la comunione del **finito con l'infinito** espresso sempre **dall'albero della Vita**. Si sottolinea che da quanto anzidetto, è facilmente desumibile che il *paradiso terrestre* assume tale definizione poiché realizzabile qui sulla terra, ovviamente dentro la nostra **Coscienza-Serpente**.

Dott.essa Marina D': Che significato dobbiamo dare, nella Croce della Conoscenza, alla Discussione-Yhwh-FV?

Dott. Dore: La **Discussione 1,618.** è, paradossalmente e necessariamente, la vis a tergo dell'evoluzione, quella che obbligherà *Tesi* ed *Antitesi* a non unirsi mai anzitempo. E' un segno di separazione perenne. La **Sintesi dell'Uno**, quando avverrà secondo quanto abbiamo visto, potrà fare a meno della Discussione anzidetta. Infatti l'evoluzione è un viaggio che concludendosi dovrà permetterci, mediante una sorta di "*pace*" con Yhwh, la **metanoia assoluta nel Creatore**. Ecco perché lo Shabbat. Questo è lo schema logico degli opposti. In questo modello di **Croce della Conoscenza**, il *Serpente* può essere assimilato *alla capacità senziente dell'Uomo*, nella storia della civiltà, come **Coscienza pro-Sintesi**.

Dott. Massimo L.: L'analisi dicotomica numerico-esistenziale del Creatore, in Elohim e Yhwh, ha rappresentato un vero salto di conoscenza meta-teologica irreversibile, senza precedenti. Come mai gli ebrei hanno tributato invece, tradizionalmente, maggiore rispetto sacro prevalentemente alla dimensione Yhwh?

Dott. Dore: Come abbiamo appreso, delle due componenti quella correlata al presente e al concreto, e quindi alla storia vissuta, è la componente FV-Yhwh. Nella Torah il lato più vicino all'uomo è, sicuramente, quella yahvista. Quindi, per semplice constatazione biblica la tradizione ebraica ha sviluppato il proprio impegno di santità verso questa parte. Ma oramai abbiamo scoperto che di tutto ciò che il severo divino del presente ha da offrire, seppur reinterpreto secondo la propria natura, lo deve alla proposta più *Cosciente*, quindi magnanima, della parte FM.

Dott. Massimo L.: Come vivranno questa diversa visione, sicuramente più scientifica, della Torah?

Dott. Dore: Quando l'Uomo è veramente scevro di paludati vezzi e cerca con giustizia e umiltà il raccordo con il sublime, il vissuto che ne consegue è necessariamente sereno. Credo fermamente che i veri figli della scrittura abbiano, oggi, già maturato la prevalente importanza del raccordo anzidetto, su tutto il resto.

Pres. Salvatore S.: E' possibile che Adamo sia, in qualche maniera, responsabile del peccato effettuato dalla Donna?

Dott. Dore: Sotto una certa ipotesi, sì. Infatti, nel *Gan Eden Yhwh* non impartisce un solo ordine, cioè quello di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, ma anche quello diametralmente opposto di mangiare, invece, da tutti gli altri alberi presenti nel giardino Edenico. *Adamo*, comunque, ad un certo punto si ritrova la *prima Donna* che, in seguito a quel ritardo verificatosi per la sua creazione, sente diversa e sensibilmente lontana da lui. Perciò, temendo di perderla, apporta una piccola modifica ai comandi precedenti col fine di far credere ad Eva che la vera libertà sia possibile solo nel Gan Eden, mentre verso l'albero proibito sia presente il limite vincolante, ossia la perdita della libertà. Quindi, detto questo, possiamo ipotizzare che il primo Uomo non riferisce per intero, alla *prima Donna*, questo doppio comando, uno negativo e l'altro positivo, ma leva a quello positivo il valore perentorio trasformandolo in mera possibilità. Ma *Eva*, seppur ricevendo da *Adamo* un solo ordine da rispettare e non due, inizierà un **soliloquio** in sé stessa, cioè il **dialogo con il Serpente**, e così in questo modo si vide crescere la propria tentazione prometeica in direzione di una sfida versus Yhwh. Quest'ultimo, d'altronde, ha dimostrato da subito una certa diffidenza nella creazione della *prima Donna* e perciò contro la legge degli opposti-complementari. Infatti, prima di plasmarla prova a far felice l'Uomo già creato, mediante la compagnia degli animali, che comunque si dimostrerà inappropriata. Quindi, si perviene alla creazione della Donna in seguito a varie opzioni alternative miseramente fallite e così viene reso accettabile l'inevitabile. Perciò, da come anzidetto, la spinta a *peccare*, seppur in una minima parte e da attribuire, paradossalmente, anche ad *Adamo*, il ruolo più significativo lo svolgerà comunque la *Donna*, come già si è spiegato. Possiamo pure dire che **Yhwh** stava stretto ad entrambi, anche se per motivazioni diverse. Infatti, mentre *l'Adamo Yahvista* si dimostra ancora impastoiato e dipendente nella relazione vincolante con FV, solo *Eva* svolge pienamente il ruolo sotterologico decisivo pro-evoluzione, verso la fusione degli opposti-complementari. Concludendo, invece, alla fine dei tempi sarà *l'Uomo Elohista* quello decisivo nella **Rettificazione (Tikkun)** dell'umanità verso la pace, e la diffusione della *Conoscenza* di **Dio** a tutte le genti. E così la futura *Eva*, e nessun'altra, sarà l'agognata **Regina** di questo vero **Re** di giustizia e di sapienza.

Dott. Gianfranco D.: Prima è stato detto che nella fecondazione umana lo spermatozoo può essere visto come Tesi, mentre la cellula uovo come Antitesi. La Discussione è rappresentata dalla fecondazione o da altro?

Dott. Dore: Dal conflitto insito nel tentativo di fusione di due gameti non giustapposti. Infatti se lo spermatozoo e/o l'ovulo presentano delle alterazioni morfo-funzionali, il tentativo d'ingresso della cellula maschile in quella femminile

non può essere realizzato come atteso. In altri termini, le due cellule non si fondono immediatamente, dando così un quadro di scarsa fertilità o sterilità della coppia. Quindi, in caso di sterilità maggiore sarà lo stato di *discussione*. Quest'ultima rappresenta il venir meno del principio di minima azione presente in Natura. La fecondazione invece, che avviene con il minimo impegno delle due cellule sessuali, raffigura efficacemente la *Sintesi*. La discussione è un tentativo mancato di soluzione con la formazione, per converso, di un vero blocco esistenziale.

Dott. Gianfranco D.: La Discussione può essere anche un mezzo che Tesi ed Antitesi utilizzano per raggiungere la Sintesi?

Dott. Dore: Può esserlo nella comune situazione pratica, ove si cerca di mettere in accordo alcune opinioni superficialmente discordanti. Ma quando le persone si dimostrano già sufficientemente intelligenti da cogliere che una sola soluzione è quella giusta, la *Discussione* non troverà spazio onde realizzarsi. Nasce, invece, quando gli individui permangono ancora convinti, per svariati motivi non sempre genuini, che la loro idea, opposta ad un'altra, può essere presentata come plausibile. Altrimenti non avremo avuto, come visto nello schema, la **Discussione** opposta alla Sintesi, ma, anzi, prossima alla Sintesi.

Dott. Mario P. : la Discussione è intesa come contrapposizione?

Dott. Dore: Sì. Nello schema, infatti, è in questo modo che viene a costituirsi. La *Discussione* viene intesa come conflitto severo tra due posizioni, che mai se ne potrà venire a capo dal momento che nessuno dei due poli detiene quella potenzialità adeguata per superare l'altro. Ossia, con la *Discussione* si concretizza lo status quo evolutivo del passato, con la corrispondente rarefazione del campo di Coscienza.

La *Croce della Conoscenza*, tutte le volte che si desidera realizzare qualcosa di univoco, quindi logico per tutti, implica che i partecipanti si dispongano nel modo suddetto. Inoltre questi poli antagonisti possono essere alquanto diversi nella sostanza, nella forma ecc., ma raffigurabili, comunque, in una delle quattro posizioni.

Si ricordi che nel momento in cui si adduce da parte di taluno, ad esempio, una idea di qualsiasi tipo, espone sempre una *Tesi*. Anche se la metà della popolazione generale la pensasse opposta a lui, ciò si chiama sempre *Antitesi*. Ora i due poli Tesi ed Antitesi posti uno di fronte all'altro, come Destra e Sinistra al Parlamento Italiano, si contrasteranno inesorabilmente, senza alcuna possibilità di andare oltre tale separazione.

Ma se un qualcuno riuscirà, con la mente, ad andare più lontano e capire dove entrambe le parti sbagliavano, quindi apportando un quid di novità essenziale, i due contendenti verranno ad interrompere lo scontro nell'immediato. Quanto detto capita poiché il momento ex novo ora raggiunto dalla *Sintesi*, farebbe cogliere i due cobelligeranti intellettuali come degli inattesi stupidi.

Quindi, possiamo anche dire che la *Discussione* sussisterà finché tesi ed antitesi saranno ancora libere da un possibile giudizio di dabbennaggine. Con la *Sintesi*, invece, sarà riconoscibile quanto del passato sia stato essenzialmente ridicolo e spropositato. Inoltre, sempre mediante la *Sintesi* le precedenti idee, teorie, condizioni di vita, entità materiali ecc., si estingueranno per un processo di riassorbimento quantitativo e snellimento progressivo del sapere e delle forme oggettuali. In questo modo si avanzerà verso un livello sempre più alto della *Conoscenza* con un nuovo piano di Realtà. Infine, si ricorda, che in questo quadro concettuale viene anche ad iscriversi il progresso della Scienza.

Pres. Salvatore F. : Perciò, il processo intra-cerebrale che porta alla Sintesi opera ad un livello energetico superiore?

Dr. Dore: Sì! Se osserviamo il comportamento della mente Umana nel tempo, è arguibile l'evidenza storica che essa sia nata per cogliere progressivamente la *Verità*. Ma sappiamo anche che il campo energetico della *Coscienza* è tempo correlato. Detto altrimenti, ciò vuol dire che codesta *Verità* è collocata ad un livello di energia dove i nostri sensi non possono arrivare. Quindi affermare che la mente Umana ora comprende ciò che ieri le sfuggiva, vuol dire, semplicemente, che ha raggiunto l'energia adeguata per operare sul livello della realtà in esame.

Nei malati di demenza la Psiconeuroanalisi ha sovente osservato anche il processo opposto di quanto anzidetto, ossia maggiore è la perdita della capacità di "*vedere*" con la mente, più si accentua la dipendenza dai cinque sensi.

Quindi, il livello energetico in cui la *mente Cosciente* fa *Sintesi* rappresenta il climax della vitalità cerebrale, invece, per converso, il pensiero concreto da *Discussione*, i cinque sensi che dominano ecc., raffigurano il minimo della vis encefalica. Perciò, dire che un qualcuno è intelligente, non significa solamente che costui detiene maggiori doti di ragionamento e di comprensione, ma indica pure che il suo encefalo ha un livello di vitalità superiore a quello di un altro, comunemente denominato meno intelligente. Cioè, l'intelligenza è, anche, un modo suggestivo di misurare la vita.

Dott.ssa Marina D': Quindi parliamo di metabolismo cerebrale?

Dott. Dore: Sì, assieme al proprio correlato naturale che viene dato dal flusso ematico locale e/o generale. Ecco perché si parla di esami funzionali come ad esempio la Spect, che al contrario, in casi di Demenza, indica il decadimento in vitalità del cervello con la riduzione della quantità di sangue corticale.

Dott. Massimo L.: La speciale eulogia *crescete e multiplicatevi*, a quale reale contenuto semantico fa riferimento?

Dott. Dore: In questo caso la benedizione è data direttamente ai due umani dal *Creatore*, come sottolineatura del significativo *Bene* (ovvero come unica legge degli opposti nell'ambito della psiche), che essi rappresentano nella natura. Essendo, infatti, *plasmati ad immagine di Dio* (come espresso dalle costanti numeriche scoperte e loro corrispondenti relazioni di sostituzione Teoresi-Torah), è ad essi che si offre l'intero mondo nel quale dovranno possederlo e trasformarlo nella doppia direzione sia spaziale che temporale. Detto altrimenti, crescendo e moltiplicandosi gli esseri umani determineranno la continuità delle generazioni che si avvicenderanno sulla terra, così da permettere il progetto evolutivo *Elohista*, quindi diventare isomorfi con l'*Onnipotente* alla fine dei tempi.

Vice Pres. Maria I.: E' possibile scoprire la Croce della Conoscenza all'interno del cervello umano?

Dott. Dore: Certamente. Infatti, in via teorica, la *Sintesi* è ravvisabile in ambito corticale, la *tensione tesi-antitesi* nel sistema limbico, mentre la *Discussione* a livello del tronco cerebrale. Ovvero, nel settore neurologico in cui si ritrova più elevato metabolismo, che poi corrisponde alla maggior vitalità essendo legata alla *Coscienza*, si svolgerebbe la *Sintesi*. Quindi, nei siti encefalici in cui tale metabolismo si presenta con una palese flessione, come il sistema limbico, il quale se ha la meglio nella gerarchia delle funzioni, si crea la suddetta tensione degli opposti *pre-Sintesi*. Mentre la *Discussione* si manifesterebbe se il punto più antico del nostro encefalo, cioè il tronco cerebrale, sarebbe il fattore dominante nella attività cerebrale. Ora, quanto anzidetto rappresenta una schietta interpretazione evuzionistica, che applicata al presente ci offre degli utili suggerimenti onde parlare più compiutamente dell'Uomo. In una modalità ancora più afferrabile, possiamo dire che il gradiente di *Coscienza corticale*, quindi l'indice di metabolismo corrispondente, determina, a seconda del grado evolutivo in esame, un prevalere o meno delle diverse porzioni dell'encefalo menzionate. Cioè, se la corteccia ha la meglio sull'intero encefalo, dominerà la *Sintesi*, invece se non sarà adeguatamente evoluta si imporranno, di volta in volta, con più vigore, le strutture più arcaiche e le conseguenti condizioni deficitarie della psiche.

Vic.Pres. Maria I.: Ma tutto lo scenario articolato che abbiamo rinvenuto entro i primi due capitoli della Genesi, lo dobbiamo ad una sorta di quadro già stabilito in partenza, oppure possiamo contemprarne anche l'effetto della casualità?

Dott. Dore: La grande novità che apporta la *Psicofisica* nell'esaminare i primordi metafisici dell'Uomo e dell'Universo, insiti in *Bereshit*, è l'aver scoperto una struttura matematica, originale, ricorrente. Quindi, dei numeri particolari con delle singolari relazioni fra di essi, tanto suggestive e logiche da fugare completamente l'idea del caso. Perciò, il mitico e allegorico racconto letterale della Genesi è stato dettagliatamente concepito in piena corrispondenza alle verità matematiche basiche suddette. Considerato, inoltre, che quanto è stato rinvenuto nella *Genesi* coincide, non solamente con la *Psicofisica*, ma anche con il processare logico dell'uomo moderno, come ad esempio il sottoscritto, il pensiero di trovarci al cospetto di un evento aleatorio disturba, non di poco, il buon senso comune. Invece, possiamo

affermare, in base alle evidenze trovate, che la **Torah** è un “*Iper testo Cosciente della Realtà*”, sia immanente che trascendente, ossia un codice del divenire indovato nel lontano passato. Quindi, quella costante presenza storica, alquanto speciale, che onde spiegarne l’esistenza si dovrà rivedere, necessariamente e profondamente, l’umano sapere.



Dott. Giuseppe Dore

Nato a Ittiri dove vive.

Laureato in Medicina e Chirurgia nel 2003, specializzato in Neurologia nel 2007, ha dedicato la sua vita alla formulazione di un originale paradigma scientifico che ha per base un personale teorema di realtà che spazia in svariati ambiti dello scibile umano, e che trova applicazione clinica in ambito neuropsichiatrico. Ha chiamato questo metodo Psiconeuroanalisi, applicandolo con successo a varie patologie neuropsichiatriche, tra le quali le demenze. Lavora in regime privato a Sassari e provincia.



Prezzo: 7,4 €

E-book in formato pdf e mobi,

**[per ordinarlo](#)
[clicca qui!](#)**

IL CIBO OLTRE LA MATERIA

I segreti kabbalistici della cena pasquale ebraica

di Shazarahel

Questo libro parla dei segreti esoterici del Sèder di *Pessah*, ossia della cena pasquale ebraica. Si potrebbe dunque pensare, di primo acchito, che esso si rivolga in modo esclusivo ad un pubblico di soli ebrei. Questa cena tuttavia ha un carattere universale, sia per il suo significato spirituale archetipo, sia perché il tema dell'alimentazione riguarda qualunque essere umano.

La tradizione ebraica ci consegna un ordine di cibi ed anche la loro determinata collocazione all'interno del piatto. Questa sequenza non è casuale. I cibi sono collocati in corrispondenza delle dieci *Sefiròt*. In questo studio vengono messi inoltre in relazione i singoli cibi previsti per il Sèder di *Pessah* e il loro nome ebraico: il nome di un cibo, infatti, costituisce la formula chimica della sua realtà spirituale e del suo potenziale benefico e curativo. I Maestri della tradizione ebraica sin dalla notte dei tempi hanno messo in relazione la salute fisica con il cibo introdotto nell'organismo e con le parole pronunciate dalla bocca.

Mediante lo studio del funzionamento del corpo umano i Kabbalisti sono risaliti, per analogia, al Modello Primo, ad immagine del quale l'intero uomo, corpo ed anima, è stato creato. Lo studio dei meccanismi che regolano la nostra attività metabolica ci aiuterà a comprendere meglio il ruolo che il cibo riveste nella nostra crescita fisiologica e spirituale. Secondo il Sèfer *Yetziràh*, ad esempio, ad ogni organo del corpo umano corrisponde una lettera dell'alfabeto ebraico, ed ai principali organi dell'apparato digerente sono associate ben 8 delle 12 lettere semplici.

Alcuni dei temi trattati:

Dimensione culturale del cibo
Dimensione sociale dell'atto nutrizionale
Pasto rituale
Arti culinarie
Estetica del cibo
Psicoanalisi del cibo e dell'alimentazione
Festa della nostra liberazione
I quattro figli del Sèder

[Afikomàn](#)

Il piatto del Sèder

Cibi e Sefiròt

Matzòt e Tetragramma divino

Consumeremo animali sacrificati nel Terzo Tempio?

Il cibo nell'era messianica



Prezzo: 35 €

[per ordinarlo](#)
[clicca qui!](#)

Psiconeuroanalisi dell'Istero- Demenza

di Giuseppe Dore

La Psiconeuroanalisi rappresenta una speciale e nuova conoscenza capace di estendere la nostra costituzione consapevole. Con essa è rinvenibile il vero potere rigenerante e anti- malattia che la Realtà serba nel proprio seno. Mediante l'insistente processo terapeutico che la Psiconeuroanalisi ha da offrire si scopre la vera cripto essenza del mondo e delle sue leggi, cioè uno ***Spirito Logico*** che inteso seriamente e frequentato, dona una condizione di **Unità al tutto**.

Quindi, mediante un serrato contatto della Coscienza individuale ad un singolare prospetto teorico perciò logico- astratto della Realtà, si determina una progressiva ascesa esponenziale, sia dello stato di Consapevolezza sia della basica e funzionale struttura neurologica referente, cioè la corteccia umana cerebrale. Tutto questo al di là dello stato di salute e/o patologia neuropsichiatrica in cui versa il soggetto sottoposto al trattamento.

I principi fondanti della disciplina attraversano tutto lo scibile umano, sia in ambito scientifico che mistico- filosofico ecc., ma dove la necessità espressiva fisico- matematica e la **Logica** ne rappresentano il sentiero aureo.

Nel libro "*Psiconeuroanalisi dell'Istero- Demenza*" l'autore propone le modalità conoscitive con cui una mente patologica possa indurre una involuzione cortico- cerebrale persistente, e di come, per converso, attraverso la Conoscenza insita nella Psiconeuroanalisi, una ripresa spettacolare, a tutto tondo, dell'attività cerebrale e quindi della Vita mediante l'espansione asintotica della **Coscienza Umana**.

Per ordinare i libri consigliati
scrivi direttamente a *Madaat*:

madaat32@gmail.com

INDICE

Le vostre opinioni		p. 2
Benvenuti!		p. 3
Articolo collettivo		p. 5
La fine di un boia... paradiso ed inferno nel pensiero ebraico	di Shazarahel	p. 24
immortalità (II parte)		
L'immortalità è un' illusione?	di Claudio Viacava	p. 30
La morte: la fine di tutto o una nuova nascita?	di Sergio Belforti	p. 38
La resurrezione dei morti (o della <i>Morte</i>): istruzioni per risorgere	di Loredana Filippi	p. 50
Immortalità: la Morte della Morte...	di Claudio Crespina	p. 55
Torah, matematica e realtà	di Giuseppe Dore	p. 68
<i>Libri consigliati...</i>		p. 94

Per partecipare alle iniziative di *Madaat*
o per pubblicare un articolo
scrivere a
madaat32@gmail.com

USCITA MENTALE DALL'EGITTO

SEMINARIO DI STUDIO E DI MEDITAZIONE
NEL DESERTO...
CONDOTTO DA SHAZARAH

Per informazioni scrivete a kabbaland@gmail.com

